



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in Interpretariato e Traduzione Editoriale e Settoriale

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Il decennale dell'adesione della Cina al WTO:

Proposta di traduzione e commento
traduttologico di due articoli specialistici

Relatore

Ch. Prof. Fiorenzo Lafirenza

Laureando

Valentina Paternollo

Matricola 840961

Anno Accademico

2013/2014

INDICE

Abstract	p.1
摘要	p.2
Capitolo 1: Introduzione	
<i>1. La nascita del WTO</i>	
1.1. Dal GATT al WTO.....	p.4
1.2. La missione del WTO.....	p.6
1.3. Il WTO: istituzioni e round negoziali.....	p.7
<i>2. Il lungo cammino della Cina verso il WTO</i>	
2.1. La politica estera cinese da ieri ad oggi	p.9
2.2. Gli ostacoli al processo di adesione della Cina al WTO	p.12
2.2.1. Il Working Party	p.14
2.2.2. L'avvicinamento tra la Cina e gli Stati Uniti.....	p.16
2.2.3. Le relazioni con l'Unione Europea.....	p.23
<i>3. La Repubblica Popolare Cinese come membro del WTO</i>	
3.1 Il Working Party Report e il Protocollo di adesione: i principali impegni assunti dalla RPC.....	p.27
3.1.1 La regolamentazione del commercio	p.28
3.1.2 La regolamentazione degli investimenti esteri.....	p.31
3.1.3 La regolamentazione del settore dei servizi	p.32
3.1.4 La regolamentazione della proprietà intellettuale	p.32
3.2 Il decennale dell'ingresso della Cina nel WTO: la RPC ha tenuto fede alle sue promesse?	p.33
3.3 La Cina nel sistema commerciale multilaterale: luci e ombre	p.38

Capitolo 2: Traduzioni

1. Testo uno: Il decennale dell'adesione della Cina nel WTO e i cambiamenti del sistema commerciale multilaterale p.46
2. Testo due: I traguardi raggiunti dalla Cina nei dieci anni successivi all'ingresso nel WTO..... p.74

Capitolo 3: Analisi Traduttologica

1. Analisi del prototesto

- 1.1 La tipologia testuale p.83
- 1.2 Il lettore modello p.93
- 1.3 La dominante p.95
- 1.4 La macrostrategia traduttiva p.97
- 1.5 Aspetti lessicali..... p.102
- 1.6 Aspetti testuali p.115

Capitolo 4: Glossari

1. Glossario testo uno p.123
2. Glossario testo due p.130

Bibliografia..... p.132

Abstract

The present thesis offers a translation of two specialized articles which focus on the reforms and development of China after ten years in the World Trade Organization.

The first text points out the main contributions that the Asian country made to Global Multilateral Trading System after its accession to the WTO: the People's Republic of China was the major driver of the global economic recovery, firmly opposed the diffusion of commercial protectionism, faithfully fulfilled international rules, actively participated in the construction of the multilateral trading system and safeguarded the interests of the developing countries.

This article also expounds the changes which the multilateral trading system experienced from 2001 to 2011 in term of force structure, topic structure and external transparency.

The achievements that the PRC reached over this decade not only has made the country the second largest economy in the world, but has also allowed China to play a more significant role in the global economic management.

The second text provides an overview both on China's economic development and the growth of its international influence, closely examining the extraordinary results that the Country reached in different fields during the years after its admission to the WTO.

The thesis is divided into four chapters: it begins with some introductory paragraphs which provide general information about the WTO, explaining the long process for China admission in this organization and the international commitments the country must respect.

The second chapter consists of the translations from Chinese into Italian of the two articles, respectively published by the magazine *Cái-mào jīngjì* 《财贸经济》 (Finance & Trade Economics) and the *Jīngjìshī* 《经济师》 (China Economist). This part is followed by an accurate analysis of these texts and by a detailed description of the problems met during the phase of translation.

In the end, in order to facilitate the comprehension of these specialized texts, the fourth chapter provides a glossary of the main technical terms.

摘要

本论文论述两篇专业文章集中于中国入世十年来的改革与发展的翻译。第一章指出中国加入世界贸易组织后对全球多边贸易体制的主要贡献：中华人民共和国是世界经济复苏的重要推动力，毅然反对贸易保护主义的扩散，认真履行国际规则，努力参与多边贸易机制建立及保护发展中国家的利益。

并这篇章论述从 2001 到 2011 多边贸易体制经历了在力量结构、议题结构以及外部透明度方面的变化。

中国所取得的成就不仅成为亚太国家第二大经济体，而且允许中国在全球经济治理中发挥更重要作用。

第二章概述了中国经济发展及国际影响上升，审查加入 WTO 十年来中国在不同的领域取得了的辉煌成就。

本论文共分四章：最初段落提供有关 WTO 的一般信息，描述中国加入世界贸易组织的长过程以及中国必须尊重的国际承诺与义务。

第二章是两篇由《财贸经济》(Finance & Trade Economics)及《经济师》(China Economist)两个杂志公布从汉语翻译为意大利语的文章。本论文的第三部分对原文进行了分析，而且还有在翻译过程中经验了问题的详细描述。

终于，为了使容易阅读，本论文包含一份意大利语，英语及汉语的最重要专业术语的词汇表。

Capitolo 1: Introduzione

1. La Nascita del WTO

1.1 Dal GATT al WTO

Il *General Agreement on Tariffs and Trade*, meglio noto con l'acronimo GATT, è un pacchetto di accordi commerciali e concessioni tariffarie che venne siglato a Ginevra nel 1947 da 23 paesi.¹

L'accordo, raggiunto in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e sull'Occupazione, venne istituito con lo scopo di stabilire un sistema multilaterale di relazioni commerciali in grado di favorire la liberalizzazione e l'espansione del commercio internazionale. Tali obiettivi sarebbero stati realizzati attraverso l'introduzione di specifiche regole commerciali, a cui gli stati membri avrebbero dovuto conformarsi, e con la graduale rimozione delle barriere imposte al commercio mondiale.

Il GATT era stato concepito come uno strumento flessibile e temporaneo che avrebbe fatto parte di un progetto molto più ampio ed ambizioso: l'istituzione dell'Organizzazione Internazionale per il Commercio (*International Trade Organization* o ITO), ossia un'organizzazione permanente che si sarebbe affiancata al Fondo Monetario Internazionale (FMI) e alla Banca Mondiale (BIRS) con lo scopo di regolare il commercio mondiale. Tuttavia l'Organizzazione non venne mai posta in essere, essenzialmente a causa delle resistenze degli Stati Uniti che, temendo una possibile intromissione dell'ITO nelle questioni di politica economica interna, decisero di opporsi alla ratifica della Carta dell'Avana.²

Nonostante la mancata istituzione dell'ITO, il GATT continuò a prosperare e ad operare come una vera e propria organizzazione, seppure priva di istituzioni permanenti. Esso si sviluppò gradualmente, attraverso otto round negoziali³, ovvero accordi negoziali con cui i paesi contraenti accettarono di ridurre le tariffe doganali e abolire le

¹ La Cina era tra i 23 paesi che, firmando il Protocollo di Ammissione Provvisoria, sancirono la nascita del GATT. Essa depose l'Atto di accettazione il 21 aprile del 1948 e divenne effettivo dal 21 maggio successivo.

² La *Carta dell'Avana* è un documento elaborato in occasione della conferenza tenutasi all'Avana dal 21 novembre 1947 al 24 marzo 1948. Essa avrebbe dovuto sancire l'istituzione della nuova Organizzazione Mondiale per il Commercio (ITO).

³ Ginevra Round (1948), Annecy Round (1949), Torquay Round (1951), Fourth Round (1956), Dillon Round (1960-'61), Kennedy Round (1964-'67), Tokyo Round (1973-'79) e Uruguay Round (1986-'84).

misure non tariffarie. Tuttavia, si dovrà aspettare il 1° gennaio del 1995 per assistere alla ratifica di un accordo più esauriente in materia di commercio multilaterale. Fu in occasione dell'ultimo round negoziale - l'Uruguay Round - che venne sancita la nascita del WTO (*World Trade Organization*) con la firma degli accordi di Marrakech.

Le differenze tra GATT e WTO sono alquanto evidenti: innanzitutto, contrariamente al GATT, non sono solo i beni commerciali ad essere soggetti alla normativa del WTO, ma anche il settore agricolo, tessile, del commercio dei servizi e le proprietà intellettuali. Anche, agenzie assicurative e compagnie di telecomunicazioni possono affacciarsi al mondo degli affari esteri godendo di quei principi di libertà ed imparzialità che, inizialmente, erano estesi solo al commercio dei beni.⁴

In secondo luogo, mentre il GATT nasceva come semplice accordo provvisorio, il WTO appare come una vera e propria organizzazione internazionale, i cui accordi sono permanenti e ratificati dai suoi membri.

Oltre al Trattato istitutivo del WTO, l'Accordo di Marrakech ha previsto la ratifica del GATT (*General Agreement on Tariffs and Trade*), del GATS (*General Agreement on Trade in Services*) e del TRIPS (*Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights*), ossia tre trattati basilari contenenti principi e norme generali riguardanti rispettivamente le tariffe doganali ed il commercio, lo scambio internazionale di servizi e i diritti di proprietà intellettuale.

In aggiunta ai suddetti accordi, ne vennero siglati altri afferenti ambiti di natura tecnica, burocratica e legale, il cui scopo era sempre volto alla riduzione degli ostacoli commerciali.

Sebbene la firma degli accordi di Marrakech abbia segnato la fine del GATT, le sue ideologie fondamentali, ossia l'eliminazione delle barriere al libero commercio, la risoluzione pacifica delle controversie e il principio di non discriminazione, vennero portate avanti dal WTO.

⁴ http://www.wto.org/english/thewto_e/whatis_e/inbrief_e/inbr03_e.htm.

1.2. La missione del WTO

Il WTO è il *forum negoziale* delle trattative mondiali sul commercio, nonché un organismo internazionale incaricato di dirimere le controversie giuridiche che sorgono tra le nazioni in tale ambito. Esso, inoltre, funge da quadro per l'attuazione, l'amministrazione ed il funzionamento degli accordi commerciali multilaterali.⁵

Lo scopo principale dell'Organizzazione consiste nel fornire le regole e le norme necessarie a creare un sistema di commercio multilaterale, ossia un ambiente commerciale stabile, prevedibile, imparziale e in cui vige la libera circolazione delle merci, indispensabile per garantire benessere ed incentivare lo sviluppo economico.⁶ Per raggiungere questo obiettivo è innanzitutto necessario rimuovere le barriere commerciali attraverso negoziazioni, ossia procedere con l'abolizione - o la riduzione - delle tariffe doganali, dei divieti e delle quote sulle importazioni.⁷

L'adozione di questo sistema permetterebbe di realizzare uno degli obiettivi chiave del WTO: la creazione di un sistema di commercio prevedibile e trasparente in cui gli investitori, le compagnie e i governi siano a conoscenza delle politiche che regolano gli scambi, senza dover temere un improvviso aumento delle barriere tariffarie. Nel quadro di questo meccanismo, i paesi membri del WTO vengono sottoposti a scrutini periodici in cui il *Transitional Review Mechanism*, l'organo di esame delle politiche commerciali, si accerta del loro effettivo adempimento agli accordi sanciti dall'Organizzazione.

Per consolidare e garantire gli impegni di liberalizzazione, è tuttavia necessario che i paesi membri rispettino uno dei principi base del commercio multilaterale: la non discriminazione. Tale principio, che si sostanzia nella *clausola della nazione più favorita*, impedisce agli stati di applicare atteggiamenti discriminatori nei confronti degli altri partner. Pertanto, se un paese offre alle importazioni provenienti da un altro stato un trattamento preferenziale (ad esempio la riduzione delle tariffe doganali), esso deve obbligatoriamente riservare gli stessi privilegi anche a tutti gli altri membri dell'accordo. Nell'ambito del principio di non discriminazione vige inoltre la clausola del *Trattamento Nazionale*, secondo cui i prodotti e i servizi nazionali devono ricevere lo stesso trattamento di quelli provenienti da paesi stranieri.

⁵ Cfr. Articolo III dell'Accordo di Marrakech.

⁶ http://www.wto.org/english/thewto_e/whatis_e/who_we_are_e.htm.

⁷ Le *quote di importazione* (definite anche contingente di importazione) sono una delle principali barriere commerciali in quanto regolano, secondo specifici criteri, la quantità massima di un certo prodotto che può essere importata all'interno di uno stato.

Promuovere la nascita di un regime commerciale maggiormente competitivo e scoraggiare il ricorso a pratiche commerciali scorrette, quali il *dumping* e i sussidi alle esportazioni,⁸ costituisce, infine, un'altra importante missione per il WTO.

1.3 Il WTO: istituzioni e round negoziali

Il WTO, che ad oggi conta 160 membri, conserva la stessa struttura istituzionale del GATT. La *Conferenza ministeriale*, in cui si riuniscono tutti i Ministri responsabili per il commercio estero, è l'organo decisionale più importante; il *Consiglio generale*, che si riunisce a Ginevra, assume funzioni decisionali negli intervalli tra le diverse Conferenze. Esso è composto prevalentemente dai rappresentanti di tutti gli stati membri e si articola in tre consigli specifici relativi ai prodotti, ai servizi e ai diritti di proprietà intellettuale; il *Segretariato*, presieduto da un Direttore Generale (al 2014 Roberto Azevedo), svolge il lavoro di supporto tecnico-amministrativo e l'importante ruolo di supporto giuridico nella preparazione e nella discussione dei casi che vengono sottoposti al meccanismo per la risoluzione delle controversie.

La struttura del WTO prevede, inoltre, alcuni comitati multilaterali e gruppi di lavoro che, facendo riferimento al *Consiglio generale*, si occupano di svariati temi, quali commercio e ambiente, commercio e appalti pubblici, commercio e investimenti, adesione di nuovi membri etc.

La Conferenza ministeriale si è riunita per la prima volta a Singapore nel 1996 per programmare il lavoro del WTO e discutere in merito allo stato di applicazione degli accordi dell'Uruguay Round. In occasione di questo round negoziale, furono raggiunti i primi grandi risultati in materia di tecnologia informatica e di assistenza ai paesi in via di sviluppo (PVS), affinché potessero godere dei benefici del commercio multilaterale.

Inoltre a Singapore si parlò per la prima volta dell'esigenza di regolamentare, soprattutto su richiesta dei paesi sviluppati (PS), gli investimenti, le politiche di concorrenza, di trasparenza degli appalti pubblici e l'agevolazione del commercio. Tali

⁸ Il *dumping* avviene quando un prodotto viene esportato ad un prezzo inferiore di quello che vige normalmente sul mercato interno del paese esportatore.

Con *sussidi alle esportazioni* si intendono invece sovvenzioni in denaro concesse dallo stato ad un'impresa che esporta all'estero; incentivando le esportazioni, tali sussidi determinano un aumento del prezzo del bene sul mercato interno (cfr <http://it.wikipedia.org/wiki/Sussidio>). Il *dumping* e i sussidi alle esportazioni sono concepiti come forme di concorrenza sleale che, pertanto, suscitano la reazione dei paesi danneggiati in favore dei loro produttori.

argomenti sono oggi riconosciuti come “ Temi di Singapore”.

Nella seconda Conferenza ministeriale, che si tenne a Ginevra nel 1998, i paesi membri proposero il lancio di un nuovo round negoziale, il *Millenium round*, finalizzato alla discussione di temi ambientali e sociali. A causa del forte malcontento dei PVS, che lamentavano le modalità di applicazione degli accordi dell'Uruguay round (*Implementation issues*), nonché la mancanza di trasparenza del sistema, ogni decisione venne rimandata alla successiva riunione.

La terza sessione si svolse a Seattle nel 1999 ma, ancora una volta, il processo di liberalizzazione subì l'ennesima battuta di arresto per le continue proteste dei PVS nei confronti della posizione predominante occupata dai PS durante i processi decisionali del WTO: una posizione che non sembrava tenere in considerazione gli interessi degli altri membri.

Una tappa significativa venne raggiunta nel 2000 in occasione della quarta Conferenza ministeriale tenutasi a Doha, in Qatar. Avendo posto le esigenze dei PVS e dei paesi meno avanzati (PMA) al centro dei suoi obiettivi, la Dichiarazione finale venne altresì indicata con il nome di *Agenda di Doha per lo Sviluppo (Doha Development Round)*.

Il mandato di Doha definì gli obiettivi che i paesi membri avrebbero dovuto raggiungere in merito a diverse tematiche su cui si sono dimostrati disponibili a negoziare; in particolar modo, in ambito agricolo, i paesi membri si sono impegnati a raggiungere il duplice intento di ridurre sia i sussidi alle importazioni, sia le barriere tariffarie aventi effetti distorsivi sul commercio.

Nei due anni intercorsi tra la conclusione del Doha Round e la quinta Conferenza ministeriale, svoltasi a Cancun nel 2003, i dibattiti affrontati in seno al WTO riguardarono principalmente il tema dell'agricoltura. La Conferenza di Cancun, la cui novità fu la centralità data ai PVS, venne programmata con lo scopo di portare avanti l'ambiziosa agenda negoziale varata a Doha. Tuttavia il Vertice di Cancun si concluse con l'ennesimo fallimento, a causa del mancato accordo circa i Temi di Singapore ed il forte dissenso del G20 e del gruppo dei PVS, guidati da Brasile, Cina e India, che si opposero alla politica dei sussidi agricoli degli Usa e dell'UE.

Dopo una lunga serie di trattative, la sesta Conferenza ministeriale di Hong Kong (dicembre 2005) riuscì a risolvere alcuni dei punti lasciati irrisolti nei vertici precedenti. Uno dei risultati più importanti fu raggiunto in ambito agricolo, con l'abolizione dei

sussidi alle esportazioni stabilita per il 2013. In merito ai negoziati di NAMA⁹, la Dichiarazione finale ha stabilito l'adozione della "Formula svizzera", che avrebbe aiutato a ridurre, o eliminare, a seconda dei casi, le tariffe doganali.

Al contrario, si raggiunsero risultati parziali relativamente alla questione del cotone, ossia la completa eliminazione, entro il 2006, di ogni forma di sussidio alle esportazioni del cotone dei PVS e il trattamento preferenziale che consentirebbe a questi ultimi di esportare le proprie merci in esenzione da dazi e contingenti.

Sebbene la Conferenza di Hong Kong si sia conclusa senza il temuto fallimento, i paesi non furono in grado di raggiungere una decisione finale in merito a tutti i temi all'ordine del giorno.

2 Il lungo cammino della Cina verso il WTO

2.1 La politica estera cinese da ieri a oggi

Per avere una visione più ampia del ruolo giocato dalla Cina nel sistema di commercio multilaterale e dell'importanza del suo ingresso all'interno della *World Trade Organization*, è utile volgere uno sguardo al passato per analizzare quel lungo e graduale processo di cambiamenti che permise al Paese di affacciarsi al mondo esterno e di diventare, oggi, uno dei principali attori delle relazioni internazionali.

A partire dalla dinastia Ming (1368-1644), la Cina chiuse i propri confini con il resto del mondo. La fine delle grandi spedizioni marittime del XV secolo segnò l'inizio della chiusura dell'impero Ming e del suo conseguente ripiegamento, costringendo il Paese ad abbandonare ogni volontà di perseguire interessi da grande potenza.¹⁰ Il fondatore della dinastia non aveva solamente imposto la chiusura dei traffici marittimi, ma altresì vietato la navigazione oltremare e i contatti tra Cinesi e stranieri, lasciando esclusivamente alle ambascerie l'onere di condurre gli scambi commerciali.

⁹ Con il termine NAMA (Non Agricultural Marketed Access) si fa riferimento ai prodotti non agricoli, ossia beni industriali, tessili, prodotti minerari, chimici, calzature, gioielli, pesce e combustibili che costituiscono circa il 90% delle esportazioni. I negoziati di NAMA furono avviati con l'intento di eliminare i dazi, i picchi tariffari e le barriere non tariffarie, in particolar modo sui prodotti la cui esportazione costituisce un interesse per i PVS.

¹⁰ Con il rifiuto del governo imperiale di finanziare ulteriori viaggi esplorativi, iniziò il periodo di decadenza della potenza marittima cinese. La situazione si aggravò con l'emergere di forti gruppi di origine mongola, tra cui i Tatars e gli Oirats, che manifestarono il loro scontento nei confronti delle restrizioni imposte al commercio. La vittoria degli Oirats sull'esercito cinese a Tumubao segnò l'inizio di un nuovo corso della politica estera cinese, caratterizzato dal rientro dell'espansionismo marittimo e terrestre.

M. Sabatini, P. Santangelo *Storia della Cina*, Editori Laterza, 2008.

Questa tendenza si prolungò sino al 20° secolo, quando la Cina iniziò a reintegrarsi lentamente nel sistema mondiale. Nel 1947 il partito nazionalista cinese, insieme agli altri 22 paesi firmatari¹¹ del GATT, sottoscrisse del Protocollo di Applicazione Provvisoria dell'Accordo Generale sulle Tariffe e sul Commercio, diventandone parte contraente nel 1948.

La proclamazione della Repubblica Popolare Cinese (RPC), nel 1949, non costituì alcun ostacolo alla partecipazione del Paese nel GATT in quanto, secondo le norme del diritto internazionale allora vigenti, la sostituzione del governo nazionalista in Popolare non implicava alcuna successione di Stati.

Agli inizi degli anni '50, l'ex governo nazionalista, avendo perso il controllo della Cina continentale, si rifugiò a Taiwan da dove continuò a rivendicare il ruolo del governo del *Guomintang* (国民党). Temendo che l'adesione al GATT potesse conferire dei benefici al governo Popolare di Mao, Chiang Kai-Shek¹² notificò al Segretario Generale delle Nazioni Unite l'intento di operare il recesso da tale accordo.

A nulla valsero le proteste del Partito di Mao, che aveva sempre imposto, sia ai paesi sia alle organizzazioni internazionali con cui cooperava, il rispetto del principio di un' "unica Cina"¹³ posta sotto il governo legittimo del Comunismo.

Tuttavia, la conseguente esclusione della RPC dalle attività del GATT¹⁴, supportata contemporaneamente dagli Stati Uniti, suscitò la reazione di alcune nazioni simpatizzanti della Cina - come l'Albania - che decisero di inviare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite una richiesta finalizzata a riconoscere la Repubblica Popolare Cinese come titolare del seggio permanente al Consiglio di Sicurezza, escludendo pertanto l'ex governo nazionalista. A seguito di queste rivendicazioni, l'Assemblea Generale approvò la Risoluzione n. 2758 (XXVI), con cui la Repubblica di Cina venne esclusa dal Consiglio di sicurezza e privata dello status di osservatore speciale del GATT. La Repubblica Popolare Cinese, invece, riconquistò i diritti persi ed

¹¹ Contrariamente al WTO, il GATT non era un'organizzazione stabile e i suoi accordi non erano permanenti. Pertanto i paesi partecipanti non potevano essere considerati *membri* (di un'organizzazione) ma semplicemente *parti contraenti* (di un accordo).

¹² Chiang Kai-shek (1887-1975) era un militare e politico cinese. Nel 1925 si pose a capo del *Guomintang* e tre anni dopo emerse come fondatore e presidente della Repubblica della Cina Nazionale sino al 1949.

¹³ Secondo principio dell' "Unica Cina" esiste una sola Cina e Taiwan è parte di essa. Il governo della RPC, pertanto, è l'unico governo legittimo e Taiwan deve essere restituita alla madrepatria in quanto provincia legittima.

¹⁴ L'uscita della Cina dal GATT avvenne il 5 maggio del 1950, 60 giorni dopo la relativa notifica, come richiesto dall'Articolo 5 del Protocollo di Applicazione Provvisoria.

il suo governo venne ufficialmente riconosciuto come rappresentante legittimo del Paese.

Dopo circa trent'anni di mancate relazioni con il GATT, la RPC tornò nuovamente a rivendicare il suo status di parte contraente dell' Accordo Generale, con lo scopo di facilitare gli scambi commerciali, che allora erano regolati prevalentemente da trattati bilaterali. La volontà di ristabilire i contatti col GATT dipese soprattutto dal lancio delle riforme di Deng Xiaoping (1904-1997), che portarono la Cina ad aprirsi nuovamente sul versante internazionale dopo lunghi anni di isolamento dovuti alla rottura dell'alleanza sino-sovietica.

Fu Deng Xiaoping, infatti, nel 1978, a traghettare la RPC verso un processo di demaoizzazione e modernizzazione inaugurando, attraverso il lancio della "*Politica della Porta Aperta*", la strada verso l'apertura economica. A partire da questi anni, la Cina effettuò un'apertura straordinaria nel commercio mondiale, conducendo un'intensa attività di scambi con il resto del mondo. Il passo successivo all'integrazione della Cina nelle relazioni internazionali fu l'adesione alle grandi organizzazioni, come il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la Banca internazionale nel 1980, l'Ufficio internazionale del lavoro nel 1983, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica nel 1983 e la Banca asiatica di sviluppo nel 1985.¹⁵ Un ulteriore traguardo fu raggiunto nel 1982, quando la RPC, dopo aver presentato la domanda di riammissione nel GATT, ottenne lo status di osservatore.

Grazie alla *Politica di Riforma e di Apertura* di Deng Xiaoping, la Cina poté reintegrarsi gradualmente nella realtà internazionale e stabilire le prime relazioni commerciali di carattere globale.

¹⁵ M. C. Bergere, *La Cina dal 1949 ai giorni nostri*, Bologna, il Mulino, 2000

2.2 Gli ostacoli al processo di adesione della Cina al WTO

Il processo di adesione della RPC al WTO non fu né rapido né tantomeno privo di difficoltà, in quanto si scontrò con ostacoli di varia natura, sia interni che esterni al Paese.

Contrariamente a quanto si possa immaginare, il processo di adesione della RPC al WTO trovò diversi ostacoli all'interno al Paese, come il mancato consenso da parte dell'opinione pubblica. Tali divergenze sollevarono lunghi dibattiti, che contribuirono inevitabilmente al prolungamento delle negoziazioni. Non si trattò di un banale scontro ideologico tra le fazioni del Partito Comunista Cinese, né di un contrasto tra la concezione autarchica cinese e l'avversità ad aprire il Paese al mondo esterno¹⁶. I timori della classe dirigente, e soprattutto del ministro Li Peng¹⁷, riguardavano aspetti pragmatici: i vantaggi che la Cina avrebbe potuto guadagnare dall'ingresso nel WTO non sarebbero stati sufficienti a compensare le perdite. Se da una parte vi era la certezza che l'adesione all'Organizzazione avrebbe aperto alle imprese esportatrici nuove opportunità, dall'altra parte era difficile prevedere gli effetti negativi che essa avrebbe provocato nei settori più arretrati dell'economia cinese, in particolar modo in quello agricolo.

Posti di fronte alla concorrenza delle grandi multinazionali, alcuni di essi avrebbero potuto perdere posizioni consolidate, andando incontro a tensioni e problemi di carattere sociale, quali la disoccupazione.

Un ulteriore ostacolo era costituito dagli adeguamenti a cui la Cina avrebbe dovuto conformarsi in ambito giuridico. Concetti quali la trasparenza, la non discriminazione, l'uniformità amministrativa e il controllo giurisdizionale erano del tutto estranei all'ideologia cinese e, probabilmente, avrebbero costituito una grande sfida per la Repubblica Popolare Cinese, ancora fedele ai suoi principi e valori millenari. Infatti, per quanto la Cina possa acconsentire a sottostare alle regole per il funzionamento della comunità internazionale, essa si è sempre dimostrata restia dall'accettare nuovi valori, riconosciuti, invece, come vere e proprie leggi dalle altre nazioni.

In sintesi, nonostante il decennale processo di sviluppo economico, la classe

¹⁶ R. Orlandi, "L'Adesione della Cina al WTO", articolo consultato dal sito http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/108/108_orla.htm.

¹⁷ Li Peng è un politico cinese che ricoprì la carica di primo ministro della Repubblica Popolare Cinese dal 1987 al 1999.

dirigente non credeva che la realtà economica-produttiva del Paese fosse pronta ad affrontare i rischi di un'imminente apertura: il settore dei servizi necessitava ancora di un miglioramento, mentre quello produttivo non godeva di una piena industrializzazione; in ambito agricolo non si era riusciti del tutto ad automatizzare e sfruttare al meglio le diverse attività di produzione e coltivazione e l'economia non era ancora monetizzata.

Per tali ragioni, la richiesta della RPC di essere ammessa al WTO come "Paese in via di sviluppo" non era volta esclusivamente ad ottenere maggior tolleranza e concessioni, ma teneva conto della situazione economica presente all'interno del Paese.

Per prevenire un possibile crollo dell'economia cinese, durante il lungo round di negoziati le autorità del Paese chiesero che il fragile sistema economico non venisse completamente privato di quelle barriere che lo avrebbero protetto dall'intervento degli stranieri.

Tuttavia, rifiutare di aprire il Paese significava impedire alla Cina di progredire e di intraprendere con l'estero scambi fruttuosi che avrebbero dato uno slancio notevole alla sua economia.

Pertanto, nonostante le preoccupazioni e i dibattiti che videro come protagonista la classe dirigente cinese, si optò comunque per un'integrazione del Paese nel sistema multilaterale degli scambi attraverso il suo ingresso nella più celebre organizzazione mondiale del commercio: il WTO.

Oltre ai timori delle autorità cinesi, le negoziazioni multilaterali per l'ingresso della Cina al GATT, prima, e al WTO, dopo, furono rallentate anche dalle divergenze con gli Stati membri dell'Organizzazione. Non è da escludere che i continui cambiamenti che videro protagonista l'economia cinese¹⁸ a partire dal 1980 abbiano giocato un ruolo cruciale nel prolungamento delle trattative, demotivando i membri del WTO dall'intraprendere negoziati con un paese la cui natura era in continua transizione¹⁹.

A ciò si aggiunsero le preoccupazioni di numerosi attori internazionali che temevano di essere danneggiati dall'apertura della Cina al mondo esterno. La mancanza di vedute comuni fu chiaramente visibile sia durante la formulazione della Bozza del Protocollo di Adesione ad opera del *Working Party*, sia in occasione delle trattative condotte con le maggiori potenze principali, ovvero gli Stati Uniti e l'Unione Europea.

¹⁸ Grazie alle riforme di Deng Xiaoping, attorno al 1980 l'economia cinese abbandonò gradualmente il suo stampo dirigista in favore di un'economia socialista.

¹⁹ R. Ash, H. Holbig, *China's Accession to the World Trade Organization: National and International perspectives*, Routledge, 2002.

Nei paragrafi successivi, si procederà innanzitutto a presentare il ruolo ricoperto dal *Working Party* nel difficile processo di adesione della RPC al WTO, per poi procedere a descrivere l'evoluzione delle relazioni internazionali tra la Cina e le due superpotenze, relazioni che sono state necessarie per porre le basi del lungo cammino del Paese nel mondo degli scambi multilaterali.

2.2.1 Il Working Party

Il 4 marzo del 1987 il Consiglio del WTO decise di istituire un *Working Party*, ossia un gruppo di lavoro incaricato esaminare la richiesta avanzata dalla RPC in merito al ripristino (*resumption*) del suo *status* di parte contraente del GATT. Oltre ad analizzare la posizione della Cina, il *Working Party* aveva il compito di redigere un Protocollo preliminare di adesione, avente la finalità di stabilire le condizioni, i diritti e gli obblighi relativi al suo reinserimento nel GATT.

Già nella primavera del 1989 si poté assistere ai primi grandi progressi, tanto che iniziò a diffondersi la convinzione che l'ingresso della RPC nel WTO sarebbe avvenuto prima del previsto. Tuttavia il lavoro del gruppo procedette con lentezza e difficoltà a causa delle influenze internazionali. Ad esempio, i tragici eventi di piazza Tian-An Men causarono l'interruzione delle attività del gruppo, le cui discussioni ripresero nel 1992.

Da allora il *Working Party* continuò a svolgere i suoi compiti sino a che, a seguito della richiesta del Governo di Pechino di partecipare agli Accordi di Marrakech²⁰, il 31 gennaio del 1995 il Consiglio Generale dell'Organizzazione decise di trasformare il “*Working Party* sullo *Status* della RPC” in un “*Working Party* sull'adesione della Cina al WTO”. Il compito di questo nuovo gruppo di lavoro sarebbe stato quello di assicurare il rispetto dei regolamenti della neonata Organizzazione e delle nuove discipline nei settori riguardanti l'agricoltura, il commercio dei servizi (GATS), gli investimenti (TRIMS) e i diritti di proprietà intellettuale (TRIPS). Sotto la presidenza dello svizzero Pierre-Louis Girard, il *Working Party* sullo *Status* della RPC si riunì in ben venti incontri tra il 1987 e il 1995. Il nuovo gruppo di lavoro tenne invece diciotto incontri, avvenuti tra il 1996 e il 2001, sempre sotto la medesima presidenza²¹.

²⁰ Si ricorda che gli Accordi di Marrakesch hanno sancito la nascita del WTO e stabilito le regole riguardanti il WTO stesso.

²¹ Tutte le informazioni relative al *Working Party* sono reperibili dai documenti ufficiali pubblicati nel sito del WTO, http://www.wto.org/english/thewto_e/acc_e/completeacc_e.htm#chn.

Tenendo in considerazione il Memorandum sul Regime di Commercio Estero della Cina e tutte le risposte fornite dal governo di Pechino in merito al regime di commercio adottato dal Paese, entrambi i gruppi di lavoro concordarono sul fatto che gli sforzi compiuti dalla Cina per rientrare nel GATT fossero conformi alle riforme economiche e alla politica di apertura. I membri del *Working Party* si dimostrarono sempre favorevoli all'adesione della Cina al WTO, in quanto credevano che il suo ingresso avrebbe rinforzato l'Organizzazione, contribuendo alla sua universalità, e assicurato lo sviluppo dell'economia mondiale.

Malgrado lo sviluppo del commercio estero cinese, la crescita considerevole del PIL e gli straordinari risultati raggiunti con le riforme economiche, il rappresentante della RPC chiese che il Paese venisse reinserito nel WTO in qualità di paese in via di sviluppo (PVS), in modo da poter godere del trattamento differenziato previsto per questa categoria (ad esempio un tempo di transizione più lungo per l'applicazione dei regolamenti dell'Organizzazione). Di fronte a tale richiesta, i membri del *Working Party* decisero di adottare un approccio pragmatico nei confronti della Cina, essendo un paese in transizione e in continuo sviluppo. Pertanto, ogni necessità ed ogni situazione riguardante la RPC sarebbe stata tenuta attentamente in considerazione.

In seguito ad un'attenta revisione del regime di commercio estero cinese, il Working Party stilò nel 1994 una prima Bozza del Protocollo di Adesione, contenente tutti gli obblighi e i doveri che la Cina avrebbe dovuto assumere per aderire al WTO. A differenza di quelle stilate dal 1995, tale documento colpiva per l'eccessiva lunghezza e per il numero di disposizioni contenute. Ciò era dovuto principalmente ai timori delle grandi potenze commerciali che, continuando a nutrire una forte diffidenza nei confronti della potenza asiatica, reputavano necessario un Protocollo di Ammissione fuori dall'ordinario²².

La Bozza del '94 includeva le regole che la Cina avrebbe dovuto osservare in materia di dazi e tariffe, non discriminazione, licenze per l'import e l'export, barriere non tariffarie, sussidi, all'agricoltura e *dumping*. Tuttavia l'intesa non si perfezionò a causa dei molti punti di disaccordo tra le parti, in particolar modo tra le grandi potenze.

Nonostante il fallimento, la RPC preparò ben presto una nuova domanda di adesione al WTO; nel 1997 il gruppo di lavoro, che nel frattempo era stato rinnovato,

²² F.Spadi, "L'evoluzione del protocollo di adesione della RPC all'Organizzazione Mondiale del Commercio", Diritto del commercio internazionale, 2000.

diede avvio a nuove trattative che terminarono con una nuova bozza di protocollo.

Malgrado i nuovi risultati raggiunti, anche il testo del '97 presentava punti di disaccordo tra gli stati membri.

Tali divergenze si protrassero negli anni, ma svanirono gradualmente grazie ai successivi accordi con gli Stati Uniti e l'Unione Europea, che rappresentarono la *conditio sine qua non* per l'adesione della RPC al WTO.

2.2.2 L'avvicinamento tra Cina e Stati Uniti

Alla fine degli anni Cinquanta, con la rottura dell'alleanza sino-sovietica, la Cina si trovò in una fase di isolamento. Per fronteggiare la crisi con l'Unione Sovietica²³, essa cercò di stabilire dei contatti con gli Stati Uniti che, al contrario, non sembrarono interessati ad un simile riavvicinamento. All'inizio degli anni Sessanta, infatti, gli Stati Uniti erano considerati il principale avversario della Cina. Essi non solo si opposero alla riunificazione nazionale cinese, che prevedeva l'integrazione di Taiwan nella Cina continentale; essi tentarono altresì di impedire l'ingresso del governo cinese nelle Nazioni Unite.

Come accennato nei paragrafi precedenti²⁴, gli Stati Uniti tentarono vanamente di impedire alla RPC l'acquisto di un seggio permanente in seno all'ONU, organizzando una campagna finalizzata a respingere tale richiesta attraverso la raccolta di voti ad essa contrari.

Le relazioni tra le due potenze non videro alcun miglioramento sino al 1969-1970, quando gli Stati Uniti iniziarono a dimostrarsi più predisposti a normalizzare i rapporti con la potenza asiatica. A favorire questo cambiamento di vedute fu il presidente Nixon (1913-1994), che concepì il riavvicinamento con la Cina come un mezzo con cui indurre l'Unione Sovietica ad assumere un comportamento più conciliante durante i negoziati per la risoluzione dei problemi europei. La prime basi di questo riavvicinamento furono

²³ Alla fine degli anni Cinquanta le divergenze tra la Cina e l'Unione Sovietica si intensificano sempre più. Le ostilità si scatenarono con la denuncia dell'Unione Sovietica del Trattato di cooperazione atomica in materia di difesa nazionale e con l'interruzione degli accordi economici. La rottura definitiva fu segnata dallo scoppio di due crisi internazionali: la guerra cino-indiana del 1962 e la crisi di Cuba dello stesso anno, a cui si aggiunse l'invasione sovietica della Cecoslovacchia nel 1968 che fece sprofondare la crisi tra le due potenze in una fase ancora più acuta.

Era chiaro che i contrasti derivassero da un conflitto di interessi tra una grande potenza già affermata ed una che, invece, tentava di emergere ed integrarsi nello scenario internazionale. Marie-Claire Bergère, *La Cina dal 1949 ai giorni nostri*, Bologna, il Mulino, 2000 p.328.

²⁴ v. paragrafo 2.1.

poste nell'aprile del 1969, grazie ad una nuova iniziativa americana conosciuta come "I colloqui di Varsavia". Durante questi incontri, gli Stati Uniti accettarono che la questione di Taiwan²⁵ venisse affrontata esclusivamente dai cinesi che, dal canto loro, si dimostrarono più volenterosi a stringere rapporti con Washington, a prescindere dalla preventiva risoluzione del problema riguardante l'isola²⁶.

Ebbe così inizio una fase di distensione tra i due paesi tanto che, nel 1971, Washington decise di rimuovere il suo veto²⁷ all'ingresso della Cina alle Nazioni Unite, dando la possibilità a quest'ultima di affermare la propria legittimità sullo scenario internazionale.

Il viaggio che il presidente Nixon compì in Cina nel 1972 segnò una svolta decisiva nel processo di avvicinamento tra le due potenze. In quell'occasione venne firmato il Comunicato di Shanghai, con il quale i due paesi si dimostrarono per la prima volta disponibili a mettere da parte i motivi di scontro in favore di una cooperazione strategica. Attraverso questo Comunicato, Cina e Stati Uniti ribadirono i loro interessi in merito all'opposizione dell'espansionismo sovietico e all'ampliamento delle relazioni economiche. Esso, inoltre, imponeva alle due potenze di condurre i rapporti in base al principio della coesistenza pacifica, senza interferire nei reciproci affari interni. Per quanto concerne, invece, la questione di Taiwan, non si arrivò ad una decisione definitiva, ma si stabilì che gli Stati Uniti riconoscessero l'esistenza di un'unica Cina, la cui sovranità si estendeva anche sull'isola di Formosa.

Poiché tale questione continuava a costituire un ostacolo, la Cina decise di imporre delle condizioni alla normalizzazione: l'abrogazione del Trattato di reciproca sicurezza del 1954, (che legava gli Stati Uniti a Taiwan), la fine del riconoscimento di Taiwan

²⁵ Il coinvolgimento degli Stati Uniti a Taiwan risale al 1949 quando il leader comunista Mao Zedong affermò il suo potere su tutta la Cina continentale, costringendo il governo nazionalista di Chang Kai-Shek a rifugiarsi sull'isola, da cui continuò a rivendicare la legittimità del suo governo. Dal 1949 gli Stati Uniti sostennero il governo di Chang Kai-Shek attraverso aiuti economici e militari, consentendo a quest'ultimo di intensificare il suo potere sull'isola. Inoltre, alla fine degli anni cinquanta, gli Stati Uniti utilizzarono Taiwan come punto di riferimento strategico contro l'Urss.

²⁶ F.Panasiti "Stati Uniti e Cina" : *Dal silenzio diplomatico al viaggio di Nixon a Pechino*, articolo consultato nel sito http://www.instoria.it/home/stati_uniti_cina.htm.

²⁷ Gli Stati Uniti, in quanto membro permanente dell'Onu insieme al Regno Unito, Francia, Cina e Russia, della facoltà di impedire, temporaneamente o meno, una deliberazione (*diritto di veto*). Tale diritto è riservato in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU ai cinque membri sopra elencati in base a quanto stabilito dallo Statuto delle Nazioni Unite.

come Repubblica di Cina da parte di Washington e il ritiro del personale americano dall'isola²⁸.

Tuttavia, l'accordo russo-americano del SALT I²⁹ causò l'ennesima interruzione dei rapporti tra Cina e Stati Uniti, che poterono riprendere solo con il ritorno di Deng Xiaoping nel 1977 e l'elezione del presidente Carter l'anno successivo. A seguito della promessa dei dirigenti cinesi di non ricorrere alla forza per la risoluzione della questione di Taiwan, nel 1979 gli Stati Uniti accettarono di riconoscere la Repubblica Popolare come unico governo legittimo del Paese e di interrompere ogni tipo di relazione con l'isola di Formosa. Tuttavia, tale riconoscimento durò ben poco in quanto, nello stesso anno, gli Stati Uniti tornarono nuovamente a ribadire il loro impegno nel sostenere la difesa del territorio taiwanese, firmando il *Taiwan Relation Act*³⁰. Dalla fine degli anni '80, l'ascesa della potenza cinese e la scomparsa della minaccia sovietica favorirono un cambiamento di atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti della Cina.

Le relazioni bilaterali sino-americane si intensificarono in ambito economico, politico, culturale e, in particolar modo, a livello strategico. Di fronte alla richiesta avanzata dalla RPC nel 1986 di essere riammessa al GATT, gli Stati Uniti non sembrarono più sollevare alcuna obiezione ma, al contrario, si dimostrarono pronti a superare le divergenze e ad integrare il prima possibile la Cina nel sistema di mercato globale.

Tuttavia, la violenta repressione delle rivolte tibetane nel 1989 e i massacri di piazza Tien-An Men dello stesso anno arrecarono un duro colpo all'immagine della Cina, dimostrando che i diritti dell'uomo erano stati subordinati, ancora una volta, alla difesa degli interessi della nazione. Di fronte a tali eventi, i paesi tornarono a rimettere in discussione il grado di modernizzazione della RPC e la sua conseguente integrazione nel sistema internazionale.

La grave violazione dei diritti umani non fu l'unica causa del congelamento dei negoziati. A ciò si aggiunsero, infatti, le preoccupazioni relative alla rapida ascesa dell'economia e del commercio cinese in seguito al crollo dell'Unione Sovietica. Infatti, grazie alla *Politica della porta aperta*, la Cina iniziò ad affacciarsi sul mercato internazionale, diventando in poco tempo uno dei principali partner commerciali delle

²⁸ Marie-Claire Bergère, *La Cina dal 1949 ai giorni nostri*, Bologna, il Mulino, 2000 p.341.

²⁹ Il SALT I (*Strategic Armaments Limitations Talks*), firmati a Mosca nel 1972, è un progetto proposto dal presidente americano Lyndon Johnson all'Urss per limitare gli armamenti strategici.

³⁰ Sul tema si veda l'articolo *U.S. Relations With Taiwan* <http://www.state.gov/r/pa/ei/bgn/35855.htm>.

grandi potenze (Unione Europea, Stati Uniti, Giappone) che, malgrado i timori, cominciarono a nutrire un forte interesse nei confronti della straordinaria crescita economica realizzata dal Paese di mezzo.

I negoziati per la riammissione della RPC al GATT ripresero ufficialmente nel 1991, non senza i timori degli Stati Uniti, che vedevano la crescita della Cina come una potenziale minaccia per i loro interessi. Questi timori vennero ulteriormente confermati da un rapporto pubblicato dal Fondo Monetario Internazionale nel 1993, in cui il Paese asiatico venne presentato come la principale economia del ventunesimo secolo, una “nazione esportatrice” dall’economia sempre più prospera e in procinto di essere riconosciuta come nuova grande potenza³¹.

Nonostante le riforme volte all’apertura (quali la riduzione delle quote sulle importazioni) e i tentativi di stabilire un’economia di mercato di stampo socialista, per gli Stati Uniti il mercato cinese non era ancora sufficientemente aperto e necessitava ulteriori cambiamenti.

Tuttavia, l’allora segretario del Partito Comunista Cinese, Jiang Zemin, non acconsentì senza remore alle richieste di adeguamento avanzate dagli Stati Uniti, in quanto, così come la classe dirigente, temeva le gravi conseguenze a cui le imprese e il sistema burocratico cinese sarebbero andate incontro con l’ingresso del Paese nel sistema economico multilaterale.

L’andamento delle trattative fu inoltre influenzato dagli eventi che si verificarono negli Stati Uniti tra il 1992 e il 1993. L’elezione del presidente Clinton nel 1992 provocò l’ennesima battuta d’arresto dei negoziati in quanto la nuova amministrazione americana non sembrava aver delineato ancora la sua “China Policy”, ossia la linea da seguire a proposito delle relazioni che avrebbe stabilito con la parte cinese.

Intanto, nel 1995, l’ultimo round negoziale del GATT, l’Uruguay Round, sancì la nascita del WTO. La scoperta di non essere stata riconosciuta tra i paesi fondatori dell’Organizzazione indusse la Cina ad irrigidire ulteriormente la propria posizione, rifiutandosi di garantire ulteriori concessioni e di riavviare i negoziati nel breve periodo.

Le trattative poterono riprendere regolarmente solo dopo due anni. L’occasione si presentò nel 1997 con la visita del presidente Jiang Zemin negli Stati Uniti e, successivamente, con quella del successore di Li Peng, Zhu Ronji³². Quest’ultimo,

³¹ S. Bianchi, *Cina tra sviluppo e democrazia*, Trento, Uni Service, 2009.

³² Zhu Ronji fu designato Primo ministro dal XV congresso del Partito nel 1998 e mantenne la sua carica fino al 2003.

infatti, essendo un fermo sostenitore dell'ingresso della Cina al WTO, decise di recarsi nel 1999 negli USA, con l'intento di approfondire le relazioni con la potenza occidentale ed ottenere il suo consenso per l'entrata della RPC nell'Organizzazione.

Malgrado le concessioni effettuate dalla Cina in materia di dazi doganali, gli Stati Uniti continuarono a mantenersi contrari ad alcune richieste avanzate dalla RPC negli ambiti di interesse americano, ossia quello agricolo, dei servizi, delle telecomunicazioni e della distribuzione.

Le speranze di concludere le trattative entro il 1999 furono nuovamente posticipate a causa dell'incidente di Belgrado, avvenuto nel maggio dello stesso anno. Durante una missione militare in Jugoslavia, un aereo NATO bombardò erroneamente la sede dell'ambasciata cinese; tale episodio diffuse in Cina un sentimento nazionalistico, accompagnato da un profondo antagonismo nei confronti della potenza occidentale.

Ancora una volta il risultato fu l'interruzione della partnership strategica con il governo di Washington. A nulla valsero le scuse che il presidente Clinton rivolse a Jiang Zemin, il quale non esitò a dichiarare che la Cina avrebbe aspettato ancora molto tempo prima di assistere al suo ingresso nel WTO.

Questo atteggiamento così severo nei confronti degli Stati Uniti non fu casuale: il governo di Pechino era infatti restio dal credere che gli americani avessero fatto esplodere una bomba per errore e, tantomeno, credeva alle affermazioni del governo statunitense, secondo cui il Paese non disponeva ancora di una mappa aggiornata. Secondo alcuni sondaggi popolari condotti dal *China Youth Daily*, una possibile ragione dell'attacco all'ambasciata cinese era di testare l'eventuale reazione cinese nel caso in cui gli Stati Uniti fossero intervenuti in difesa di Taiwan o, eventualmente, di tentare di destabilizzare il programma di modernizzazione della potenza asiatica.³³

Tuttavia, gli interessi economici che le due parti nutrivano l'una nei confronti dell'altra erano troppo importanti perché i negoziati si interrompessero definitivamente a causa di questo episodio.

La Cina, infatti, che stava progressivamente diventando una pedina sempre più determinante nell'economia mondiale, aveva bisogno di essere integrata nel WTO per poter esplicitare al meglio il suo grande potenziale di sviluppo e crescita. La RPC non poteva rischiare di rimanere esclusa dal WTO, il più grande sistema che governa le relazioni commerciali tra le maggiori potenze mondiali, in quanto questa scelta avrebbe

³³ M. Weber, *Il miracolo cinese. Perché bisogna prendere la Cina sul serio*, il Mulino, Bologna, 2001 .

certamente determinato l'arretratezza del Paese asiatico rispetto agli altri attori internazionale.

E se dunque la Cina necessitava del WTO, anche gli Stati Uniti, dal canto loro, non potevano pensare di non prevedere ulteriori relazioni con una potenza il cui commercio e la cui economia si stavano gradualmente affermando come egemoni sulla scena internazionale. Malgrado le tensioni, il dialogo fu riavviato e il presidente Clinton decise di incontrare Jiang Zemin in occasione del vertice dell'APEC³⁴, tenutosi in Nuova Zelanda nel 1999.

Dopo circa tredici anni, i negoziati bilaterali tra le due potenze arrivarono finalmente ad una svolta. L'accordo con gli Stati Uniti, il più importante tra quelli bilaterali, venne raggiunto il 15 novembre del 1999, quando l'allora Presidente G.W. Bush decise di togliere il veto e di acconsentire al rientro della Cina nel WTO.

L'accordo in questione, che risulta più dettagliato se confrontato con i precedenti, è lungo circa 250 pagine e contiene tutti i termini che definiscono le condizioni per il reinserimento della Cina nell'Organizzazione. I regolamenti del WTO obbligarono l'intero Paese a trasformarsi in un' area di libero mercato ma, per raggiungere tale obiettivo, erano necessari compromessi e concessioni da parte del governo di Pechino.

Come tutti gli altri paesi aderenti, la Cina dovette sottoscrivere sia gli obblighi derivanti dal principio del libero mercato, sia le condizioni di accesso per i beni e i servizi.

La RPC, che aveva sempre cercato di limitare i rapporti commerciali con le imprese straniere, permise finalmente a queste ultime di distribuire beni e servizi all'interno del Paese, senza ricorrere ad intermediari: un cambiamento che la Cina avrebbe dovuto intraprendere entro i successivi tre anni. Nello stesso arco di tempo, essa acconsentì ad eliminare le quote e le licenze sulle importazioni³⁵ e a ridurre le imposte doganali dal 22,1% al 17%; dall'altro lato gli Stati Uniti accettarono di diminuire, entro il 2005, le tariffe americane che colpivano la Cina.

L'accordo prevedeva una "*clausola di salvaguardia*"³⁶ valida per dodici anni, a cui

³⁴ Acronimo di *Asian Pacific Economic Cooperation*, ossia Cooperazione Economica Asiatico-Pacifico. E' un organismo fondato nel 1989 allo scopo di promuovere la cooperazione economica, il libero scambio e gli investimenti nell'area dell'Asia-Pacifico.

³⁵ Le *licenze di importazione* sono uno strumento mediante il quale uno Stato è in grado di regolare la qualità e la quantità delle importazioni.

³⁶ La *Clausola di Salvaguardia*, prevista dai trattati commerciali internazionali, consente ad uno Stato contraente di adottare un regime tariffario più severo o di introdurre misure restrittive temporanee sulle importazioni nel

gli USA avrebbero potuto ricorrere qualora le importazioni cinesi fossero aumentate a tal punto da danneggiare il mercato americano. Inoltre gli Stati Uniti decisero di riservarsi specifiche leggi *antidumping*, atte a stabilire i margini di *dumping* e le eventuali misure da intraprendere.

Data la richiesta americana di ricevere maggiori garanzie sull'accesso al mercato cinese, la RPC si assunse numerosi obblighi anche in ambito agricolo, delle telecomunicazioni, dei servizi, dell'alta tecnologia e degli audiovisivi. Tale accordo portò, infatti, ad una significativa liberalizzazione del settore agricolo e ad una riduzione dei dazi doganali fino al 14%-15% per i prodotti che interessavano gli USA, con condizioni specifiche per frumento, mais, riso e cotone.

Per quanto attiene le telecomunicazioni, la Cina si impegnò ad accettare *joint-venture* con il 49% di investimenti americani al momento dell'ingresso al WTO e col 50% due anni dopo l'accesso. In ambito finanziario, le banche straniere, che poterono iniziare a godere degli stessi diritti riconosciuti a quelle nazionali, vennero autorizzate a condurre operazioni in valuta locale con le imprese cinesi. Ciò divenne possibile per le aziende entro due anni dall'entrata della Cina nell'Organizzazione, mentre le singole persone dovettero attendere cinque anni.

Infine, per quanto concerne il settore audiovisivo, gli Stati Uniti poterono stabilire *joint-venture* per la distribuzione e raddoppiare il numero di film da importare in Cina (da dieci a venti).

Sebbene i negoziati bilaterali sino-americani del 1999 fossero una condizione necessaria per l'ingresso della Cina al WTO, l'approvazione degli Stati Uniti non era sufficiente; l'ammissione della RPC nell'Organizzazione richiedeva infatti il consenso di tutti gli altri paesi membri, in particolar modo dell'Unione Europea.

caso in cui queste ultime avessero effetti negativi sulla produzione interna relativa a merci simili. Questa Clausola era sancita dall'articolo 19 del GATT.

2.2.3 Le relazioni con l'Unione Europea

Durante i suoi primi anni di vita, la RPC ebbe relazioni sporadiche con i paesi europei. Lo scoppio della guerra fredda e il fatto che l'Europa fosse considerata dalla Cina una potenza in declino, dissuasero il governo di Pechino dallo stabilirvi relazioni.

Neanche la creazione della Comunità Europea nel 1957 sembrò suscitare particolare attenzione da parte della RPC. Dal canto loro, anche i paesi europei non sembravano interessati ad un simile avvicinamento, in quanto la Cina era ancora considerata una nazione comunista pericolosa che intesseva rapporti con l'Unione Sovietica.

A partir dal 1970, la restituzione del seggio legittimo della Cina in seno all'ONU favorì la normalizzazione delle relazioni con i paesi dell'Unione Europea, che iniziarono a nutrire un forte interesse nei confronti della potenza asiatica³⁷. Nel 1974 ebbero avvio le prime iniziative diplomatiche con Regno Unito, Francia, Germania e soprattutto Italia; Andorra, Liechtenstein, Monaco e la Città del Vaticano ne rimasero invece esclusi.

Cristopher Soames, politico e diplomatico britannico, fu il primo commissario europeo a visitare la Cina nel 1975, stabilendo le basi per le future relazioni diplomatiche. Tre anni dopo, la Comunità Europea e la RPC siglarono un accordo commerciale che prevedeva la creazione di un comitato paritetico UE-Cina, che si riunì per la prima volta a Pechino nel '79. A dare una svolta significativa alle relazioni tra le due potenze fu certamente il lancio della *politica di riforme e di apertura*; l'interesse della Cina nei confronti dell'Europa iniziò attorno alla metà degli anni '80, quando la RPC cominciò a considerare i paesi europei come possibili partner alternativi agli Stati Uniti. Così, nel 1985 a Bruxelles, le due parti decisero di siglare un "Accordo di cooperazione economica e commerciale", con l'intento di intensificare gli scambi commerciali e di incoraggiare la cooperazione economica cino-europea.

Tuttavia, così come avvenne col governo di Washington, i tragici eventi di piazza Tien-An Men raffreddarono i rapporti con gli europei. La violenta repressione del 1989, che generò forte sdegno in Occidente, ebbe come risultato l'imposizione di una serie di sanzioni contro il governo di Pechino, la riduzione degli scambi politici e l'aumento dei contrasti diplomatici; la cooperazione in ambito economico, scientifico e tecnologico subì una forte battuta d'arresto.

³⁷ I rapporti tra la Cina e i paesi dell'Europa occidentale, <http://milano.chinaconsulate.org/ita/zygx/t101822.html>.

Non passò però molto tempo da quando l'Unione Europea tentò di rilanciare il dialogo, in quanto ben presto si rese conto che tali sanzioni non facevano altro che danneggiare gli interessi di entrambe le parti. Pertanto, a partire dalla seconda metà del 1990, i paesi occidentali cercarono di riallacciare le relazioni con la Cina, dando inizio ad una partnership che non fece altro che svilupparsi. Nel 1991, dopo il viaggio in Cina da parte del primo ministro britannico e del premier italiano, a cui seguì quello del premier cinese Li Peng in Svizzera, Portogallo e Spagna, le relazioni tornarono nuovamente a normalizzarsi; nel 1994 l'Unione Europea revocò le sanzioni imposte a Pechino, mantenendo però l'embargo sulla vendita di armi in Cina. Alla fine dello stesso anno numerosi paesi occidentali tentarono di stabilire con la RPC nuove relazioni e strategie di collaborazione, non più limitate all'ambito economico e politico.

In occasione del vertice dell'Asem³⁸, tenutosi a Bangkok nel marzo del 1996, vennero proposti tre obiettivi: la promozione del dialogo politico tra i paesi asiatici ed europei, il rafforzamento della cooperazione economica e lo sviluppo della cooperazione sociale e culturale³⁹. Durante il secondo summit dell'Asem, avvenuto due anni dopo a Londra, dopo un'attenta analisi della situazione finanziaria ed economica dell'Asia a seguito dello scoppio della crisi⁴⁰, i paesi membri decisero di promuovere delle iniziative volte al sostegno delle zone più colpite. A tal proposito venne istituito un *Asem Trust Fund*, con lo scopo di fornire risorse finanziarie ai paesi asiatici, nonché assistenza e consulenza per la risoluzione dei problemi.

Con l'inizio del nuovo millennio, i rapporti diplomatici ed economici tra Cina ed UE diventarono sempre più stretti tanto che, in occasione dei vertici tra i leader europei e cinesi, vennero siglati accordi che non riguardarono più solo il settore del commercio, ma si estendevano anche a quelli marittimi, umanitari, tecnologici e scientifici.

Nel corso degli ultimi anni, l'Unione Europea è diventata uno dei più importanti partner per la Cina: con un commercio che ha raggiunto i 590 miliardi di dollari all'anno, l'UE continua ad essere il principale mercato dei prodotti cinesi e, al tempo stesso,

³⁸ L'*Asia-Europe Meeting* è un forum interregionale istituito nel 1996 che riunisce la Commissione Europea, i membri dell'Unione Europea e i tredici membri dell'ASEAN.

³⁹ M. Weber, *Il miracolo cinese. Perché bisogna prendere la Cina sul serio*, il Mulino, Bologna, 2001 .

⁴⁰ Verso la fine degli anni novanta, alcuni paesi del sud-est asiatico furono colpiti da una forte crisi finanziaria provocata principalmente da speculazioni finanziarie, che causarono la svalutazione della moneta, e dai debiti contratti nel settore privato che determinarono invece il ritiro dei capitali da parte degli investitori stranieri.

Pechino risulta il secondo partner commerciale per l'Europa, secondo solo agli Stati Uniti⁴¹.

L'interesse europeo nei confronti della Cina si basava sulla speranza che quest'ultima, grazie ad un mercato più aperto e ad un controllo più rigido della legge, potesse mostrare maggiore attenzione nei confronti dei diritti umani e delle libertà democratiche. Inoltre l'Europa sosteneva che una Cina più aperta, democratica e rispettosa delle leggi avrebbe potuto contribuire alla creazione di un nuovo ordine mondiale multilaterale⁴².

L'Unione Europea svolse più volte il ruolo di moderatrice nei confronti della Cina, adottando una linea negoziale basata sulla cooperazione e la flessibilità, al fine di consentire la graduale integrazione della potenza asiatica nel sistema economico mondiale.

Avendo previsto l'ascesa della Cina, l'Europa non credeva che il WTO potesse effettivamente funzionare escludendo quella che sarebbe poi diventata la seconda grande potenza mondiale. Inoltre, la mancata adesione della Cina avrebbe seriamente compromesso la credibilità dell'Organizzazione come ente "mondiale".

L'accordo con l'Europa, che si concluse il 19 maggio del 2000 in seguito all'incontro tenutosi a Pechino tra il delegato europeo Pascal Lamy e il ministro Shi Guangsheng, seguì ed ampliò il tracciato degli accordi sino-americani conclusi l'anno precedente.

L'accordo che l'Unione Europea raggiunse con la RPC non fu però scevro da preoccupazioni. Malgrado la parte occidentale si dimostrasse desiderosa di allacciare relazioni commerciali con il gigante asiatico, temeva che quest'ultimo non rispettasse i criteri di reciprocità e i regolamenti del WTO, necessari a garantire un commercio equo e libero.

Ciononostante l'Unione Europea, attraverso un atteggiamento determinato, seguì una linea negoziale finalizzata anzitutto ad ottenere specifiche concessioni nel settore tessile, delle ceramiche, delle calzature, dei cosmetici, della pelle e dei macchinari.

Secondariamente essa tentò di potenziare l'accordo con gli Stati Uniti in quei punti che costituivano un interesse per la parte europea.

⁴¹ *I rapporti Europa-Cina in chiaroscuro: come Pechino percepisce la UE*, v. articolo <https://www.aspeninstitute.it/aspenia-online/article/i-rapporti-europa-cina-chiaroscuro-come-pechino-percepisce-la-ue>.

⁴² S Bianchi, *op.cit.* p.35.

Al termine dei negoziati, la Cina promise di impegnarsi a ridurre i dazi tra il 10% e l'8% su 150 esportazioni europee, che consistevano prevalentemente in macchinari, ceramiche, vetri, tessili, scarpe, pellami, cosmetici ed alcolici. Inoltre furono abolite sia le restrizioni sulle *joint-venture* per i grandi magazzini e le catene di distribuzione, sia quelle riguardanti la produzione di motori. L'accordo tra Cina e Unione Europea consentì a quest'ultima di vedere abbreviati i tempi relativi all'applicazione degli accordi sull'apertura del mercato e le licenze estere che, contemporaneamente, vennero estese a più aree geografiche.

L'apertura del mercato cinese alla telefonia mobile fu anticipata di due anni e coinvolse un numero maggiore di città rispetto a quanto previsto nei negoziati con gli Stati Uniti.

Gli investimenti europei in questi settori furono del 25% il primo anno, del 35% il secondo, fino a raggiungere il 49% nel 2004. Nell'ambito assicurativo Pechino concesse agli investitori europei sette licenze entro tre mesi dalla firma degli accordi e l'apertura del settore due anni prima rispetto agli americani. Tuttavia, per quanto concerne il controllo delle quote azionarie, la RPC decise di non concedere di più di quanto avesse già garantito agli Stati Uniti, ossia una partecipazione non superiore al 49% nelle *joint-venture* riguardanti il settore dei servizi e le telecomunicazioni.

L'accordo con l'Unione europea prevedeva inoltre la graduale apertura al commercio di importazioni di petrolio grezzo e lavorato e di fertilizzanti. Si decise infine l'abolizione del monopolio della Cina sulle esportazioni della seta (che coprivano il 70% della produzione mondiale) entro il 2005.

Gli accordi con le due potenze occidentali possono dunque essere considerati come "*win-win-deal*", in quanto non solo consentirono al WTO di espandersi, ma anche alla Cina di integrarsi e di aprirsi, assicurando vantaggi ai sistemi produttivi nazionali. In particolar modo, la firma degli accordi permise alla RPC di non trovare più ostacoli alla sua ammissione nel WTO.

L'11 dicembre 2001 la Cina divenne a tutti gli effetti il 143° membro permanente della *World Trade Organization*: un evento che deve essere ricordato come un'importante pietra miliare nel cammino di riforma e di apertura del Paese.

3. La Repubblica Popolare Cinese come membro del WTO

3.1 Il *Working Party Report* e il Protocollo di Adesione: i principali impegni assunti dalla Cina

Il lungo processo di adesione della Cina al WTO si concluse dopo ben quindici anni, costituendo un caso unico nella storia dell'Organizzazione.

I negoziati terminarono a livello multilaterale con la stesura del *Report del Working Party*, del Protocollo di Adesione⁴³ e di alcuni programmi riguardanti gli impegni e le concessioni della Cina in materia di beni e servizi (*Schedules of Concessions and Commitments on Goods and Services*).

Nel Working Party Report sono descritti tutti gli impegni assunti dalla Cina al fine di essere ammessa al WTO. Tali obblighi, riassunti nell' articolo 342 del WPR, vennero poi inseriti nel Protocollo di Adesione come parte integrante (art.I, 1,2).

Contrariamente ai testi precedenti, il Protocollo è un documento piuttosto sintetico che definisce sia i tempi sia le modalità dell'adesione; esso va letto in concomitanza con gli altri accordi del WTO, ossia il General Agreement on Trade in Services (GATS) e l'Agreement on Trade-related Aspects of Intellectual Property Rights (TRIPs).

Gli impegni assunti dalla Cina sono numerosi ed eterogenei e spaziano dalla riduzione di dazi doganali alla graduale abolizione di barriere commerciali non tariffarie (licenze e quote), dall'adozione di regole commerciali più uniformi e meno discriminatorie nei confronti delle imprese straniere alla liberalizzazione dei settori dei servizi e ad una più rigorosa tutela della proprietà intellettuale⁴⁴.

Un rapporto presentato dall'ufficio studi della ragioneria generale contò circa settecento obblighi assunti dalla Cina, classificati successivamente in otto categorie principali: gli impegni relativi alla regolamentazione del commercio in generale; quelli relativi al alle importazioni (dazi, tariffe, quote, barriere non tariffarie e tecniche e misure doganali); gli impegni riguardanti la liberalizzazione del commercio con l'estero e le politiche commerciali; gli impegni relativi alla regolamentazione delle esportazioni (licenze), dell'agricoltura, dei servizi, della proprietà intellettuale, delle clausole di salvaguardia e dei rimedi commerciali.

⁴³ Il Protocollo di Adesione può essere consultato nel sito ufficiale della World Trade Organization, http://www.wto.org/english/thewto_e/acc_e/completeacc_e.htm#chn.

⁴⁴ R. Cavalieri, *L'adesione della Cina alla WTO, implicazioni giuridiche*, Lecce, Argo, 2003.

Di questa lunga lista, gli obblighi che incisero maggiormente sul sistema giuridico cinese furono quelli inerenti la prima categoria.

Nei successivi sottoparagrafi si procederà a descrivere più nel dettaglio gli impegni sopra elencati.

3.1.1 La regolamentazione del commercio

Gli impegni assunti dalla RPC in ambito commerciale introdussero cambiamenti significativi nel sistema giuridico cinese. Essi possono essere suddivisi in quattro categorie principali: uniformità amministrativa, trasparenza, controllo giurisdizionale e non discriminazione.

Il principio dell'*uniformità amministrativa* obbliga la Cina ad applicare in modo uniforme, imparziale e ragionevole tutte le leggi ed i regolamenti emanati dai governi centrali e locali per regolare il commercio con l'estero.

Tali regole devono essere attuate sull'intero territorio nazionale, incluse le regioni commerciali frontaliere, le aree autonome, le zone economiche speciali, le città costiere aperte, le zone di sviluppo economico e tecnologico e le altre aree in cui vigono regimi tariffari speciali⁴⁵.

In conformità al principio dell'uniformità amministrativa, la RPC si impegnò a ridurre gradualmente le agevolazioni previste nelle zone economiche speciali; pertanto tutte le merci importate in queste aree sarebbero state soggette alle stesse restrizioni stabilite per le importazioni nel resto del territorio cinese⁴⁶. L'abolizione di tali agevolazioni fu estremamente significativa in quanto permise di ridurre i dibattiti e le divergenze sorte in seguito alla politica di diversificazione normativa. Durante il periodo delle riforme post-maoiste, infatti, il governo cinese decise di adottare questa linea politica con l'intento di far crescere alcune zone del Paese più velocemente di altre, incentivando così la crescita delle altre aree del Paese. Tuttavia, questo sistema non fece altro che accrescere la sperequazione geografica del livello di sviluppo, accettata sempre più malvolentieri dalla popolazione cinese.

Nel rispetto dell'impegno relativo all'uniformità amministrativa alla Cina fu chiesto, inoltre, di istituire dei meccanismi giuridici a cui gli individui e le imprese avrebbero potuto sottoporre casi di applicazione non uniforme delle leggi sul commercio estero⁴⁷.

⁴⁵ Protocollo, I, 2, A, http://www.wto.org/english/res_e/publications_e/protocols_e.htm.

⁴⁶ Protocollo, III, 2, A, http://www.wto.org/english/res_e/publications_e/protocols_e.htm.

⁴⁷ Protocollo, IV, 2 A, http://www.wto.org/english/res_e/publications_e/protocols_e.htm.

Il principio *Trasparenza* obbliga la RPC a rendere disponibili a tutti i membri dell'Organizzazione leggi, regolamenti e altre misure afferenti il commercio di beni e servizi, la proprietà intellettuale (TRIPs) e la materia valutaria⁴⁸. A tale scopo, la Cina istituì una gazzetta ufficiale in cui tutti gli atti normativi sopra menzionati vengono pubblicati in una delle lingue ufficiali del WTO (inglese, francese, spagnolo). La gazzetta deve essere diffusa in maniera adeguata e regolare, così che possa essere messa a disposizione degli individui e delle imprese. Tali atti devono essere resi noti entro novanta giorni dalla loro entrata in vigore tuttavia, ove richiesto, la RPC può consentire ad altri stati membri di accedere ai testi normativi anche prima che assumano piena efficacia legale.

La RPC si impegnò, inoltre, a rendere disponibile un elenco di tutti gli organi incaricati di rilasciare autorizzazioni e di regolamentare le attività di servizi, e ad istituire il *China WTO Notification and Enquiry Point*, ossia un centro il cui compito è fornire alle imprese e agli individui che ne fanno richiesta tutte le informazioni relative alle normative commerciali. Le risposte devono essere accurate, affidabili e fornite entro 30 giorni dalla richiesta ma, in casi eccezionali, i termini previsti possono essere estesi a 45 giorni.

In conformità al principio del *controllo giurisdizionale*, la Cina si impegnò ad istituire tribunali incaricati di revisionare tutti gli atti amministrativi afferenti l'applicazione delle leggi, dei regolamenti, delle decisioni giuridiche, delle sentenze giudiziarie, che si riferivano all'art X del GATT 1994 e VI e delle disposizioni degli accordi sulla proprietà intellettuale (TRIPs). Questi tribunali devono essere imparziali e indipendenti dagli organi amministrativi che sottopongono gli atti al loro giudizio; inoltre è importante che essi non nutrano alcun interesse circa l'esito delle controversie e motivino, per iscritto, la decisione relativa al caso⁴⁹.

Il Protocollo prevede inoltre la possibilità che gli individui e le imprese, soggetti a procedure amministrative di controllo, ricorrano in appello, senza penale.

L'impegno ad istituire tribunali imparziali ed indipendenti rappresentava una sfida importante per lo stato comunista cinese che, ai tempi dell'adesione, si basava ancora sul principio dell'unità dei poteri, secondo il quale la magistratura doveva dipendere dal

⁴⁸ Protocollo, I, 2, C, http://www.wto.org/english/res_e/publications_e/protocols_e.htm..

⁴⁹ Protocollo, I, 2, D, http://www.wto.org/english/res_e/publications_e/protocols_e.htm..

potere politico. Tale principio prevedeva infatti che tutti gli organi di stato fossero sottoposti ad una “doppia dipendenza”: gerarchica nei confronti dei superiori e politica nei confronti degli organi rappresentativi, a loro volta controllati dal partito comunista⁵⁰.

La mancanza di indipendenza e l’arretratezza strutturale del potere giudiziario continuarono a favorire la corruzione dei magistrati e la diffusione del protezionismo locale e dipartimentale. Tuttavia questi aspetti non erano certamente ammissibili all’interno di una società sviluppata e costituiscono, per lungo tempo, il punto debole del sistema legale della Cina riformista.

Pertanto, negli ultimi anni, il governo di Pechino iniziò ad intraprendere delle misure volte ad incrementare l’autonomia giudiziaria rispetto al potere pubblico e ad assicurare che la carriera giudiziaria avvenisse in maniera progressiva anziché per scelta.

Oltre agli interventi regolamentari, vennero intrapresi ulteriori cambiamenti grazie ad alcuni progetti normativi afferenti il procedimento e le licenze amministrative.

Infine, il principio della *non discriminazione* garantisce ai cittadini e alle imprese straniere un trattamento non meno favorevole di quello concesso dalla RPC ai cittadini e alle imprese nazionali in materia di:

- a) approvvigionamento di beni e servizi necessari per la produzione, condizioni di produzione, marketing e vendita dei prodotti, sia sul mercato interno sia in esportazione;
- b) prezzi ed accessibilità dei beni e dei servizi forniti dalle autorità nazionali e locali e dalle imprese pubbliche o statali nei settori dei trasporti, dell’energia, delle telecomunicazioni fondamentali ed altri fattori di produzione⁵¹.

Per quanto concerne il commercio internazionale, la Cina fu costretta a revisionare e modificare, secondo gli standard internazionali, i livelli dei dazi, le licenze, i sussidi, le imposte e le barriere tecniche.

Le modalità e le tempistiche riguardanti le riduzioni che la Cina era tenuta ad effettuare in materia di dazi doganali sono definite dalla *Schedule of Concessions and Commitments*: un allegato del Protocollo di Adesione. Essa impose al Paese un abbattimento tariffario del 15% per i prodotti agricoli e dell’8,9% per quelli industriali.

⁵⁰ Cit, R. Cavalieri, *L’adesione della Cina alla WTO, implicazioni giuridiche*, Lecce, Argo, 2003.

⁵¹ Protocollo I,3, http://www.wto.org/english/res_e/publications_e/protocols_e.htm.

La riduzione dei dazi era prevista anche per i prodotti che avevano sempre goduto di agevolazioni e per quelli coperti dall'Information Technology Agreement (computer, software, semiconduttori ecc.).

Un altro importante cambiamento riguardava la progressiva abolizione delle barriere non tariffarie attraverso un meccanismo di *phasing out*, che il Paese avrebbe dovuto portare a termine entro il 2006. L'impegno che la RPC assunse in questo ambito era volto ad abolire le quote entro il 31 dicembre 2004 e a limitare l'utilizzo delle licenze, per mezzo delle quali può essere regolata l'importazione di specifici prodotti.

La liberalizzazione del commercio estero prevedeva, inoltre, che tutte le imprese cinesi potessero godere della libertà di esportare ed importare ogni tipologia di prodotti, ad esclusione di quelli destinati al commercio statale, quali petrolio, cotone, grano, fertilizzanti, riviste ecc.

Questi obblighi apportarono un grande cambiamento all'interno della Cina, in quanto garantirono a tutte le società, a prescindere che avessero o meno ricevuto una licenza da parte delle autorità governative, di accedere direttamente al mercato internazionale.

3.1.2 La regolamentazione degli investimenti esteri

Per oltre vent'anni tutti gli investimenti esteri diretti in Cina avvennero per mezzo di una "triologia" di veicoli di carattere societario o semi-societario, che non permetteva agli operatori stranieri alcuna libertà imprenditoriale, in quanto ogni forma di investimento imponeva la presenza di uno o più partner cinesi.

Tuttavia, affinché la Cina venisse effettivamente riconosciuta come membro del WTO, era necessario provvedere ad introdurre nuovi regolamenti in materia. Nello specifico, la Cina dovette assumersi l'impegno di abolire gradualmente tutte le disposizioni sugli investimenti che non risultassero conformi all'art III e XI del GATT per quanto concerne il trattamento nazionale e restrizioni quantitative. L'obbligo della Cina era di eliminare dalla legislazione i residui discriminatori che aggravavano le imprese a investimento estero, nonché i vincoli relativi ai volumi di esportazione e alle priorità negli acquisti nazionali.

L'obiettivo di questi provvedimenti era di permettere agli investitori stranieri di accedere senza alcuna restrizione (eccezion fatta per le categorie vietate dalla legge) al grande mercato cinese, assicurando loro il controllo, anche totale, delle società partecipate.

3.1.3 La regolamentazione del settore dei servizi

La liberalizzazione del settore dei servizi costituisce un nodo negoziale molto complesso e delicato, specialmente per la Cina. Negli anni delle trattative, questo settore era profondamente chiuso ed arretrato, ma, nonostante tutto, esso rivestiva un ruolo determinante nelle politiche economiche e nell'assicurare alle merci l'accesso ai mercati interni. Infatti, la capacità dei prodotti di accedere ai mercati non dipende esclusivamente dai dazi e dalle barriere tariffarie, ma anche dall'efficienza dei servizi che si occupano della distribuzione delle merci, dell'assistenza post-vendita, del trasporto ecc.

Gli obblighi, che la Cina si impegnò a rispettare in materia di servizi, sono contenuti nel secondo allegato del Protocollo, la *Schedule of Specific Commitments on Services*.

Essi possono essere suddivisi in due categorie: gli impegni orizzontali e verticali. I primi obbligano tutti i settori e proibiscono di introdurre regole che possano, in qualche modo, peggiorare le condizioni di proprietà, gestione e ambito di attività delle imprese estere; i secondi, invece, sono validi solo per specifici settori e permettono alle imprese straniere di condurre la propria attività sul territorio cinese, attraverso società a responsabilità limitata, partecipate, controllate o interamente possedute.

3.1.4 La regolamentazione della proprietà intellettuale

Gli obblighi assunti dalla Cina in merito ai diritti di proprietà intellettuale sono sanciti dall'*Accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale* (TRIPs) che non solo impone un'efficiente applicazione degli stessi, ma suggerisce inoltre le modalità per risolvere eventuali controversie riguardanti questo specifico ambito.

Le innovazioni previste in materia rappresentano un punto di svolta per la legislazione cinese che, sin dalla fine dell'era maoista, non riconosceva né il diritto alla proprietà privata dei mezzi produttivi, né quello dell'opera d'ingegno di autori e inventori. Fu attorno alla fine del 1979 che vennero adottate le prime leggi e atti normativi, volte non solo a tutelare tali diritti, ma anche ad assicurare agli operatori stranieri il diritto di importare i loro beni, specialmente quelli tecnologici.

A ridosso dell'adesione al WTO, la Cina continuò la sua opera di revisione, emanando una nuova legislazione, costantemente controllata dal Consiglio del TRIPs.

Le innovazioni principali intraprese dalla RPC in quegli anni riguardarono soprattutto la legge sui marchi, sui brevetti e sul diritto d'autore. La prima, modificata nel 2001, perfezionò la tutela dei marchi rinomati, introdusse la tutela delle denominazioni geografiche, rafforzò i poteri di indagine e sanzione delle autorità amministrative sulle contraffazioni ecc.

La legge sui brevetti stabilì, invece, la protezione dei titolari e semplificò le procedure di esame, registrazione e revoca.

Infine, la legge sul diritto d'autore sancì un ampliamento delle categorie tutelate, un chiarimento dei diritti dei produttori e degli esecutori, l'introduzione di misure cautelari di tutela e stabilì la misura del risarcimento nel caso in cui fosse impossibile calcolare il valore del danno.

3.2 Il decennale dell'ingresso della Cina nel WTO: la RPC ha tenuto fede alle sue promesse?

L'11 dicembre 2011 la Cina celebrò il decimo anniversario della sua adesione alla più importante organizzazione mondiale del commercio: il WTO. Nella storia del sistema commerciale multilaterale dieci anni possono sembrare un periodo di tempo relativamente breve ma, per la Cina, gli anni intercorsi tra il 2001 e il 2011 furono estremamente significativi.

Dando uno sguardo retrospettivo ai dieci anni che seguirono l'ingresso della RPC nel WTO, risulta evidente il cambiamento, radicale e profondo, che coinvolse non solo la potenza asiatica, ma anche il resto del mondo. La Cina dovette affrontare delle sfide significative che, tuttavia, le permisero di crescere e di trasformarsi.

Secondo alcuni studiosi⁵², l'adesione della Cina al WTO fu piuttosto precoce in quanto, al momento del suo ingresso, il Paese non aveva ancora portato a termine le riforme economiche iniziate qualche anno prima né, tantomeno, il sistema giuridico si era distinto per trasparenza normativa.

Tuttavia, al di là delle previsioni degli stati membri e malgrado le opposizioni interne dovute al timore di alcune imprese nazionali di non riuscire a competere con i prodotti importati dalle grandi multinazionali, la Cina continuò, e continua tutt'oggi, a mantenere fede alla maggioranza degli impegni assunti al momento del suo ingresso nel

⁵² *Dieci anni dall'ingresso nel WTO, la trasformazione della Cina agli occhi italiani*, articolo consultato nel sito <http://italian.cri.cn/861/2012/10/18/64s166402.htm>

WTO. La serietà dimostrata dalla RPC nel portare a termine i suoi doveri venne premiata dall'ex direttore generale dell'Organizzazione, Pascal Lamy, il quale assegnò al Paese un "A+" per aver istituito un ordine commerciale basato sulla trasparenza, l'imparzialità e la prevedibilità.

Durante la prima fase di riforme vennero intrapresi dei cambiamenti di natura strutturale, finalizzati all'eliminazione dei controlli dei prezzi, alla decentralizzazione delle relazioni che il governo era solito instaurare con le imprese e i governi locali e alla liberalizzazione economica. A ciò seguì un'ondata successiva di riforme volte alla privatizzazione delle imprese di proprietà statale, alla costruzione di mercati liberi ed equi, alla riforma del sistema bancario, all'istituzione di una struttura normativa e legale e alle riforme del governo e delle aziende⁵³.

Nello specifico, i programmi di riforma introdotti dal governo miravano al raggiungimento di un obiettivo ben preciso: trasformare l'economia da un sistema pianificato ad un sistema di mercato, in cui i produttori e i consumatori avrebbero potuto scambiare le proprie merci sul mercato senza temere alcuna interferenza da parte del governo, il cui unico compito sarebbe stato quello di svolgere un ruolo guida per le agenzie economiche.

In poco meno di dieci anni, la RPC fu in grado di riformare il proprio sistema di commercio, abbattendo la maggior parte delle barriere tariffarie e riducendo quelle non tariffarie. Dal 2001 al 2011 la media tariffaria calò dal 15.3% al 9.8% e circa un centinaio di settori commerciali aprirono le loro porte al mondo esterno⁵⁴. Attualmente il tasso medio dei dazi doganali sembra essere il più basso in tutto il mondo, attestando la grande apertura del mercato cinese.

Per quanto attiene le misure fiscali non doganali, la RPC eliminò gradualmente le licenze e le quote sulle importazioni. In modo analogo, anche nei settori dei servizi e del commercio la Cina dimostrò un alto livello di adempimento degli obblighi assunti in quanto, su un totale di 160 settori del terziario, si impegnò ad aprirne 102, riguardanti gli ambiti finanziari, assicurativi, azionari e delle telecomunicazioni.

La normativa cinese in materia di investimenti esteri seguì un percorso piuttosto lineare; nel corso degli anni la Cina istituì nuovi veicoli, sempre più favorevoli agli investimenti esteri, e aprì agli stranieri settori produttivi a cui essi non avevano mai

⁵³ S. Bianchi, *Cina tra sviluppo e democrazia*, Trento, Uni Service, 2009, p.28.

⁵⁴ *China: 10 years of WTO membership*, <http://english.cntv.cn/20111202/115796.shtml>.

avuto il permesso di accedere in precedenza, come il commercio ed i servizi.

Ad oggi, infatti, risulta possibile costruire WFOE (*wholly foreign-owned enterprises*), ossia imprese a capitale e gestione esclusivamente esteri; una possibilità che, inizialmente, era concessa solamente ai progetti di investimento in grado di trasferire alta tecnologia e di contribuire in maniera significativa allo sviluppo economico del Paese. In seguito all'adesione al WTO, la RPC decise gradualmente di ridurre le limitazioni in ambito di investimenti esteri, permettendo la costruzione di questa tipologia di imprese in qualsiasi settore di attività, fatta eccezione per le categorie previste dalla legge.

In altri settori, la Cina permise la creazione di *joint-venture* con partner cinesi ma stabilì che la partecipazione straniera non superasse il 49% (ad es. per quanto riguarda i trasporti marittimi e la gestione finanziaria) o il 50% (ad. es. negli ambiti relativi alle assicurazioni sulla vita e alle telecomunicazioni speciali).

A soli dieci anni di distanza dal suo ingresso nel WTO, la RPC riuscì ad attirare all'incirca 34 mila compagnie straniere, impiegate soprattutto nel settore automobilistico, della vendita al dettaglio, della ricerca e dello sviluppo.

Tuttavia, la sfida più difficile per la Cina fu riformare e revisionare tutte le leggi e i regolamenti afferenti il commercio, affinché risultassero conformi agli *standard* stabiliti dal WTO. A livello giuridico, la Cina compì dei cambiamenti che si distinsero per portata e per la molteplicità degli aspetti coinvolti: i ministeri e le commissioni centrali si occuparono infatti di revisionare 2000 leggi e regolamenti di vario contenuto (diritti di proprietà, commercio dei beni e servizi, investimenti, controllo doganale etc.), di cui 500 vennero abrogati in quanto incoerenti con la normativa del WTO. A ciò si aggiunse il lavoro delle amministrazioni locali, incaricate di emendare ben 90.000 disposizioni tra regolamenti, normative governative ed ulteriori misure politiche. La *Legge sul commercio estero della Repubblica Popolare Cinese* ("*Foreign Trade Law of The People's Republic of China*") fu una tra le più importanti leggi ad essere soggetta ad un lavoro di revisione. Essa stabilisce i principi base su cui si deve fondare il nuovo regime commerciale cinese, ossia la libertà e l'imparzialità⁵⁵. Tale principio vuole trasmettere un messaggio significativo in quanto proibisce al governo cinese di ricorrere ad un approccio protezionistico, in virtù dell'equità e della liberalizzazione commerciale⁵⁶.

⁵⁵ v. *Foreign Trade Law*, Art.4.

⁵⁶ Zhang Xin, *International Trade Regulation in China: Law and Policy* (China and International Economic Law), Hart Publishing, 2006.

Ciò risulta perfettamente conforme agli “ *Accordi WTO* ”⁵⁷, che prevedono la nascita di un sistema di mutuo vantaggio volto alla riduzione sostanziale delle tariffe e della altre barriere commerciali, nonché all’eliminazione di ogni trattamento discriminatorio in ambito di commercio internazionale⁵⁸.

Inoltre, il principio dell’imparzialità sancito da questa legge prevede che il governo cinese si impegni ad eliminare qualsiasi tipo di pratica commerciale sleale (es. *dumping* o sussidi alle esportazioni).

In piena osservanza dei regolamenti del WTO, la Cina ha provveduto ad emendare, e a riformare, gli istituti giuridici più importanti, così da conformarli ai canoni del WTO, come nel caso della legge a tutela della proprietà intellettuale. Malgrado le lamentele sollevate dagli Usa e dall’Unione Europea circa la presenza di problemi nell’ambito della tutela della proprietà intellettuale, la Cina si è seriamente impegnata a modificare le norme relative, emanando nuove leggi volte ad una tutela più elevata di tali diritti.

Tra gli obblighi assunti dalla Cina, quello relativo alla trasparenza e alla conoscibilità legislativa ebbe forse l’impatto maggiore all’interno del territorio nazionale. Il governo di Pechino svolse con diligenza i suoi compiti, accrescendo il numero delle gazzette ministeriali e dipartimentali, delle raccolte pubbliche e private di leggi e regolamenti e delle fonti di informazione online, da cui era possibile reperire gli atti normativi in materia di commercio estero. La Cina ha inoltre provveduto ad emanare una quantità significativa di leggi, ispirate ai principi della *Rule of law* e della trasparenza dei processi decisionali. Tra le leggi più importanti è da ricordare la *Legge sulla Legislazione (Lifa fa 立法法)*, emessa nel 2000 dall’Assemblea Nazionale del Popolo. Tale norma, composta da 94 articoli e suddivisa in sei Capitoli (Principi generali, Leggi, Decreti locali e norme delle autorità autonome, Decreti locali e decreti e norme delle autorità autonome, Ambito di applicazione e controllo di legittimità, Norme varie), ebbe particolare rilevanza in quanto consentì di definire le competenze normative spettanti alle autorità statali. Inoltre, in conformità con il Protocollo e con l’art. X del GATT, impose per la prima volta l’obbligo di pubblicare le leggi, i regolamenti

⁵⁷ Con *Accordi WTO* (in inglese WTO Agreements) si intendono i provvedimenti del Protocollo di Adesione della RPC e gli impegni contenuti nel paragrafo 342 del *Report* del *Working Party* sull’Adesione della Cina.

⁵⁸ [to enter] into reciprocal and mutually advantageous arrangements directed to the substantial reduction of tariffs and other barriers to trade and to the elimination of discriminatory treatment in international commerce. Preambolo degli Accordi di Marrakeh che hanno sancito la nascita del WTO.

amministrativi ed i decreti centrali e locali. Secondo quanto stabilito dall'art.7, la pubblicazione deve avvenire sulla Gazzetta Ufficiale del Comitato Permanente e tramite un quotidiano a circolazione nazionale⁵⁹.

Il rispetto degli impegni in materia di trasparenza e conoscibilità legislativa permise alla RPC di intraprendere un percorso volto all'affermazione della legalità e di ridurre in maniera significativa la discrezionalità di cui godeva la pubblica amministrazione cinese nei confronti dei cittadini cinesi. La regolare pubblicazione delle leggi, iniziata effettivamente attorno alla metà degli anni ottanta, rappresentò quindi un passo importante verso un diritto più certo e prevedibile⁶⁰.

In conformità agli impegni assunti al momento del suo ingresso al WTO, la Cina ha continuato a sostenere i principi dell'imparzialità e ad incoraggiare le riforme e l'apertura al fine di promuovere una cooperazione *win - win*.

Per celebrare il decennale dell'adesione della Cina al WTO, fu organizzato a Pechino un forum di alto livello a cui parteciparono i più importanti leader cinesi e l'ex presidente Hu Jintao, il quale riesaminò l'esperienza della Cina in seguito al suo ingresso nell'Organizzazione. Secondo quanto dichiarato dal presidente, l'adesione della RPC al WTO ha portato benefici significativi non solo ai cinesi, ma anche al resto del mondo; pertanto, nel rispetto degli obblighi e delle responsabilità assunte, il programma del governo avrebbe continuato a sostenere lo sviluppo mondiale. Hu Jintao sottolineò, inoltre, l'impegno del Paese nel creare nuovi centri di ricerca e nel promuovere ulteriormente un commercio estero capace di prestare importanza alle esportazioni tanto quanto alle importazioni.

Secondo le dichiarazioni dell'ex presidente, la Cina continuerà ad incrementare la cooperazione internazionale in ambito economico e tecnologico e ad incoraggiare lo sviluppo delle industrie moderne, al fine di introdurre tecnologie avanzate che permetteranno di accrescere la competitività delle imprese nazionali sullo scenario mondiale⁶¹.

Tenendo in considerazione il discorso di Hu Jintao, si può dunque dedurre che il processo di adeguamento, che la Cina dovette intraprendere al fine di essere ammessa al

⁵⁹ R. Antonelli "La legge sulla legislazione ed il problema delle fonti nel diritto cinese", articolo consultato nel sito http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/119/119_anto.htm.

⁶⁰ Cit, R. Cavalieri, *L'adesione della Cina alla WTO, implicazioni giuridiche*, Lecce, Argo, 2003.

⁶¹ *China commemorates 10th anniversary of WTO entry, vows to open wider to outside world*, articolo tratto dal sito <http://english.cntv.cn/20111211/112325.shtml>.

WTO, non sia giunto al termine in quanto il Paese sembra ancora intenzionato a promuovere nuove riforme e ad aumentare ulteriormente il grado di apertura del Paese verso il mondo esterno.

3.3 La Cina nel sistema commerciale multilaterale: le luci ed ombre

Considerati i dieci anni successivi all'ingresso della Cina nel WTO, si può concludere con certezza che l'adesione del Paese abbia creato circostanze vantaggiose non solo per i membri dell'Organizzazione ma anche per il resto del mondo.

L'ingresso nel WTO aprì alla RPC le porte di una nuova era per quanto riguarda le relazioni con le grandi potenze e con il mondo intero: ormai la Cina non è più un osservatore ma un attore sempre più presente sulla scena internazionale.

La RPC, infatti, è tra i paesi che partecipano più attivamente ai negoziati multilaterali; ad esempio, in occasione del *Doha Development Round*⁶², essa propose numerose iniziative, quali la riduzione dei sussidi all'agricoltura per i PVS. Nello specifico, il governo di Pechino sostenne tenacemente il raggiungimento di tre principali obiettivi di negoziazione: promuovere lo sviluppo, realizzare un programma di libero scambio per ridurre la povertà dei PVS e rispettare i risultati ottenuti al termine dei cicli di incontri. Più di altri paesi, l'intento del governo di Pechino era di eliminare ogni forma di protezionismo commerciale, al fine di assicurare la stabilità nel sistema commerciale multilaterale.

In qualità di Paese in via di sviluppo, la RPC ha contribuito in vari modi a promuovere lo sviluppo globale. Soprattutto in seguito al suo ingresso nel WTO, il Paese ha aumentato gli aiuti per i Paesi Meno Avanzati (PMA) e ha partecipato attivamente ad importanti iniziative, quali la *Cooperazione Internazionale Sud-Sud*⁶³ e

⁶² Il *Doha Development Round* è l'ultimo round dei negoziati commerciali che si tenne in seno al WTO. L'obiettivo era di riformare il sistema commerciale internazionale attraverso la riduzione delle barriere al commercio e la revisione dei regolamenti relativi a tale settore. Questo round, il cui programma di lavoro si estendeva a circa 20 aree del commercio, era anche noto come *Doha Development Agenda* (Accordo di Doha per lo Sviluppo), il cui scopo era volto a migliorare le prospettive commerciali dei PVS, http://www.wto.org/english/tratop_e/dda_e/dda_e.htm.

⁶³ La *Cooperazione internazionale Sud-Sud* ricopre un ruolo importante della cooperazione internazionale per lo sviluppo e offre l'opportunità ai PVS e i paesi con economie in transizione di poter intraprendere un cammino di crescita economica e di sviluppo sostenibile. L'idea del CISS è di promuovere lo sviluppo mettendo al centro le persone e le loro interrelazioni al fine di soddisfare i bisogni delle comunità., <http://www.cis song.org/it/chissiamo>.

gli *Aiuti Per il Commercio* (Aid for Trade), il cui obiettivo è volto ad incrementare le capacità dei PMA, affinché possano iniziare ad essere integrati nel commercio globale. Pertanto, a partire dal luglio del 2010, la Cina concesse un trattamento speciale e differenziato ai PMA, consentendo loro di essere esonerati dal pagamento di dazi e quote.

Dare voce alle richieste dei PVS e tutelare i loro interessi di fronte alle richieste - spesso egoiste - dei PS rappresenta per la Cina un obiettivo primario, non solo per ridurre il *gap* che tutt'oggi separa i paesi ricchi da quelli poveri, ma anche per poter creare un mondo sicuro, stabile e prospero, all'interno del quale anche gli attori più deboli abbiano la possibilità di svilupparsi più velocemente.

Nei dieci anni successivi al suo ingresso nel WTO, la RPC non si limitò solamente a guadagnare una posizione più influente nel sistema internazionale. L'adesione all'Organizzazione fu determinante anche per l'economia del Paese, che intraprese una crescita senza precedenti, portando benefici tangibili a tutta la popolazione cinese ma anche al resto del mondo, in particolar modo ai membri dell'ASEAN⁶⁴ e alle economie dell'Est Asiatico che riuscirono a realizzare un surplus commerciale con la Cina.

Ad oggi, la RPC detiene la maggiore quantità di riserve in valuta estera, che raggiunsero i 2.850 miliardi di dollari alla fine del 2010, rispetto ai 212,2 miliardi di dollari del 2001.

Negli anni successivi al suo ingresso nel WTO, il Prodotto Interno Lordo (PIL) della Cina raddoppiò, mantenendo un tasso di crescita annuo del 10.5%. Ciò permise alla RPC di affermarsi gradualmente come seconda economia mondiale, ma anche di ridurre in maniera significativa i livelli di povertà all'interno del Paese. Secondo quanto previsto dal *Centre for Economics and Business Research* (CEBR)⁶⁵, questa tendenza non sembra ancora essersi arrestata: il PIL cinese continua ad aumentare e, dopo aver raggiunto il 7,6% nella prima metà del 2013, è probabile che, entro il 2018, arriverà a superare in valore quello statunitense, portando la Cina ad affermarsi come prima potenza economica mondiale⁶⁶.

⁶⁴ L'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN) è un'organizzazione politica ed economica che è stata fondata nel 1967 con lo scopo di promuovere la crescita economica, il progresso sociale e la stabilità tra gli stati membri.

⁶⁵ Il *Centre for Economics and Business Research* (CEBR) è un centro che si occupa di stilare previsioni economiche e di analizzare un centinaio di industrie private ed organizzazioni pubbliche.

⁶⁶ F.Gerosa, *Pil Cina cresce del 7,6%, nel 2028 supererà Usa*, <http://www.milanofinanza.it/news/articolo-201312261357059526>.

Da un certo punto di vista, fu proprio il commercio con i paesi stranieri il principale responsabile di questa straordinaria crescita economica. L'adesione al WTO consentì alla Cina di diventare, nel corso degli anni, il secondo grande importatore ed il più grande esportatore nel mondo, offrendo più di 900 prodotti a livello globale. Dal 2010, le esportazioni e le importazioni condotte dal Paese aumentarono di ben sei volte rispetto ai livelli del 2001. Ciò non solo permise di diversificare i consumi all'interno della RPC, ma anche di creare nuove possibilità di lavoro, sia per la popolazione cinese, sia per i lavoratori stranieri.

Dal 2010 la Cina divenne il principale mercato di importazione per l'Australia, il Brasile, il Giappone ed il Sud Africa, il secondo per l'Unione Europea ed il terzo grande mercato per gli Stati Uniti.

In occasione del "Forum sugli investimenti internazionali 2011" tenutosi a Xiamen, il Ministro del Commercio cinese, Chen Deming, dichiarò che la dimensione dei capitali esteri del Paese contava soltanto diversi miliardi di dollari al momento dell'adesione della Cina al WTO. Fu nel corso dei dieci anni successivi, grazie soprattutto alla *Go Global Strategy*⁶⁷, che il loro ammontare passò da 2,8 miliardi a 56 miliardi di dollari. Con una crescita annua del 55%, nel 2010 essi raggiunsero quota 67 miliardi di dollari, ponendo la RPC al quinto posto della classifica mondiale⁶⁸. Grazie a questi investimenti, si diffusero nuove opportunità lavorative, le capacità produttive aumentarono e furono introdotte tecnologie all'avanguardia nei paesi destinatari che, principalmente, erano paesi in via di sviluppo.

Affermatasi, dunque, come grande potenza economica mondiale, nel 2009 la Cina decise di lanciare un progetto pilota volto all'utilizzo della valuta cinese nelle transazioni internazionali. Questo programma, che inizialmente interessava solo un numero ristretto di città, province e partner commerciali, si estese gradualmente in tutto il Paese fino ad arrivare a coinvolgere le imprese importatrici ed esportatrici che, come visto in precedenza, necessitavano di richieste di approvazione per poter stabilire rapporti commerciali con la Cina. Grazie al processo di "Renminbization", lo Yuan sta iniziando a consolidarsi a livello globale, non solo come seconda divisa più utilizzata nei pagamenti internazionali, ma anche come strumento di investimento. Tuttavia,

⁶⁷ Con il termine *Go Global Strategy* oppure *Go out policy* (dal cinese 走出去 *zouchuqu* ovvero "andare fuori") si fa riferimento ad un insieme di misure adottate dal Governo cinese nel 1999 con l'obiettivo di promuovere gli investimenti cinesi all'estero.

⁶⁸ *Il win-win tra la Cina e il Mondo*, <http://italian.cri.cn/761/2011/09/12/121s151797.htm>.

affinché la valuta cinese mantenga questa posizione, risulta fondamentale abolire ogni restrizione inerente il libero utilizzo del RMB in conto capitale e assicurarne la sua piena convertibilità.

Questi progetti si collocano nell'ottica di una liberalizzazione della moneta cinese, il cui scopo è di incoraggiare ulteriormente la crescita economica del Paese, promuovendo soprattutto lo sviluppo del settore dei servizi e i consumi⁶⁹.

Rispetto alle previsioni delle altre nazioni, l'economia cinese si evolve quindi con grande velocità. Non si può dire altrettanto della sua filosofia economica che, in alcuni casi, ha indotto il Paese a violare i regolamenti ed i principi del WTO.

Benché la RPC sia riuscita ad introdurre significative innovazioni in seguito al suo ingresso nell'Organizzazione, ben presto il lavoro svolto dal governo di Pechino fu soggetto a numerose critiche. Nello specifico le lamentele riguardavano: la non convertibilità dello Yuan e la decisione del governo di mantenere volutamente basso il tasso di cambio della moneta per esportare e produrre a prezzi minori rispetto ai liberi mercati⁷⁰; le politiche discriminatorie in materia di appalti pubblici; le tariffe e le restrizioni sulle esportazioni di materie prime e prodotti agricoli; le limitazioni in ambito di investimenti esteri; la scarsa riduzione delle barriere commerciali nel settore dei servizi; il continuo ricorso, da parte del governo cinese, a sovvenzioni ed incentivi tariffari per favorire le imprese nazionali rispetto alle importazioni.

Inoltre, per modernizzare la sua economia, la Cina sembra rimanere ancora fedele alle politiche industriali, alle imprese di proprietà statale e al *tecnonazionalismo*, volto a proteggere e promuovere le tecnologie locali⁷¹. Tutt'oggi, infatti, l'intento della RPC è di entrare a far parte dei ranghi delle nazioni più industrializzate e di raggiungere una *leadership* tecnologica, grazie alla sua capacità di attirare con il capitale straniero tecnologia occidentale. Pertanto, numerose compagnie straniere iniziarono ad avvertire la sensazione di competere non tanto con le imprese cinesi, ma con un intero stato. Sebbene, grazie al WTO, non sia più richiesto alle aziende straniere di offrire tecnologia in cambio del permesso di accedere al mercato cinese, molte di esse continuano

⁶⁹ Informazioni tratte dall'articolo "*Renminbization: l'affermarsi della valuta cinese negli scambi internazionali*", consultato dal sito <http://www.firstonline.info/a/2014/03/22/renminbization-laffermarsi-della-valuta-cinese-neg/e34730a3-b321-4552-a128-b7819cee5d22>.

⁷⁰ "*Tutte le ombre dei dieci anni della Cina nel WTO*", <http://www.asianews.it/notizie-it/Tutte-le-ombre-dei-dieci-anni-della-Cina-nel-Wto-23416.html>.

⁷¹ *China's economy and the WTO All change*, <http://www.economist.com/node/21541448>.

indirettamente ad avvertire questa pressione.

A ciò si aggiunse la percezione che la Cina avesse iniziato a ricorrere all'intimidazione come strumento commerciale. Secondo le dichiarazioni dell'ambasciatore Usa, Michael Punke, invece di rispettare l'obbligo di aprire i propri mercati, Pechino sembra ancora intenzionato ad abbracciare l'idea di un capitalismo di Stato. Tali accuse scatenarono numerose polemiche nella società cinese che, in risposta, accusò l'ambasciatore americano di rivolgere al Paese accuse infondate.

Tuttavia, il Rapporto del *Transitional Review Mechanism*⁷², stilato dal WTO nel 2008, non fece che confermare tali preoccupazioni in quanto evidenziava diverse mancanze da parte del governo di Pechino. Il WTO lamentava soprattutto le sperequazioni esistenti tra il settore agricolo ed industriale, il controllo che la Cina continuava a detenere sui prezzi dei beni di prima necessità e la forte influenza esercitata dallo stato nel settore energetico, in cui si registravano, tra l'altro, scarsi livelli di competitività. Secondo l'Organizzazione, che promuove invece la liberalizzazione del settore, il criterio adottato dal Paese per controllare i prezzi del petrolio, del carbone, dell'elettricità e dei gas naturali non risultava conforme alle regole del mercato, in quanto non solo manteneva i costi di tali risorse molto bassi, ma causava anche sprechi di energia e gravi ripercussioni ambientali⁷³.

Molte delle accuse lanciate contro la RPC sfociarono in casi legali. In seno al WTO, gli Stati Uniti e l'Unione Europea aprirono decine di contenziosi commerciali contro il governo di Pechino per essere ricorso a pratiche di concorrenza sleale. Vennero riscontrate alcune inadempienze in ambito agricolo poiché, in diversi casi, la Cina mostrò un forte atteggiamento discriminatorio riguardo le importazioni di prodotti agricoli, che riuscivano difficilmente ad avere accesso al mercato cinese in quanto costantemente sottoposti a barriere non tariffarie. Una situazione analoga si presentò anche per gli investitori stranieri, che dovettero scontrarsi con misure di salvaguardia atte a limitare la concorrenza straniera.

Tuttavia, contrariamente alle previsioni, i casi in cui la Cina dovette rispondere all'*Organo di Risoluzione delle Controversie*⁷⁴ furono piuttosto limitati durante i suoi

⁷² Il *Transitional Review Mechanism* è un sistema di revisione formale speciale incaricato di esaminare il rispetto degli impegni da parte dei membri del WTO.

⁷³ *WTO su Cina: rapporto luci ed ombre*, <http://www.agichina24.it/focus/notizie/wto-su-cina-un-rapporto-luci-e-ombrebr->.

⁷⁴ L'*organo di risoluzione delle controversie*, anche noto come *Dispute Settlement Body* (DSB) è una sessione speciale del Consiglio Generale del WTO. I membri dell'Organizzazione possono rivolgersi al DSB nel

primi cinque anni nel WTO. Il ruolo ricoperto dal Paese in seno a tale organo era principalmente quello di attore o di terza parte.

Il 26 marzo del 2002 la Cina assunse, per la prima volta, il ruolo di ricorrente contro gli Stati Uniti, accusati di aver adottato misure di salvaguardia che vietavano le importazioni dei prodotti in acciaio provenienti dal Canada, dal Messico, da Israele e la Giordania. L'accusa lanciata dalla RPC venne accolta e i Reports del Panel e dell'*Appellate Body*⁷⁵ accertarono la violazione dell'art. XIX relativo alle misure di salvaguardia. Pertanto, il 4 dicembre del 2003, gli USA furono costretti ad abolire i provvedimenti contestati.

Un'altra causa in cui la RPC si trovò ad agire come parte attrice fu quella riguardante i dazi compensativi e anti-*dumping* applicati dagli Stati Uniti sulle importazioni di carta fine patinata cinese. Tali misure vennero adottate in seguito a delle indagini intraprese dal Dipartimento del Commercio Statunitense che, nel 2007, avanzò il sospetto di possibili sussidi all'esportazione erogati dal governo cinese a favore dei produttori di questo particolare tipo di carta. Pertanto, il 30 marzo Washington decise di applicare dei dazi compensativi su tali importazioni, a cui seguirono anche quelli anti-*dumping* a causa di un presunto ricorso al *dumping* da parte di alcune imprese cinesi.

Tali accuse sollevarono diversi malumori in Cina che, oltre a denunciare la violazione dell' Accordo sulle sovvenzioni e sulle misure di compensazione (SCM) e quello relativo all'anti-*dumping* (AD) da parte degli USA, decise di chiarire il contenuto delle denunce in occasione di alcune consultazioni, durante le quali il Paese sostenne l'incapacità della controparte di dimostrare l'effettivo ricorso ai sussidi e al *dumping*. La causa rimase aperta per lungo tempo ma, alla fine, la Commissione del Commercio Internazionale statunitense accertò l'assenza di pregiudizio da parte della Cina.

Tra il 2002 ed il 2006 la RPC ricorse in giudizio circa una volta all'anno ma, dal

momento in cui ritengono che un altro stato membro abbia violato le regole previste dagli accordi del WTO. Tale organo ha quindi una natura politica e ad esso spetta la parola finale su ogni fase della procedura contenziosa. Si articola in due gradi di giudizio: il panel e gli organi di secondo grado. Il primo è composto da esperti e detiene sia una funzione conciliativa (cerca di risolvere le divergenze cercando di far raggiungere un accordo tra le parti), sia una funzione giurisdizionale (risolvere la controversia mediante sentenza in caso di mancato accordo). Le parti possono però appellarsi agli organi di secondo grado che hanno la facoltà di rimettere in discussione la decisione emessa dal panel.

⁷⁵ L'*organo di appello* del WTO è un organo permanente composto da sette giudici. Contrariamente alla normale corte d'appello, non si occupa di ricontrollare i fatti della causa ma si limita al riesame delle questioni giuridiche sollevate in primo grado. La procedura d'appello ha una durata massima di novanta giorni e la sentenza è definitiva.

2007 al 2011, la media annuale della partecipazione cinese ai casi di controversia salì a 5.2. Nel corso dei dieci anni successivi al suo ingresso nel WTO, la Cina prese parte a circa 119 casi: 8 come attore, 23 come parte convenuta e 88 come osservatore.

Il Paese di Mezzo aveva avuto un grande impatto sull'economia e ciò non poté che rendere inevitabile la nascita di tali dispute. Soprattutto a partire dal 2009, il cosiddetto "Anno della Cina", la partecipazione della RPC ai casi di controversia aumentò del 50% rispetto agli anni precedenti in quanto, poste di fronte all'ascesa della potenza asiatica, le maggiori potenze commerciali occidentali tentarono di imporre i regolamenti del WTO in maniera più incisiva. La RPC divenne così la principale imputata in casi di *dumping* e sussidi. Negli ultimi anni, le azioni di anti-*dumping* mosse contro Pechino sono state oltre un terzo del totale, mentre la quantità di misure anti-*dumping* adottate ogni anno dai paesi stranieri contro la RPC hanno superato 40% del totale.

Nel corso degli anni la competizione si fece sempre più accesa e gli attriti commerciali sempre più aspri, ponendo numerosi ostacoli all'avanzamento della Cina nel commercio internazionale.

Tuttavia, malgrado le inadempienze e le accuse mosse contro il governo di Pechino, tutti i membri dell'Organizzazione hanno di fatto riconosciuto ed apprezzato il ruolo costruttivo svolto dalla Cina negli anni successivi al suo ingresso nel WTO.

Nel complesso il Paese ha tenuto fede agli impegni assunti in seno all'Organizzazione e le riforme intraprese, benché fossero una sfida ardua per uno Stato capitalista, hanno permesso alla RPC di compiere enormi progressi nei campi della crescita economica, dell'industrializzazione, della modernizzazione e dell'innalzamento della propria posizione all'interno del commercio internazionale, attestandosi come seconda potenza economica mondiale, primo esportatore e secondo importatore su scala mondiale.

Il paese ha ormai accolto lo spirito e i principi dell'Organizzazione per cui la trasparenza, *il Rule of law* e la non discriminazione non sono più solo concetti appartenenti ad un gergo commerciale, ma parole di uso comune per tutti gli attori del sistema commerciale multilaterale.

Capitolo 3: Traduzioni

TESTO UNO

Il decennale dell'adesione della Cina al WTO e i cambiamenti del sistema commerciale multilaterale globale

di Changhong Pei e Zhèng Wèn

Abstract: Il presente articolo offre uno sguardo retrospettivo sulle riforme e sul processo di sviluppo avvenuti in Cina nel corso dei dieci anni successivi al suo ingresso nel WTO, indicando, inoltre, i principali contributi che il Paese ha fornito al sistema multilaterale globale: la RPC ha promosso lo sviluppo economico internazionale, ha contrastato il protezionismo, ha applicato fedelmente le regolamentazioni sul commercio multilaterale, si è impegnata a coordinare i negoziati multilaterali, ha partecipato attivamente alla costruzione di un meccanismo di commercio multilaterale ed ha tutelato in maniera efficace gli interessi dei PVS.

Nell'arco di dieci anni, i cambiamenti del sistema commerciale multilaterale hanno principalmente mostrato una trasformazione delle strutture di potere, degli organi di discussione e del grado di trasparenza esterna. Guardando al futuro, le riforme del sistema commerciale multilaterale dovrebbero essere volte soprattutto alla costruzione di un sistema e alla lotta contro il protezionismo.

Infine, considerata l'esperienza pratica di questi anni nel WTO, il presente articolo intende fornire alcuni chiarimenti circa la partecipazione della Cina alla *governance* economica mondiale.

Parole chiave: WTO, World Trade Organization, Sistema commerciale multilaterale

Presentazione degli autori: Changhong Pei, tutor dottorato, ricercatore e capo dell'istituto di ricerca economica della China Academy of Social Sciences (CASS), 100836.

Zheng Wen, dottore di ricerca dell'Istituto di Finanza e di Economia e Commercio della China Academy of Social Sciences (CASS), docente universitario dell'Istituto di Economia e Commercio internazionale della Jiangxi University of Finance and Economics, 330013.

Chinese Library Classification (CLC): F743.1; F 752.

Codice documento: A.

Numero dell'articolo: 002-8102 (2011) 11-005-09.

1. Le riforme e lo sviluppo della Cina si conformano ai regolamenti del WTO

1.1 Perfezionare il sistema legislativo dell'economia di mercato e approfondire le riforme del meccanismo che governa le relazioni economiche con l'estero.

Dal suo ingresso nel WTO, la Cina ha pienamente accettato gli accordi commerciali multilaterali e i protocolli. Inoltre, in conformità con i regolamenti del WTO e con tutti gli impegni assunti, ha programmaticamente modificato e revisionato una vasta gamma di leggi relative al commercio, i regolamenti amministrativi, le norme dipartimentali ecc. I ministeri e le commissioni centrali hanno rivisto circa 2000 leggi e regolamenti, di cui 500 sono state abrogate. Inoltre, è stata emanata una quantità imponente di regolamenti, revisionati e modificati a livello locale, normative governative ed ulteriori misure politiche.

Questo è un grande processo sistematico. La Cina ha quindi istituito il sistema legale dell'economia di mercato, più compatibile con i regolamenti del WTO e completo.

In questo periodo, la Cina ha revisionato "La Legge sul commercio estero della Repubblica Popolare Cinese", la quale stabilisce che " Il Paese realizzi un sistema unificato di commercio estero, incentivi lo sviluppo del commercio estero e preservi un regime di commercio estero imparziale e libero" .

A livello giuridico, la politica cinese sul commercio estero ha quindi mostrato chiaramente un passaggio dal protezionismo ad una politica commerciale equa e libera.

La "Legge sulla legislazione" promulgata di recente, i " Regolamenti sulle procedure per la formulazione dei regolamenti amministrativi" e le altre leggi e regolamentazioni hanno fatto sì che la pubblicazione della legislazione si standardizzasse e normalizzasse ulteriormente, diventando un principio base che tutte le attività legislative devono rispettare. Ciò ha sollevato richieste più incisive e concrete per una maggiore trasparenza delle azioni del governo.

Inoltre la RPC ha istituito il "*China WTO Notification and Enquiry Point*" che, in conformità alle specifiche richieste degli *Accordi WTO*, adempie all'obbligo di fornire ragguagli circa la politica commerciale cinese e le sue misure.

Dopo dieci anni di sforzi, nel rispetto dei regolamenti sul commercio internazionale e dell'idea di condurre gli affari in linea con le regolamentazioni internazionali, la Cina è riuscita gradualmente ad ottenere il supporto delle masse. Al momento dell'introduzione di nuove politiche e disposizioni, i governi a tutti i livelli hanno prestato attenzione a

garantire conformità con i regolamenti internazionali, fornendo una valida garanzia del fatto che la RPC continuerà, nel lungo periodo, a perseguire la politica di riforma e apertura.

Più precisamente, grazie alle continue innovazioni, il Paese ha promosso un sistema di pianificazione nazionale, di prezzi, di impiego della forza lavoro, di distribuzione, di investimento, un meccanismo finanziario, di censimento, di diritto di proprietà, un sistema di mercato ed una serie di riforme ed indagini, riducendo così i costi del sistema di sviluppo economico.

1.2 Il pieno rispetto dell'impegno di ridurre le tariffe ed il coordinamento per lo sviluppo di un' integrazione commerciale nazionale ed internazionale

Dall' adesione al WTO, la RPC ha gradualmente modificato i dazi doganali di importazione ed esportazione. In conformità con i regolamenti del WTO ha revisionato le tariffe della nazione più favorita, le tariffe provvisorie annuali, quelle convenzionali, preferenziali, le normative tariffarie, gli articoli tassabili ed altri programmi.

Nell'arco di dieci anni, tutti i dazi doganali della Cina hanno subito restrizioni; anche le tariffe, a loro volta, sono state sottoposte a procedure di controllo o saranno prossime all'esserlo, in modo da conferire un grado maggiore di prevedibilità alle misure relative ai dazi doganali.

Le tariffe medie della Cina sono calate dal 15,3% del 2002 al 10% nel 2005 ed hanno continuato a diminuire sino a raggiungere il 9,8% nel 2010: nello specifico le tariffe medie sui prodotti agricoli sono calate nel 2005 al 15,3%, rispetto al 18,1% del 2002, fino a raggiungere il 15,2% nel 2010. Rispetto all' 11,7% del 2002, le tariffe medie sui prodotti industriali sono diminuite, invece, al 9,5% nel 2005 e all'8,9% nel 2010.

Attualmente, la Cina ha pienamente adempiuto all'impegno di ridurre le tariffe con l'ingresso nel WTO. Non solo il livello dei dazi doganali è il più basso di quello di tutti i paesi in via di sviluppo (PVS), ma risulta persino inferiore al livello medio europeo; anche nei diversi rami industriali risulta più basso di quello di alcuni paesi sviluppati (PS).

In questo periodo, la Cina ha istituito un organo amministrativo per gli affari commerciali del governo, incaricato di unificare e coordinare il commercio nazionale ed internazionale. A livello amministrativo, essa ha posto fine al periodo in cui i flussi nazionali venivano divisi da quelli internazionali, ha eliminato le quote e le licenze di importazione così come le altre misure non tariffarie. Inoltre, avendo completamente

liberalizzato il diritto di svolgere attività commerciali con l'estero, ha promosso in modo efficace la liberalizzazione e l'agevolazione degli scambi commerciali.

Con la liberalizzazione dei diritti commerciali per le imprese private nazionali, è incrementato in maniera significativa il numero di imprese private che partecipano al commercio e alla cooperazione economica con l'estero.

In base al "*Rapporto d'analisi del 2011 relativo alla situazione di sviluppo dell'economia privata cinese*" pubblicato dalla Federazione dell'Industria e del Commercio Cinese, le esportazioni delle imprese private cinesi hanno raggiunto, nel 2010, una quota totale pari a 481,266 miliardi di Yuan, registrando un aumento del 223% rispetto al 2005, con una crescita annuale del 26,4%.

1.3 Applicare in modo lento e costante i regolamenti del WTO e salvaguardare la sicurezza delle industrie nazionali

Dall'adesione della Cina al WTO, si è sempre più diffusa tra le industrie e i dipartimenti nazionali la consapevolezza di fare ricorso ai regolamenti vigenti a livello internazionale per auto-difendersi. Gli organi di investigazione hanno attuato le misure anti-*dumping* ed hanno visto aumentare gradualmente la capacità di partecipazione alla formulazione dei regolamenti internazionali, eliminando in modo appropriato i rischi di business delle attività delle imprese e salvaguardando i diritti e gli interessi legittimi delle stesse.

Su richiesta delle industrie nazionali, la Cina ha avviato una serie di inchieste anti-*dumping* sui prodotti destinati all'importazione e all'esportazione, in particolar modo su quelli dell'industria chimica, del ferro e dell'acciaio, della carta e di altre industria tradizionali. Contemporaneamente si sono diffusi i prodotti ad alta tecnologia, agricoli e farmaceutici.

Le norme anti-*dumping* sono state estese, dal livello locale a quello nazionale, fino a diventare gradualmente un vero e proprio sistema. L'attuazione di queste leggi è stata improvvisa ed è andata precisandosi in maniera progressiva.

Queste iniziative frenarono le azioni di *dumping* volte a ridurre i prezzi dei beni venduti sul mercato estero, danneggiando la ripresa delle industrie.

Allo stesso tempo, la RPC ha applicato attivamente i regolamenti del WTO, ha svolto ampiamente l'incarico di fornire aiuti al commercio, ha tutelato le imprese nascenti e promosso la ristrutturazione delle industrie.

Dalla sua adesione al WTO fino all'agosto del 2011, la Cina ha preso parte a 30 casi di risoluzione delle controversie in seno al WTO: in alcuni di essi ha citato in giudizio otto stati membri e in altri ha agito come parte convenuta a seguito delle accuse di 22 membri dell'Organizzazione. Allo stesso tempo, la Cina ha partecipato in qualità di "parte terza" ad alcuni casi di risoluzione delle controversie tra altri 78 paesi.

Circa un terzo dei casi di controversie in cui la Cina venne coinvolta direttamente sono stati risolti mediante negoziati bilaterali. Invece, nei casi in cui la sentenza finale venne emessa da un team di esperti e dagli organi di appello, la Cina vinse la causa in cui, insieme agli altri paesi membri, citò in giudizio gli Stati Uniti per aver adottato misure di salvaguardia sull'acciaio; la causa relativa alle limitazioni applicate dagli USA sulle importazioni e le esportazioni di prodotti avicoli cinesi; la causa delle misure anti-*dumping* istituite dall'Unione Europea sugli elementi di fissaggio cinesi ed altre casi ancora.

Questo risultato combacia perfettamente con l'esito della risoluzione delle controversie a cui parteciparono gli USA e l'Unione Europea ma, essendo un membro nuovo, non fu facile per la Cina raggiungere un traguardo simile.

1.4 Fronteggiare e prevenire con tranquillità gli attriti commerciali, preservando un ambiente commerciale basato sulle esportazioni

Sin dal suo ingresso nel WTO, la Cina si è trovata ad affrontare un contesto sempre più grave di attriti commerciali. I governi a tutti i livelli vi hanno prestato grande importanza ed i dipartimenti interessati si sono coordinati positivamente, impegnandosi affinché i paesi interessati riconoscessero alla Cina "*lo status di economia di mercato*". Si è ampiamente diffuso l'entusiasmo delle organizzazioni intermedie e delle imprese coinvolte, le quali, fronteggiando con vigore le indagini anti-sovvenzioni contro la Cina, portando a termine con risolutezza i lavori per controbattere le accuse di *dumping*, gestendo in modo adeguato le inchieste di salvaguardia speciale e prestando attenzione a prevenire, attraverso i chiarimenti e la trasparenza, l'insorgere di attriti commerciali, sono riuscite a raggiungere risultati significativi.

La questione dello "*status di economia di mercato*" ha un'evidente natura politica e discriminatoria. Ciò non solo ha ridotto la soglia oltre la quale i paesi stranieri muovono indagini anti-*dumping* contro la Cina, ma ha anche incoraggiato l'abuso di misure anti-*dumping* da parte dei paesi stranieri nei confronti di quest'ultima, apportando danni alle

imprese cinesi coinvolte nei casi e danneggiando gravemente i relativi settori e le rispettive industrie.

Attualmente, attraverso negoziati multilivello e multicanale, la Nuova Zelanda, il sud Africa, i paesi dell'ASEAN, il Brasile, la Corea del Sud, la Svizzera, l'Uruguay e altre nazioni riconoscono formalmente alla Cina il pieno status di economia di mercato. Per le aziende cinesi che hanno risposto alle accuse di *dumping*, lo scenario internazionale ha subito un graduale miglioramento.

Per fronteggiare le inchieste anti-sussidi lanciate contro la Cina dai paesi stranieri, i molteplici livelli del Paese hanno condotto dei negoziati, sollevato obiezioni e, in collaborazione con le rispettive associazioni industriali, hanno guidato le imprese a rispondervi attivamente, raggiungendo alcuni risultati.

Nella causa anti-sovvenzioni presentata dagli Stati Uniti contro la carta patinata cinese, la decisione finale emessa dalla Commissione del Commercio Internazionale degli Stati Uniti ha accertato l'assenza di pregiudizio e non ha previsto l'adozione di alcuna misura di soccorso.

Nella causa relativa ai tubi di rame avviata dal Canada, in primo grado e nelle successive inchieste è stato stabilito che alle due aziende cinesi convenute venisse imposto un dazio anti-*dumping* e anti-sovvenzione pari a zero. Si sono ottenuti buoni risultati anche in merito alle attività in cui la Cina venne accusata di *dumping*.

Analogamente, nella causa avviata dall'Unione Europea riguardante le fragole congelate e gli assi da stiro, le imprese hanno ricevuto il trattamento spettante alle economie di mercato e non hanno subito alcuna tassazione. Non vennero imposti dazi anti-*dumping* neanche a conclusione dei casi relativi ai prodotti tessili colombiani e agli elettrodi messicani. Grazie ai negoziati positivi condotti dalla RPC, i casi relativi ai tubi catodici indiani e alle vitamine si sono conclusi con la ritirata delle accuse da parte del ricorrente.

La Cina gestisce ancora in modo appropriato le indagini di salvaguardia speciale e tutela efficacemente gli interessi delle imprese nazionali.

Inoltre, per prevenire il verificarsi di attriti commerciali, il Paese ha sempre fornito chiarimenti e mantenuto un atteggiamento trasparente per quanto concerne alcune questioni che suscitano l'attenzione degli altri paesi membri come il software di filtraggio "Green Dam", la certificazione obbligatoria dei prodotti di sicurezza informatica, le richieste per lo standard WAPI per i cellulari e il divieto di uso della ractopamina ecc.

1.5 Il mutuo coordinamento tra " *Bringing in strategy*" e " *Go out strategy*" ed il perfezionamento del modello di liberalizzazione bidirezionale

Dall'adesione al WTO, la Cina ha continuato a migliorare i servizi e l'amministrazione delle imprese a capitale straniero, ottimizzando l'ambiente *soft* e *hard* per gli investimenti esteri e incoraggiando questi ultimi affinché continuassero a svolgere un ruolo positivo

Sostenere la cooperazione per la ricerca e lo sviluppo tecnologico delle imprese nazionali e delle multinazionali è stato vantaggioso affinché le innovazioni autonome riuscissero ad attrarre capitali esteri.

Inoltre, l'aver considerato il settore dei servizi come un nuovo punto chiave della politica di apertura, ha permesso di procedere con ordine all'apertura del settore educativo, sanitario, culturale e di altre imprese sociali.

Su un totale di più di 160 dipartimenti del mercato dei servizi, classificati in base alle regolamentazioni del WTO, la Cina si è impegnata ad aprirne già 100 e gradualmente liberalizzerà altri 11 dipartimenti; una media ben maggiore rispetto ai paesi sviluppati.

La politica di apertura della Cina, che in passato conferiva centralità alle regioni costiere del sud-est, ha cambiato direzione per assegnare un ruolo guida alle aree sviluppate e a quelle centro-occidentali, secondo il nuovo schema di liberalizzazione pluridimensionale che riconosce pari importanza alle zone del centro-ovest.

Dal 2001 al 2010 gli investimenti diretti esteri della Cina sono aumentati da 46,8 miliardi di dollari a 105,7 miliardi di dollari, collocandosi, per i successivi 19 anni, al primo posto nella classifica dei paesi sviluppati. I capitali esteri sono ancora estremamente significativi per promuovere la riqualificazione delle industrie nazionali, lo sviluppo equilibrato tra regioni ed altri aspetti.

Contemporaneamente, la Cina ha attuato con vigore la "*Go global strategy*", sostenendo le imprese qualificate nello sviluppo di una cooperazione sulle risorse internazionali. Attraverso la fusione, l'acquisizione di multinazionali ed altri canali, la RPC ha incoraggiato le aziende ad investire il capitale nazionale nelle risorse scientifiche-tecnologiche e nell'arricchimento del personale tecnico, accelerando la crescita della competitività internazionale delle aziende e promuovendo le multinazionali cinesi e i marchi internazionali famosi. La RPC ha inoltre trasformato gradualmente il modello di crescita degli appalti a progetti esteri, al fine di migliorare la qualità della cooperazione della forza lavoro. Il Paese ha infine guidato le imprese cinesi a rispettare la cultura dei

paesi ospitanti, attenendosi alle leggi per un'amministrazione onesta e assumendosi le responsabilità sociali necessarie.

Dal 2001 al 2010, gli investimenti diretti esteri sono aumentati da meno di un miliardo di dollari a 59 miliardi, occupando la quinta posizione nella classifica mondiale e registrando, nell'arco di dieci anni, un aumento di oltre 300 miliardi di dollari. Attualmente, gli investimenti esteri delle aziende cinesi sono stati estesi a 170 paesi e aree del mondo, mostrando una tendenza alla diversificazione dei mercati.

1.6 Promuovere in modo coordinato la cooperazione multilaterale e bilaterale e realizzare un mutuo vantaggio

Dal suo ingresso al WTO la Cina, da un lato, ha preso parte attivamente alle iniziative del WTO e di altre organizzazioni multilaterali, svolgendo un ruolo costruttivo; dall'altro, rispettando i principi "*dell'uguaglianza e del mutuo vantaggio, della diversificazione e dell'importanza del pragmatismo*", ha posto al centro della sua attenzione le aree periferiche, le zone ricche di risorse naturali, i mercati principali e i partner strategici, creando gradualmente una zona di libero mercato.

Attualmente la Cina ha già siglato dieci accordi sul libero commercio e sta creando cinque zone di libero mercato.

Allo stesso tempo, la RPC ha portato a termine con le regioni dell'India uno studio congiunto sugli Accordi commerciali regionali; con la Corea del Sud ha terminato una ricerca combinata riguardante le aree di libero mercato e sta conducendo uno studio in collaborazione con le università, le industrie e i governi per sviluppare una zona di libero scambio tra Cina, Giappone e Corea. Inoltre la RPC ha aderito all' "Accordo commerciale Asia-Pacifico".

La Cina ha gradualmente approfondito e ampliato gli ambiti di cooperazione multilaterale, ha discusso la firma di qualsiasi genere di accordo per la salvaguardia degli investimenti sul commercio multilaterale, creando un ambiente economico-commerciale internazionale favorevole e in grado promuovere il *win--win*.

Con lo scopo di eliminare gli attriti commerciali, la RPC ha potenziato attivamente gli scambi tra le autorità investigative per il soccorso commerciale. Attualmente il Sud Africa, l'Egitto, la Corea del Sud, il Pakistan, l'Argentina, il Brasile, gli Stati Uniti l'Australia e altri paesi hanno già istituito formalmente un meccanismo di cooperazione per fornire soccorso al commercio.

2. I principali contributi forniti dalla Cina con l'ingresso nel WTO

2.1 Un forte promotore dello sviluppo economico internazionale

L'adesione della Cina al WTO ha rappresentato un evento di importanza significativa per l'economia e il commercio internazionale. Dal suo ingresso al WTO, la RPC si è integrata attivamente nell'economia mondiale, condividendo interessi e vantaggi complementari con tutti i paesi del mondo.

La crescita economica della Cina non ha portato solamente alla prosperità dei paesi limitrofi, accrescendo la competitività di tutto l'est asiatico e il potenziale di sviluppo a lungo termine; a livello mondiale, essa ha altresì offerto un mercato ampio a tutti i paesi, ha creato nuove opportunità per gli investitori e ha dato un forte impulso alla crescita economica mondiale.

La Cina si è impegnata per ampliare la domanda interna, incrementando le importazioni, incoraggiando gli investimenti bidirezionali e offrendo maggiori possibilità di sviluppo e opportunità d'impiego agli altri paesi.

L'elevato standard qualitativo e l'economicità delle esportazioni cinesi, costituite soprattutto da prodotti atti a soddisfare le richieste dalla gente comune come gli elettrodomestici, le scarpe, i vestiti e i giocattoli ecc., hanno aiutato in realtà gli altri paesi, in particolar modo gli Stati Uniti, l'Unione Europea e il Brasile, a ridurre la pressione dell'inflazione monetaria a cui essi fanno fronte a livello nazionale.

Le merci cinesi a basso costo hanno aiutato le politiche monetarie a basso tasso di interesse che alcuni paesi sviluppati avevano mantenuto per un lungo periodo di tempo e che erano state attuate soprattutto per rispondere alla crisi finanziaria mondiale. Nel 2001 il valore delle esportazioni cinesi era di 266,2 miliardi di dollari, nel 2010 ha raggiunto i 1577,9 miliardi di dollari; in dieci anni è aumentato di 4,9 volte. Nel 2009 la Cina ha superato la Germania diventando il primo paese per esportazioni nel mondo, raggiungendo una quota del 9.6% nel commercio mondiale.

La Cina, importando prodotti tecnologici e materie prime in grande quantità, ha permesso ai paesi che esportano questi prodotti di guadagnare profitti commerciali; in particolar modo ne hanno tratto vantaggio i paesi esportatori di minerali di ferro, cereali e altre materie prime.

Gli USA, essendo i principali esportatori a livello mondiale di prodotti agricoli, hanno ottenuto grandi benefici economici esportando in Cina soia, grano, sorgo e mais. Attualmente la RPC è il più grande mercato di esportazione del Giappone, della Corea, dei paesi dell'ASEAN, dell'Australia, del Brasile, del Sud Africa e di altri paesi e regioni; è il secondo grande mercato di esportazione dell'Unione Europea e il terzo grande mercato degli Stati Uniti.

Nel 2001 il valore delle importazioni cinesi era di 243,6 miliardi di dollari e nel 2010 ha raggiunto un valore di 1394,8 miliardi di dollari. In dieci anni è aumentando di 4,7 volte, raggiungendo il secondo posto nella classifica mondiale dei paesi importatori.

2.2 Un fermo oppositore del protezionismo commerciale

Nell'arco di dieci anni, la Cina, da un lato ha adempiuto ai suoi impegni con serietà: ha ridotto di un gran margine i dazi doganali sulle importazioni, ha abolito le tariffe non doganali, liberalizzato il mercato del commercio dei servizi e rinforzato il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. Contemporaneamente, in conformità con le leggi e le regolamentazioni relative al commercio e al riassetto su vasta scala, la RPC ha promosso il processo di liberalizzazione del commercio internazionale, ricorrendo ad azioni concrete quali il rispetto degli impegni, l'assunzione delle responsabilità e il mantenimento delle promesse. Dall'altro lato, a fronte del recente ritorno del protezionismo commerciale in numerosi paesi e regioni, la Cina ha continuato a mantenere una posizione avversa a tale fenomeno.

Inoltre, facendo affidamento sul suo impatto economico-commerciale in continua crescita, la RPC ha fatto ricorso alle regolamentazioni del WTO per far fronte all'abuso, da parte dei paesi stranieri, delle misure anti-*dumping* e anti-sovvenzione rivolte contro i prodotti cinesi, rispondendo così al protezionismo commerciale.

Nel contesto della risoluzione delle controversie, la Cina, schierandosi tra le file dell'Unione Europea, del Giappone, del Canada, dell'India e del Brasile, ha sollevato delle accuse contro le misure di salvaguardia sull'acciaio adottate dagli USA. In questa causa, l'Unione Europea ha assunto un ruolo guida mentre la Cina e gli altri paesi si sono divisi equamente i compiti, coordinandosi perfettamente tra loro. La vittoria finale della causa ha arrecato un duro colpo al protezionismo commerciale statunitense.

Nel tentativo di rispondere alla crisi finanziaria, la Cina da un lato ha adottato provvedimenti che pongono enfasi sull'ampliamento della domanda interna, ha risposto

attivamente alla crisi e ha fornito importanti contributi per stabilizzare l'economia mondiale. Dall'altro lato, la RPC ha continuato a mantenere un libero mercato, ricorrendo ad azioni concrete per combattere qualsiasi forma di protezionismo.

Secondo quanto riportato nel "*Rapporto del collegio elettorale statunitense sulle esportazioni in Cina*", pubblicato l'8 agosto del 2011 dall' *US-China Business Council*, nei dieci anni trascorsi in seguito all'ingresso della Cina al WTO, le esportazioni statunitensi nel Paese sono cresciute del 468%. In confronto, quelle effettuate nello stesso arco di tempo in altre zone del mondo, sono aumentate solamente del 55%.

La Cina, tutt'ora, si impegna a ridurre il surplus e a promuovere un equilibrio commerciale. Secondo quanto riportato dalle statistiche doganali cinesi, rispetto al 2008, l'attivo del commercio cinese del 2009, è calato di 100 miliardi di dollari e nel 2010 è diminuito progressivamente di 12,6 miliardi di dollari.

Nel 2010, l'attivo del commercio cinese ha raggiunto i 183,1 miliardi di dollari; il surplus con gli Stati Uniti è fondamentale ma con i paesi dell'ASEAN, il Giappone, la Corea e con tutta l'Africa del Nord e del Sud è già in disavanzo.

2.3 Un esemplare esecutore delle norme relative al commercio multilaterale

Nell'arco di dieci anni, la Cina non ha solamente adempiuto a tutti gli impegni assunti al momento della sua adesione al WTO: essa ha altresì rispettato fermamente le regolamentazioni sul commercio multilaterale, costituendo un buon esempio per gli altri membri.

La Cina ha già gradualmente stabilito un sistema economico-commerciale conforme ai regolamenti del WTO, diventando un attore commerciale importante nel sistema di commercio multilaterale.

L'ex direttore generale del WTO, Pascal Lamy, ha dichiarato che la Cina si merita un "A+" per aver adempiuto agli obblighi assunti al momento della sua adesione al WTO e, inoltre, ha elogiato il Paese per aver creato un ambiente commerciale trasparente, imparziale e prevedibile.

In seno all'Organo per la risoluzione delle controversie, la RPC, nel pieno rispetto della decisione finale, si è adoperata per revisionare la politica commerciale. Nei processi in cui la sentenza venne pronunciata da un team di esperti e dagli organi d'appello, come nel caso riguardante i pezzi di ricambio delle automobili, la Cina, dopo aver perso la causa, ha revisionato, in base a quanto stabilito, la politica di tassazione relativa ai pezzi di

ricambio per le automobili, attuando le relative decisioni prese dal team di esperti e dagli organi d'appello.

Nel 2008, gli Stati Uniti, il Messico ed il Guatemala hanno separatamente mosso delle accuse (DS387/DS388/DS390) contro i governi centrali e locali della Cina per aver promosso il "*China world Top Brand Programme*" e il "*Chinese Famous Export Brand Programme*".

Il governo cinese, dopo aver realizzato che tali procedure violavano i regolamenti del WTO, ha abolito immediatamente "*le direttive volte a sostenere lo sviluppo dei grandi marchi di esportazione*", "*le notifiche riguardanti il lancio di lavori per la valutazione dei grandi marchi cinesi*" e ha eliminato le clausole, contenute nei "*criteri per l'amministrazione dei grandi marchi cinesi*", che violavano tali regolamenti, interrompendo celermente le misure ed i progetti relativi.

In merito a questa causa, alla fine del 2009 la Cina e i tre paesi hanno firmato una "*soluzione soddisfacente per entrambe le parti*". Poiché la RPC, attraverso azioni concrete, si era già mossa con anticipo per eseguire spontaneamente una revisione accurata, non ci fu alcun bisogno che i documenti per la chiusura del caso contenessero degli impegni. Questo caso ha riscosso ampio consenso e ha ricevuto numerosi elogi in seno al WTO.

2.4 Un'importante forza equilibratrice per il coordinamento del commercio multilaterale

La Cina, sfruttando a pieno il suo status speciale di paese in via di sviluppo e di grande potenza commerciale, nel continuare a considerare lo sviluppo come punto di partenza, si è impegnata a tutelare gli interessi dei PVS, prestando contemporaneamente attenzione a potenziare il coordinamento politico tra i PS. Pertanto, nei momenti cruciali delle trattative, la RPC ha assunto più volte il ruolo di coordinatore, promuovendo la reciproca comunicazione e la riduzione delle divergenze tra i membri. Essa ha inoltre svolto un ruolo costruttivo di ponte ai fini dell'avanzamento dei negoziati e del mantenimento dell'equilibrio all'interno del sistema commerciale internazionale.

La Cina ha assunto un ruolo centrale nel processo dei negoziati commerciali multilaterali; l'ingresso della RPC al WTO ha cambiato notevolmente l'equilibrio delle forze in seno ai negoziati, diventando un importante mediatore nelle trattative multilaterali. Nel 2003 la Cina ha aderito al gruppo del G20 nell'importante negoziato dei PVS lanciato dal Brasile. La Cina si è impegnata a realizzare una comunicazione con gli altri membri del

gruppo, avanzando alcune proposte quali *“La formula per la riduzione dei dazi sui prodotti agricoli”*, *“Imprese commerciali di stato nei PVS”* e *“Il Trattamento dei nuovi membri”*. In media, queste proposte sono state accolte in seno al G20.

Durante il negoziato agricolo di Doha, il gruppo del G20, a cui appartiene la Cina, ha assunto molto velocemente una posizione centrale nelle trattative ed il ruolo ricoperto dalla RPC al suo interno ha completamente attirato l'attenzione di tutti.

Nel luglio del 2004, in occasione della conferenza ministeriale tenutasi a Ginevra in forma ridotta, grazie agli sforzi compiuti dalla delegazione cinese, durante i negoziati vennero affrontate in maniera più appropriata le problematiche relative alle “imprese commerciali di stato”, ai “prodotti agricoli speciali”, “al trattamento dei nuovi membri” ed altre questioni ancora.

Alla conferenza ministeriale tenutasi ad Hong Kong nel dicembre 2005, la Cina, il Brasile, l'India e gli altri paesi in via di sviluppo hanno coordinato attivamente le proprie posizioni e rafforzato in maniera sostanziale il potere di contrattazione dei PVS. La conferenza indetta ha stabilito che i PS eliminassero definitivamente, entro il 2013, le sovvenzioni all'esportazione di prodotti agricoli in quanto alterano gravemente il commercio equo. Inoltre, sono stati adottati dei programmi differenziati volti ad esonerare i paesi meno avanzati (PMS) dal pagamento di dazi e contingenti e dei programmi speciali riguardanti la questione delle sovvenzioni sul cotone.

Nel luglio del 2008 la Cina ha ricevuto l'invito a prendere parte ad una riunione in forma ridotta, a cui parteciparono solamente gli Stati Uniti, l'Unione Europea, il Giappone, il Brasile, l'India, l'Australia e i ministri di 7 partiti cinesi.

Fu la prima volta che la RPC entrò a far parte della cerchia decisionale che si occupa dei negoziati sul commercio multilaterale, diventando un polo importante. Inoltre la Cina condusse numerosi lavori per colmare le divergenze tra i partiti.

Tutto ciò ha costituito un grande progresso nella storia del sistema commerciale multilaterale

2.5 Un'importante forza costruttiva nel sistema commerciale multilaterale

In seno al WTO la Cina, da nuovo membro attento a studiare e a familiarizzare con le regole ed il meccanismo dell'Organizzazione, è diventata gradualmente un soggetto importante, in grado di sfruttare il meccanismo del WTO e le sue norme per salvaguardare

gli interessi economici del Paese, partecipando attivamente alla creazione del relativo sistema.

In dieci anni, la RPC ha spontaneamente partecipato alla formulazione dei regolamenti del WTO. Individualmente o in collaborazione con altri paesi, essa ha presentato in totale più di cento proposte tra cui, quelle avanzate singolarmente, hanno ottenuto più della metà dei consensi. La RPC ha dato un contributo notevole per promuovere, a tutti i livelli, la costruzione di un sistema di commercio multilaterale.

Le proposte, che la Cina ha avanzato in merito alle “*clausole di caducità dei dazi anti-dumping*”, ai “*sussidi all'industria ittica*” e alle “*agevolazioni commerciali*” in occasione della negoziazione dei regolamenti, hanno attirato l'attenzione dei membri e hanno ottenuto una valutazione positiva.

Quando l'ex direttore generale del WTO, Pascal Lamy, prese parte nel 2009 alla "Conferenza primaverile del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale", affermò che la Cina era tra i membri più partecipi dei negoziati di Doha.

Nel giugno del 2005, in occasione della Conferenza Ministeriale che si tenne a Dalian in forma ridotta, la Cina ha insistito affinché si raggiungesse un accordo sulle questioni relative alla “*Formula svizzera del doppio coefficiente sui prodotti non agricoli*”, al “*Valore aggiunto dei prodotti senza restrizioni*” e ad altre problematiche, ponendo così delle buone basi per la conferenza di fine anno del Ministero del Commercio. La Cina è stata doppiamente elogiata da ogni membro partecipante per l'accurata organizzazione della conferenza.

Al summit del G7, indetto nel 2008 dall' ex direttore generale Pascal Lamy, le dichiarazioni tenute dalla delegazione cinese, in occasione dell' incontro per presentare le offerte afferenti il mercato dei servizi, sono state acclamate all'unanimità dall'Unione Europea, dall'Australia e da possibili acquirenti.

La Cina ha assunto una posizione pragmatica e costruttiva circa alcuni temi delicati, quali le concessioni dei dipartimenti sugli affari non agricoli, le clausole di decentramento e l'erosione delle preferenze.

Al fianco degli altri paesi membri, la Cina si è impegnata per trovare un sistema con cui raggiungere un compromesso, mettendo in luce un atteggiamento estremamente responsabile nei confronti della difesa del sistema di commercio multilaterale.

Per rompere la situazione di stallo, nel 2009 sono stati avviati i negoziati del *Doha Round*, in cui la Cina ha proposto tre principi basilari di negoziazione, ossia “*Rispettare le autorizzazioni, concentrarsi sui risultati e considerare come basilari le trattative*”

multilaterali", ottenendo il supporto della maggior parte dei membri e rispecchiando quanto dichiarato nel G20, nel G8+5 e dai leader dell'APEC.

La RPC ha inoltre partecipato attivamente al *Meccanismo di Revisione delle Politiche Commerciali*; in particolar modo essa ha prestato grande importanza alle considerazioni sollevate dagli Stati Uniti, dall'Unione Europea, dal Giappone e da altri importanti membri emergenti. La Cina ha rivolto loro delle domande a riguardo delle misure protezionistiche che violano i regolamenti del WTO ed ha espresso, in occasione degli incontri multilaterali, la sua preoccupazione circa le questioni lasciate irrisolte da tempo nell'ambito della cooperazione economica bilaterale.

Durante gli incontri regolari della Commissione e del Consiglio Generale del WTO, la partecipazione della Cina è stata sempre più incisiva. Le contestazioni e le sfide, che la RPC ha continuamente avanzato nei confronti degli stati membri, in particolar modo contro i PS, per l'adozione di misure protezionistiche, hanno spesso ottenuto il sostegno e la reazione dei PVS.

Il supporto intellettuale che la RPC ha prestato al processo di creazione del sistema di commercio multilaterale è dimostrato dalla continua crescita del numero di ufficiali e studiosi cinesi in seno agli organi d'appello del WTO, al comitato del TBT (*Technical Barriers to Trade*), alla commissione del TRIMs (*Agreement on Trade Related Investment Measures*) e ad altri organi.

2.6 Una forza che tutela fermamente gli interessi dei PVS

Sin dall'inizio dei negoziati del Doha Round, la Cina e la maggior parte dei PVS si sono sostenuti a vicenda in maniera risoluta, sottolineando che questo primo ciclo di negoziati sarebbe stato un *development round* (un *round* incentrato sul tema dello sviluppo). Pertanto, si sarebbe prestata attenzione a risolvere, innanzitutto, le questioni di interesse della maggior parte dei PVS, inclusa la piena riduzione delle sovvenzioni sui prodotti agricoli applicati dai PV, in quanto creavano distorsioni al commercio. In secondo luogo, è stata proposta la diminuzione del picco tariffario (dazi maggiori del 100%) per i prodotti agricoli, nonché la concessione di un trattamento speciale e differenziato per i PVS, affinché potessero beneficiare di una riduzione tariffaria per quanto riguarda i prodotti agricoli e industriali. Infine, la RPC ha proposto una gestione più accurata dei problemi sorti nell'applicare quanto stabilito in seno all'Uruguay Round.

Prima e dopo la Conferenza di Cancun, la Cina e la maggior parte dei PVS sono rimasti uniti, costringendo alla fine l'Unione Europea e gli altri PS ad abbandonare la discussione circa le "Tre questioni di Singapore", ossia gli investimenti, le politiche di concorrenza e la trasparenza degli appalti pubblici.

Allo stesso tempo, la Cina ha offerto un forte sostegno ai paesi africani produttori di cotone in merito alla riduzione, da parte dei PS, delle sovvenzioni sul cotone e all'apertura del relativo mercato. La RPC ha inoltre appoggiato le richieste legittime dei PMA di poter beneficiare di un trattamento che li esoneri dai dazi e dalle quote.

La Cina, in conformità alla clausola di adesione al WTO per mobilitare aiuti al commercio, ha promosso lo sviluppo delle competenze dei paesi emergenti che fanno parte dell' Organizzazione.

Il 20-21 novembre del 2007, la delegazione cinese ha preso, parte per la prima volta, alla conferenza sulla "*Revisione globale degli aiuti al commercio*", incoraggiando la comunità internazionale a sostenere i PMS e a migliorare le loro capacità nel partecipare al commercio internazionale.

Il governo cinese, avendo invitato le delegazioni del governo vietnamita e laotiano a recarsi in visita in Cina, e avendo incaricato il personale cinese a partecipare a delle conferenze in Vietnam e nel Laos, ebbe modo di presentare l'esperienza della RPC relativamente agli impegni realizzati in seguito all'ingresso nel WTO, alle riforme economiche e ai lavori condotti dai governi locali per rispondere al WTO.

Nel contesto della promozione degli aiuti al commercio, la Cina ha più volte finanziato il *Fondo Fiduciario Globale per l'Agenda di Doha per lo sviluppo* e ha aiutato gli altri paesi emergenti a trarre pieni benefici dal sistema di commercio multilaterale.

Fino all'aprile del 2011, il Ministero del Commercio della Cina aveva già tenuto con successo "*Quattro seminari per i funzionari in merito alle misure di soccorso commerciale per i PVS*". In quell'occasione, vennero formati più di cento funzionari del Brasile, del Kenya, dell'Indonesia, dell'Ucraina, della Romania, di Cuba e di una decina di paesi emergenti, migliorando la comprensione, gli scambi e la cooperazione tra le autorità investigative per il soccorso commerciale ai PVS.

3 I principali cambiamenti e la direzione delle riforme del sistema commerciale multilaterale globale

3.1 I principali cambiamenti

a) I cambiamenti delle strutture di potere

Nell'arco di dieci anni, la tendenza alla multipolarità del WTO è riuscita a consolidarsi e a prender forma. Per molto tempo i negoziati sul commercio multilaterale avevano creato di fatto una struttura bipolare composta da Stati Uniti e Unione Europea: gli accordi multilaterali, pertanto, erano spesso il frutto delle negoziazioni tra le due potenze. Gli altri stati, come il Giappone e i PVS, ricoprivano un ruolo importante ma non decisivo.

L'ingresso della Cina ha prodotto un cambiamento di vasta portata nel potere di negoziazione del WTO: a partire dalla Conferenza ministeriale di Cancun, le decisioni principali richiedevano il consenso della Cina, del Brasile e dell'India.

Nel luglio del 2008, la Cina ha ricevuto l'invito a partecipare ad una riunione ristretta dei ministri del G7. E' stato in quell'occasione che la RPC, per la prima volta, è entrata a far parte del cuore della cerchia decisionale, mostrando un rafforzamento del suo ruolo in seno al WTO e consolidando progressivamente la struttura multipolare dell'Organizzazione.

Nei dieci anni successivi all'adesione della Cina al WTO, i gruppi presenti nel sistema commerciale multilaterale hanno subito un nuovo sviluppo, che ha permesso di distinguere tra "gruppi di dialogo" e "gruppi di negoziazione". I primi danno importanza alle consultazioni e alle negoziazioni interne al gruppo; ad esempio, i membri del G4, ossia gli Stati Uniti, l'Unione Europea, il Brasile e l'India, hanno svolto più volte delle consultazioni in seguito al riavvio dei negoziati del Doha round.

Al contrario, lo standard per i "gruppi di negoziazione" è di prestare maggiore importanza alle negoziazioni con i paesi stranieri; ad esempio, i paesi che esportano prodotti agricoli - anche detti "Gruppo di Cairns"- ed il G20 hanno giocato un ruolo importante in seno ai negoziati del Doha Round. Attualmente i principali gruppi di negoziazione sono una ventina e quasi tutti i membri hanno partecipato ad uno o ad alcuni gruppi di negoziazione.

Inoltre, vengono formati di frequente gruppi emergenti che si occupano soprattutto di problemi specifici; una volta risolti i problemi, tali gruppi si sciolgono.

Questi gruppi, seguendo prevalentemente come linea guida la discussione delle questioni e disponendo di una composizione flessibile e di funzioni strumentali, si sono dimostrati capaci di superare le alleanze, relativamente stabili e formali, visibili ovunque in seno all' Uruguay Round.

b) I cambiamenti del sistema di discussione

Innanzitutto le tematiche di discussione sono diventate sempre più varie. Gli argomenti di discussione dei negoziati del Doha Round hanno preso in piena considerazione i nuovi eventi che, sin dalla nascita del WTO, si sono verificati nel commercio e nell'economia mondiale. Per rimanere al passo con i tempi, le importanti questioni relative allo sviluppo del commercio e dell'economia mondiale sono diventati i nuovi temi di discussione. Per esempio il commercio e l'ambiente, le agevolazioni commerciali, il commercio e le politiche di concorrenza, il commercio e il trasferimento tecnologico, il commercio, il debito e la finanza, la tecnologia e lo sviluppo delle competenze etc.

Il fatto che il numero e la gamma delle nuove tematiche abbia superato di gran lunga i tre nuovi temi stabiliti in origine dal GATT (*General Agreement on Tariffs and Trade*) in occasione dei negoziati dell'Uruguay Round, ha dimostrato come la liberalizzazione del commercio mondiale si sia ampiamente radicata.

Da un lato, ciò ha fatto sì che la liberalizzazione commerciale non riguardasse più solamente i dazi, le barriere tariffarie e l'accesso al mercato dei servizi, ma si estendesse anche alle questioni e agli ambienti su cui incide il commercio.

Dall'altro lato, sono state le leggi ed i regolamenti commerciali che vigono all'interno dei paesi membri del WTO ad aver subito maggiormente gli effetti del raggiungimento e dell'accettazione di questi nuovi temi di discussione. Ciò non solo ha permesso di integrare gradualmente il mercato dei paesi appartenenti al WTO a quello globale, ma anche di velocizzare il processo di globalizzazione economica.

In secondo luogo, gli argomenti di discussione hanno creato un equilibrio tra le esigenze dei PS e dei PVS. Ad esempio, in merito alla questione relativa all'implementazione e all'esecuzione degli accordi del WTO, i PS non hanno solamente ottemperato agli accordi e ai protocolli che il WTO ha il compito di far rispettare e di gestire; essi hanno altresì coinvolto i PVS nel creare le condizioni per portare a termine le questioni relative all'attuazione di questi accordi e protocolli.

Le nuove tematiche includevano questioni di interesse per i PS, come il commercio e i problemi ambientali, il commercio e le politiche di concorrenza ecc, ma anche nuovi argomenti che suscitavano l'attenzione dei PVS, come il commercio e il trasferimento tecnologico, il commercio e i debiti, la finanza, la cooperazione tecnologica e lo sviluppo delle competenze.

Si è prestata un'attenzione senza precedenti allo sviluppo del commercio e agli interessi dei PVS e dei PMA. Dei diciannove temi negoziali del Doha Round, tredici prevedevano negoziati per i PVS e i PMA e sei di questi interessavano specificamente le nazioni emergenti e i paesi meno avanzati.

Queste tematiche hanno permesso ai PVS e ai PAM di ottenere, grazie ai negoziati del Doha Round, un maggior trattamento differenziale, la cui attuazione ha creato condizioni ottimali.

b) I cambiamenti nella trasparenza esterna

Nei dieci anni successivi all'ingresso della Cina al WTO, le relazioni tra quest'ultima, le Organizzazioni Non Governative e i rappresentanti di altre organizzazioni sociali hanno subito grandi cambiamenti, determinando un aumento della trasparenza esterna del WTO.

Sebbene il WTO sia ancora un'organizzazione inter-governativa e le sue decisioni politiche siano prese mediante il meccanismo del *consenso* tra i membri, all'interno del sistema di commercio multilaterale esso non ha ancora assegnato nuovi poteri alle ONG, le quali tuttavia hanno già una certa influenza in seno ai negoziati del WTO e nelle questioni riguardanti lo status negoziale di numerose parti contraenti. I dubbi e i timori iniziali, che la maggior parte dei membri del WTO nutriva nei confronti del ruolo delle ONG, sono stati gradualmente sostituiti da relazioni di coesistenza che costituiscono un tipo di cooperazione forte e sostanziale.

Il 16 maggio del 2002 il WTO ha approvato la decisione del Consiglio Generale a riguardo delle “*Procedure per la Circolazione e la Pubblicazione dei documenti del WTO*” e, in base alle “*Linee guida per la gestione delle relazioni con le ONG*” (1996), verrà sistematizzato il meccanismo di partecipazione del pubblico al WTO.

Le nuove decisioni hanno aumentato la trasparenza della partecipazione pubblica, riducendo così le eccezioni al principio di pubblicazione dei documenti del WTO. “*Ad eccezione di alcuni casi, tutti i documenti ufficiali del WTO devono essere pubblicati*” ed il periodo di pubblicazione verrà abbreviato a sei-dodici settimane.

Inoltre il WTO ha continuato a mantenere un'estesa cooperazione con altre organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, la Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo, la FAO ed il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente. Centoquaranta organizzazioni internazionali hanno guadagnato lo status di "osservatori" al WTO e, allo stesso tempo, anche altre organizzazioni internazionali hanno avuto la possibilità di presenziare, sempre come "osservatori", alle attività del WTO.

La cooperazione significativa tra queste organizzazioni internazionali e il WTO ed i suoi membri ha offerto un'importante garanzia di trasparenza a tutti i negoziati per la cooperazione economica internazionale.

3.1 La direzione delle riforme

Riassumendo le esperienze pratiche nel corso dei dieci anni, le future riforme del sistema multilaterale globale dovrebbero riguardare la costruzione del sistema e l'eliminazione del protezionismo commerciale.

a)La costruzione del sistema

La struttura del sistema internazionale odierno è stata stabilita negli anni 40 del ventesimo secolo dai PS, sotto la guida degli Stati Uniti. Attualmente l'economia mondiale ed il contesto politico regionale stanno subendo grandi cambiamenti: il WTO non solo si trova ad affrontare delle sfide simili a quelle di altre organizzazioni internazionali in materia di efficacia, legittimità ed affidabilità, ma è anche privo di procedure per la formulazione dei regolamenti e di numerose strutture gestionali che, al contrario, sono insite in altre organizzazioni internazionali. Per molti aspetti, il WTO è la "meno avanzata" tra le organizzazioni internazionali.

Ad esempio il WTO non ha un Organo esecutivo o un Comitato di gestione; manca di un direttore e di un Segretario Generale con poteri reali, in grado di stabilire le priorità legislative e di proporre nuovi regolamenti. Esso, inoltre, non dispone di un apparato legislativo in grado di ottemperare ai propri doveri e di un meccanismo formale che permetta l'interazione tra gli stakeholder e la società civile.

Sebbene i membri del WTO abbiano espresso il loro consenso circa le azioni collettive, non esiste ancora un sistema formale incaricato di ratificare nuovi regolamenti. Poiché l'Agenda non presenta una chiara istituzionalizzazione, ogni parte avanza ininterrottamente delle proposte, generando un flusso continuo di testi negoziali.

Il graduale sviluppo del sistema commerciale internazionale richiede che il WTO formi una struttura di *governance* più formale e che raggiunga gli stessi *standard* di tutte le altre organizzazioni internazionali. Ciò gli permetterebbe di esercitare meglio il suo ruolo, di essere maggiormente efficiente, dimostrandosi più responsabile nei confronti dei suoi membri, degli stakeholder e delle masse. Solamente in questo modo si riuscirà ad evitare il continuo verificarsi della “crisi” del sistema commerciale multilaterale.

Nel corso di questi dieci anni, per quanto concerne i tre principali organi del WTO, si può notare come le funzioni del *Meccanismo di Revisione delle Politiche Commerciali* si siano gradualmente standardizzate e come il *Meccanismo di Risoluzione delle Controversie* abbia svolto perfettamente i suoi compiti; non si sono verificati invece grandi cambiamenti all'interno dei meccanismi decisionali.

Questo è il risultato: il coordinamento tra lo standardizzato *Meccanismo di Revisione delle Politiche Commerciali* e l'efficace e potente *Meccanismo di Risoluzione delle Controversie* si sta indebolendo, le procedure di formulazione delle decisioni politiche hanno perso efficacia e l'arretratezza dei meccanismi decisionali ha già ostacolato lo sviluppo del sistema multilaterale.

Esistono due tipi di meccanismi decisionali in seno al WTO: il “consenso” e la “votazione”. Tuttavia mentre il primo è un principio, il secondo funge da eccezione.

In realtà, sin dal 1995, oltre ad aver accettato l'Equador come nuovo membro nel 1995, è stato approvato senza opposizioni il meccanismo del “consenso”, a prescindere da quanto grandi sarebbero state le divergenze incontrate dai membri del WTO e le difficoltà nel raggiungere un'intesa.

Insieme all'aumento del numero dei membri del WTO, i meccanismi attuali hanno già compromesso l'efficienza decisionale dell'Organizzazione stessa.

I negoziati del Doha round, che si sono trascinati per un decennio senza pervenire ad alcun risultato, hanno messo in luce queste difficoltà. Tali negoziati hanno subito l'ennesima battuta di arresto nel luglio del 2008, principalmente a causa del rifiuto degli Stati Uniti di scendere a compromessi sulla questione relativa al meccanismo di salvaguardia speciale per i prodotti agricoli dei PVS.

Peter Mandelson, ex commissario dell'Unione Europea per il commercio, non ha potuto non esprimere le seguenti lamentele: “Ci siamo impegnati tutti e a causa di un solo fattore tutti gli sforzi sono stati vani, è davvero straziante”.

Sebbene il Doha round sia riuscito ad ottenere risultati certi, se non verrà riformato il meccanismo decisionale, i round futuri si troveranno ad affrontare le medesime difficoltà.

Crediamo che le future riforme del WTO debbano riguardare principalmente i seguenti aspetti:

- 1) Nei casi in cui non si riesca, per lungo tempo, a raggiungere il “consenso”, compromettendo in maniera significativa l’avanzamento del WTO, si dovrebbe adottare il sistema della “votazione”. Inoltre il criterio "un paese, un voto" dovrebbe essere sostituito dal "voto ponderato". Il calcolo ponderato si misura principalmente in base alla quota che il commercio estero di ogni stato occupa nel commercio mondiale, nonché in base al PIL, alla dimensione della popolazione e ad altri indicatori.
- 2) Seguendo la prassi del FMI, della Banca Mondiale e di altre organizzazioni internazionali, anche all'interno del WTO dovrebbe essere istituito un Comitato di gestione o un Comitato esecutivo. Oltre ad includere le grandi potenze, esso dovrebbe scegliere i suoi membri rappresentanti tenendo conto della dimensione della nazione, della posizione geografica e del livello di sviluppo; tali membri si alternerebbero in base al numero di anni stabilito.

Questo Comitato dovrà occuparsi di controllare il budget, della direzione generale del Segretariato, della programmazione delle conferenze ministeriali e di altri importanti incontri e aiuterà ad eleggere il Segretario Generale, il vice segretario generali, i membri degli organi d'appello ecc.

- 3) Istituire un Comitato consultivo permanente, incaricato di ricoprire il ruolo di *think-tank* e di mantenersi in contatto con i circoli accademici, le ONG, i governi e i segretariati, in modo da conformarsi alla realtà delle tematiche sul commercio multilaterale che si stanno continuamente approfondendo.
- 4) Assegnare al Segretario generale più poteri ed obblighi formali: ad esempio, se acquisisse i privilegi previsti in agenda, si potrebbe evitare che in futuro si continuino a verificare situazioni di “*loop infinito*” in seno al Doha Round.

Ampliare l’autorità del Segretariato ed aumentare il personale ed il budget così da permettergli di esercitare un ruolo maggiore nel migliorare e correggere i regolamenti interni e le norme imperative relative a questioni tecniche specifiche.

b) La lotta contro il protezionismo commerciale

Nell'arco di questi dieci anni, ed in particolar modo a partire dallo scoppio della crisi finanziaria, il protezionismo commerciale internazionale ha guadagnato terreno. Sebbene sia il WTO a rappresentare il sistema di commercio multilaterale, tutti i paesi si sono coordinati tra loro per abbattere il protezionismo commerciale, ricoprendo un ruolo insostituibile all'interno del processo finalizzato a promuovere la ripresa economica. Tuttavia, dovrebbe essere chiaro ormai che le competenze del WTO non risultano del tutto adeguate in quanto, oltre ai punti deboli descritti precedentemente, persistono ancora le seguenti mancanze.

Innanzitutto il WTO non è in grado di stabilire cosa abbia scaturito il protezionismo commerciale. L'origine della sua diffusione è dovuta alle strategie dei gruppi di interesse all'interno degli stati membri; le politiche di voto non solo hanno tratto vantaggio da tali strategie, ma hanno altresì contribuito alla diffusione del protezionismo. Ciò ha fatto sì che la tendenza del protezionismo non fosse più volta a soddisfare le esigenze delle lotte politiche interne, ma ad estendersi agli ambiti economico-commerciali internazionali.

Negli ultimi anni, gli Stati Uniti e i paesi sviluppati occidentali hanno abusato delle misure di soccorso commerciale contro la Cina. In larga misura, il problema non è da ricercarsi negli interessi commerciali in sé ma nel risultato prodotto da questa politica.

In secondo luogo è stato difficile giudicare la natura delle violazioni delle pratiche protezionistiche. Dopo la crisi finanziaria, le politiche commerciali apparse nei paesi hanno violato chiaramente i regolamenti del WTO ed, inoltre, vi era un numero considerevole di misure che con basse probabilità aderivano al WTO, incluso il "Buy American Act".

Gli Stati Uniti hanno dichiarato di applicare il "Buy American Act" col presupposto di adempiere agli obblighi internazionali, affermando, inoltre, che questa stessa legge era attuata anche nell' Accordo Gpa (*Government Procurement Agreement*). L'Accordo Gpa è un accordo plurilaterale del WTO che consente solamente ai membri che vi hanno preso parte di beneficiare dei suoi vantaggi. Al contrario, la Cina, l'India, il Brasile ed altri paesi non vi hanno ancora preso parte. Poiché il "Buy American Act" è una forma di protezionismo commerciale, questi paesi hanno la possibilità di sporgere denuncia, ma non sono in grado di ricorrere ad azioni concrete per contrastarlo. Alcuni paesi in via di sviluppo hanno aumentato i dazi doganali ma sempre nel limite stabilito dal WTO; sebbene si sia fatto appello al WTO, risulta molto complesso modificare questo sistema.

In terzo luogo, i livelli di protezionismo commerciale internazionale si sono intensificati; esso ha dunque assunto varie forme, diventando più difficile da controllare.

Attualmente il protezionismo commerciale si è esteso dal settore dei beni a quello dei servizi, degli investimenti commerciali e dei diritti di proprietà intellettuale; gli strumenti di protezionismo commerciale si stanno dunque rinnovando continuamente.

Nel commercio dei beni, gli strumenti protezionistici non consistono più in misure tariffarie, bensì sono criteri volti alla tutela dell'ambiente, dei lavoratori, standard di benessere e altre misure non tariffarie. Nel settore dei servizi, sono state imposte maggiori restrizioni al trasferimento dei prodotti, ai flussi del personale, alla libertà di stabilimento e ad altri aspetti. Inoltre, sono comparsi lavoratori xenofobi che proibiscono ai lavoratori stranieri di contribuire alla creazione di progetti nei loro paesi. Nell'ambito dei diritti di proprietà intellettuale relativi al commercio, sono diventati più frequenti i casi in cui tali diritti vengono protetti senza alcuna ragione e quelli in cui vengono violati sistematicamente.

Eliminare il protezionismo commerciale è un compito a lungo termine che spetterà al sistema commerciale multilaterale globale. Sarebbe opportuno creare più istituzioni e fornire regolamenti tecnici: questa sarà la missione principale per migliorare e riformare il WTO.

Al momento, la rapida conclusione dei negoziati del Doha Round sarebbe utile ad eliminare il protezionismo commerciale. L'esito positivo dei negoziati del Doha Round sarebbe la "miglior medicina" per rilanciare l'economia mondiale e per spronare la società internazionale ad essere fiduciosa nei confronti del sistema commerciale multilaterale.

Esso sarebbe inoltre lo strumento, nonché l'input principale, con cui garantire il continuo miglioramento del sistema commerciale multilaterale, la crescente apertura del mercato internazionale e con cui incoraggiare la crescita economica mondiale. La buona riuscita dei negoziati sarebbe infine la miglior "garanzia" per rispondere al protezionismo commerciale.

L'imminente conclusione dei negoziati del Doha Round, da un lato, consentirebbe in maniera più efficace di limitare il protezionismo commerciale da un livello istituzionale, intensificando ulteriormente il ruolo che il WTO già detiene nell'eliminare il protezionismo e nell'impostare un ordine economico internazionale più equo e corretto. Sviluppare un commercio internazionale per i prossimi 20 anni o addirittura per un periodo più esteso, permetterà di creare un ambiente stabile. Dall'altro lato, permetterebbe di

ridurre ulteriormente i dazi doganali, ampliando il livello di liberalizzazione dei mercati di ogni paese.

Il successo dei negoziati di Doha porterà, sulla base alla situazione attuale, ad una riduzione del 50% del livello tariffario globale, generando un profitto di almeno 150 miliardi di dollari all'anno per l'economia mondiale. Ciò significherebbe una preziosa iniezione di fiducia per l'uscita dell'economia mondiale dall'ombra della crisi finanziaria.

4. Chiarimenti sulla partecipazione della Cina alla *governance* economica globale a seguito dell'adesione al WTO

Lo scoppio della crisi finanziaria internazionale non ha modificato le tendenze di globalizzazione economica. L'epoca successiva alla crisi sarà un periodo in cui si intensificherà ulteriormente la tendenza alla multi-polarità dell'economia mondiale, per cui l'interesse di tutti i paesi sarà volto a richiedere una diversificazione e riorganizzazione delle relazioni.

Per far fronte alle diverse problematiche mondiali, la comunità internazionale ha tenuto dei negoziati e dei dialoghi sui numerosi temi di discussione emersi di recente. Pertanto, sono sorti nuovi negoziati e meccanismi di coordinamento come, ad esempio, i negoziati sul cambiamento climatico ed il meccanismo di coordinamento del G20. Ciò ha fatto sì che la struttura della *governance* economica globale diventasse più ricca e varia e, contemporaneamente, ha sollevato nuove discussioni su come la Cina parteciperà, nel contesto attuale, alla *governance* economica mondiale.

Il decennale dell'adesione della Cina al WTO rappresenta il percorso svolto per prender parte alla *governance* economica globale che ha recentemente realizzato e riassume con serietà le esperienze pratiche compiute dal Paese per aderire al WTO. In futuro la partecipazione attiva della Cina alla *governance* economica globale fungerà da prezioso punto di riferimento.

4.1 Le principali idee progettuali di partecipazione alla *governance* economica globale dovrebbero rispecchiare con esattezza gli attuali interessi nazionali della Cina

Prendendo in considerazione l'esperienza storica della politica di riforma e di apertura e quella relativa alla partecipazione del Paese alla globalizzazione economica, la liberalizzazione del commercio risponde al meglio agli interessi della Cina. Solamente tenendo alta la bandiera della liberalizzazione commerciale, si riuscirà ad illustrare nel modo più preciso possibile gli interessi nazionali del Paese e a presentare accuratamente le preoccupazioni della Cina e degli altri paesi in merito a questioni di varia natura. Contemporaneamente è stata la RPC ad aver posto le basi per la creazione di un fronte unito per il commercio internazionale.

La liberalizzazione del commercio dovrebbe diventare il *leitmotiv* della Cina di fronte alla comunità internazionale, nonché un valore ed un concetto centrale; essa è il fondamento teorico in base al quale il Paese porta avanti gli intenti progettuali della *governance* economica globale.

Un tempo la liberalizzazione del commercio era un dono concesso al mondo dal grande Impero Britannico. Tale sistema di valori presenta una continuità storica con le idee centrali della comunità internazionale ed è strettamente legato all'economia di libero mercato tutt'ora acclamata negli USA; persino la tradizione dell'economia di libero mercato presente negli USA condivide probabilmente questa idea. Ciò farà sì che l'intento progettuale promosso dalla Cina in quest'ambito possa avere maggiori possibilità di essere conosciuto in seno alla società internazionali.

Pertanto, intonare il tema della liberalizzazione del commercio, è una premessa importante affinché la Cina possa partecipare alla discussione di ulteriori questioni di *governance* economica. La Cina non è contraria alla questione che sta a cuore agli USA relativa al riequilibrio dell'economia mondiale, ma non si possono neanche sacrificare i risultati raggiunti nella liberalizzazione del commercio e dei capitali nel tentativo di risolvere tale squilibrio. La RPC non si oppone neanche ai dibattiti per far fronte alla questione del cambiamento climatico, ma lo spirito e i principi della liberalizzazione del commercio non dovrebbero pagare lo scotto di tutte le misure adottate per rispondere a questo problema.

Un tempo erano i paesi sviluppati ad avere più a cuore la liberalizzazione del commercio, mentre oggi è diventata l'arma più potente con cui la Cina risponde al problema della *governance* economica globale.

Sebbene ciò non avvantaggi i gruppi di interesse dei PS occidentali, la sua forte influenza tradizionale disincentiva ogni tipo di forza presente nei paesi occidentali dall'opporvisi apertamente.

4.2 Si dovrebbe insistere affinché il WTO funga da principale piattaforma per la partecipazione della Cina alla *governance* economica globale

Prendendo in considerazione i valori fondamentali della liberalizzazione del commercio, il pensiero strategico di base per la partecipazione della Cina alla *governance* economica globale dovrebbe essere il seguente: usare il WTO come punto di partenza in quanto non è solamente la piattaforma più importante, ma anche il fronte principale per la partecipazione alla *governance* economica globale. Inoltre, bisognerebbe battersi per guadagnare maggior libertà di parola e, allo stesso tempo, concepire le zone di libero commercio e la cooperazione economica regionale come input fondamentali e campi d'azione basilari.

Sulla base di ciò, influenzare e trasformare la piattaforma del G20 servirà a far sì che diventi il meccanismo complementare con cui la Cina, gli Usa e gli altri grandi paesi occidentali potranno coordinare gli interessi economici. Lo *step* successivo sarà richiedere una riforma delle Nazioni Unite, della Banca Mondiale, del FMI e delle altre organizzazioni internazionali e meccanismi.

Bisogna consolidare il coordinamento diplomatico all'interno del meccanismo di *governance* globale, così come le relazioni con le grandi potenze tradizionali e con i nuovi sistemi economici, in particolare con l'India, il Brasile, l'Africa del Sud ed il Messico. Inoltre, è necessario potenziare il coordinamento con i sei paesi asiatici del G20 e la cooperazione tra i PVS e quelli non ancora avanzati.

Di fronte alle molteplici richieste di interessi, sarebbe opportuno comprendere come costruire relazioni multilaterali: il vantaggio più grande del multilateralismo è che può essere sicuramente impiegato per gestire i conflitti tra le grandi potenze.

Le diverse relazioni multilaterali dovrebbero essere utilizzate al fine di consolidare ed espandere la liberalizzazione del commercio e per risolvere i conflitti tra Cina e USA relativamente ad alcune questioni di cui la RPC è accusata.

Inoltre, il multilateralismo dovrebbe diventare il pensiero strategico di base della Cina nella *governance* economica globale.

Allo stesso tempo, le aspettative nei confronti della *governance* economica globale dovrebbero essere ragionevoli e si dovrebbero riconoscere pienamente i suoi limiti. Solamente una moderata *governance* economica globale potrà risultare efficace, ignorando quella attuale che è destinata allo spreco di risorse ed ignora la volontà delle persone .

4.3 Potenziare il dinamismo della liberalizzazione dei capitali e del commercio dovrebbe essere il principale obiettivo della *governance* economica globale

Relativamente alla questione della *governance* economica globale, non si può sperare che gli Stati Uniti modifichino la struttura economica e la finanziaria e fiscale; non si può neanche fare affidamento sul fatto che la riforma del sistema monetario internazionale raggiunga velocemente gli obiettivi prefissati (sebbene le quote e il diritto di voto della Cina e delle altre nazioni siano aumentati, gli Usa continuano ad avere un diritto di veto).

Infine, non converrebbe sperare in una ripresa veloce e in una crescita rapida delle economie dei paesi sviluppati dell'Occidente.

Al contrario, sarebbe più opportuno credere in un'improvvisa ascesa delle nuove economie emergenti, sperare in una cooperazione economica regionale e in un maggiore sviluppo della liberalizzazione del commercio e dei capitali.

La linea di base che la Cina deve tenere per partecipare alla *governance* economica globale è la seguente: la promozione della liberalizzazione del commercio e dei capitali di ogni paese dovrebbe essere l'idea centrale affinché la Cina partecipi alla *governance* economica globale; per riequilibrare l'economia mondiale si dovrebbe porre come obiettivo la liberalizzazione del commercio e dei capitali; la cooperazione economica regionale dovrebbe essere un meccanismo dinamico fondamentale della *governance* economica globale; si dovrebbe continuare ad applicare la strategia delle zone di libero commercio e promuovere la cooperazione economica con l'est asiatico; il metodo della cooperazione economica dovrebbe essere alla base della cooperazione commerciale e dei capitali per poi incentivare, al momento opportuno, una cooperazione monetaria e finanziaria.

TESTO DUE

I traguardi raggiunti dalla Cina nei dieci anni successivi all'ingresso nel WTO

di Lǐ Bīn

Abstract: L'adesione al WTO, avvenuta nel 2001, rappresenta una tappa significativa del processo di riforma e apertura della Cina. Ad oggi sono già trascorsi dieci anni dall'ingresso della Cina al WTO; in questi anni la RPC, oltre ad aver adempiuto con serietà agli impegni e ai doveri assunti, ha raggiunto dei risultati che hanno attirato l'attenzione di tutto il mondo.

Proprio come ha dichiarato l'ex segretario generale del WTO Pascal Lamy, la Cina merita un A+ per i traguardi raggiunti nel corso dei dieci anni dall'adesione al WTO.

Questo articolo fornirà una panoramica completa degli straordinari risultati raggiunti dalla Cina durante questi dieci anni, prendendo in considerazione lo sviluppo economico della Paese, la crescita dello status internazionale ed altro ancora.

Parole chiave: Decennale dell'adesione al WTO, Cina, Traguardi.

Chinese Library Classification (CLC): F71.

Codice documento: A.

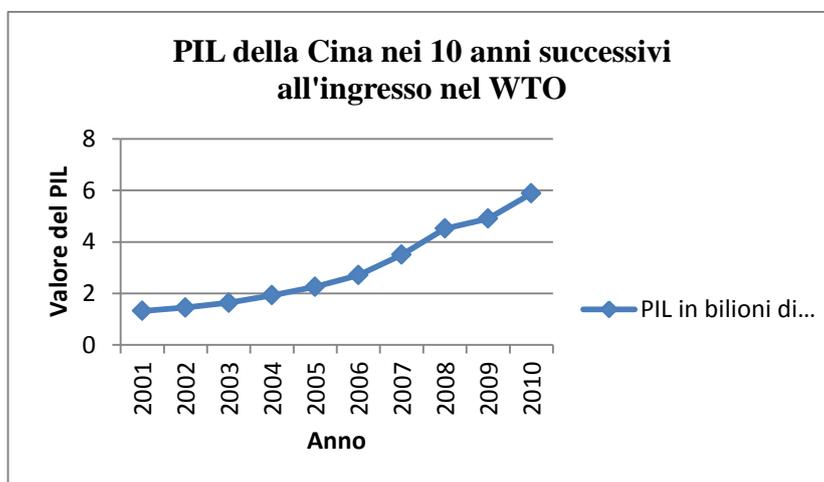
Numero dell'articolo: 1004- 4914 (2012) 10- 045- 02.

1. Dieci anni dall'adesione al WTO: il continuo e rapido sviluppo dell'economia cinese

1.1 Nel 2010, dieci anni dopo l'ingresso nel WTO, il valore totale dell'economia cinese è in continua crescita ed avanza notevolmente nella classifica mondiale.

Secondo quanto riportato dai dati della Banca Mondiale, il PIL della Cina è aumentato dell'11,3% nel 2005, raggiungendo 2,26 bilioni di dollari. Il Paese ha superato l'Italia, diventando la sesta grande potenza economica mondiale. Nel 2007 il PIL della Cina ha subito un rapido incremento, pari al 14,2%, guadagnando 3,5 bilioni di dollari; la RPC ha sorpassato la Germania, classificandosi come terza grande economia mondiale.

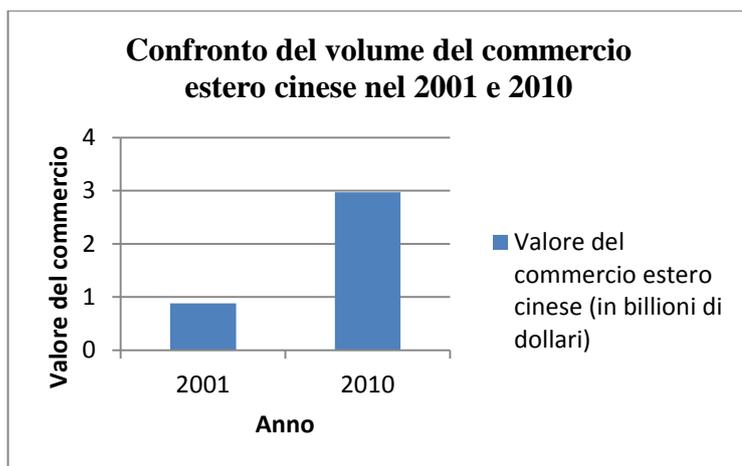
Nel 2010 il PIL è aumentato del 10,3%, raggiungendo 5,88 bilioni di dollari; in un colpo solo la Cina ha superato il Giappone, diventando la seconda economia mondiale dopo gli USA. (Si veda immagine 1)



Nell'arco dei dieci anni, il valore totale dell'economia cinese è aumentato di 4,6 volte, mostrando una crescita media annua superiore al 10%. E' iniziata così un'epoca di “rapida crescita” che non ha precedenti nella storia dello sviluppo economico cinese.

1.2 Nell'arco di dieci anni dall'adesione al WTO, la Cina ha compiuto grandi progressi in ambito commerciale, finanziario e in altri settori.

In termini di commercio estero, nel corso dei dieci anni, la quota totale delle importazioni e delle esportazioni del commercio estero cinese ha continuato a guadagnare posizioni nella classifica mondiale. In base ai dati pubblicati dal Ministero del Commercio e dell'Amministrazione Statale del Cambio Estero, nel 2001 il totale delle importazioni e delle esportazioni del commercio estero cinese è stato di 880 miliardi di dollari, occupando il sesto posto nella classifica mondiale. Nel 2010 tale importo ha raggiunto 2,97 bilioni di dollari; rispetto al 2001 è aumentato di 3,4 volte, diventando la seconda grande potenza commerciale al mondo. (Si veda immagine 2).



A tal proposito, il volume delle esportazioni è cresciuto di circa 4,9 volte, diventando il primo grande paese per esportazioni al mondo. Il volume delle importazioni è aumentato di 5,2 volte, classificandosi come seconda grande potenza per importazioni.

Il rapido sviluppo del commercio estero della Cina si è rivelato un input significativo per promuovere la crescita economica del Paese. Nel 2010 le riserve di valuta estera avevano già superato i 3 bilioni, occupando il primo posto della classifica mondiale.

In ambito finanziario, dal 2001 al 2010, la Cina ha compiuto grandi sforzi per riformare il sistema finanziario, promuovendo attivamente l'internazionalizzazione dello Yuan. Nel 2002, la Cina ha realizzato un "Sistema di investitori istituzionali esteri qualificati", compiendo il primo passo in vista di una globalizzazione del mercato dei capitali. Nel 2005, la Cina ha iniziato a rendere effettivo un regime di tasso di cambio flessibile che si basa sulla domanda e sull'offerta del mercato, che varia in relazione ad un paniere di valute e che dispone di una sua amministrazione.

Nel 2009, la Cina ha avviato con anticipo un progetto pilota che prevede il pagamento di operazioni commerciali transfrontaliere in RMB nella città di Shanghai, Guanzhou, Shenzhen, Zhuhai, Dongguan e in altre zone.

Nel 2010, il progetto pilota per l'utilizzo del RMB nel commercio transnazionale è stato esteso a Pechino e ad altre 20 province (città e regioni autonome), mentre nel 2011 è stato ampliato a livello nazionale.

Nello stesso anno, la Banca Centrale ha pubblicato le "Regole per la gestione del progetto pilota sugli investimenti diretti esteri in RMB", stabilendo che tutte le imprese nazionali che avessero ottenuto il permesso di svolgere investimenti diretti esteri,

avrebbero dovuto condurli impiegando la valuta cinese. Questa mossa ha ulteriormente promosso il libero utilizzo del RMB in conto capitale.

In base alle cifre pubblicate dalla State Administration of Foreign Exchange, da quando la Cina, nel luglio del 2009, ha lanciato il progetto pilota per l'utilizzo della valuta cinese negli scambi oltreconfine, l'importo totale ottenuto dagli scambi internazionali in RMB ha superato i 2 bilioni di Yuan. Ciò ha mostrato i progressi sostanziali compiuti nell'internazionalizzazione del RMB e i risultati significativi che sono stati raggiunti nel processo di riforma del sistema finanziario cinese.

1.3 Nel corso dei dieci anni successivi all'ingresso nel WTO, la Cina ha attirato una quota sempre maggiore di capitali stranieri ed investimenti esteri.

In merito ai capitali esteri che il Paese è riuscito ad attirare, sin dalla Politica di Riforma e di Apertura, il governo cinese ha varato una serie di politiche preferenziali per l'utilizzo di fondi stranieri, portando ad un continuo aumento del numero di investimenti in Cina da parte degli imprenditori stranieri.

Soprattutto in seguito all'adesione della Cina al WTO, essendosi rivelate le grandi potenzialità di un mercato cinese più aperto, ogni paese ha aumentato in modo significativo il numero di investimenti in Cina.

Secondo i dati pubblicati dal Ministero del Commercio, nell'arco di un decennio, la Cina ha tratto vantaggio dal continuo incremento del numero degli investimenti diretti esteri. Nel 2010 gli investimenti esteri attirati dalla Cina hanno raggiunto, per la prima volta, un nuovo livello record: essi hanno superato i cento miliardi, per un valore di 105,7 miliardi di dollari, aumentando di 2,3 volte rispetto ai 46,9 miliardi di dollari registrati nel 2001. Attualmente la Cina è tra i paesi che attira il maggior numero di investimenti diretti esteri.

Per quanto concerne i capitali esteri diretti, dall'adesione al WTO, la Cina ha realizzato attivamente "la politica *Go global*", finalizzata ad incentivare le imprese idonee a spostarsi dal territorio nazionale per investire all'estero. La RPC ha supportato le imprese nazionali affinché si integrassero nel mercato internazionale, così da poter trarre pieno vantaggio dalle risorse nazionali ed internazionali e da entrambi i mercati, migliorando notevolmente le capacità delle imprese nazionali nel partecipare alla divisione globale del lavoro industriale.

I dati riportati dal Ministero del Commercio mostrano che, nel 2010, la quota di investimenti cinesi diretti all'estero ha raggiunto i 68,8 miliardi di dollari, aumentando di

circa dieci volte rispetto ai 6,9 miliardi di dollari del 2001. Contemporaneamente nel 2010 l'ammontare degli investimenti cinesi diretti all'estero ha superato per la prima volta quello del Giappone, della Gran Bretagna e di altri investitori esteri tradizionali, salendo così alla quinta posizione della classifica mondiale.

1.4. Nel decennio successivo all'ingresso nel WTO, il tenore di vita del popolo cinese è aumentato notevolmente.

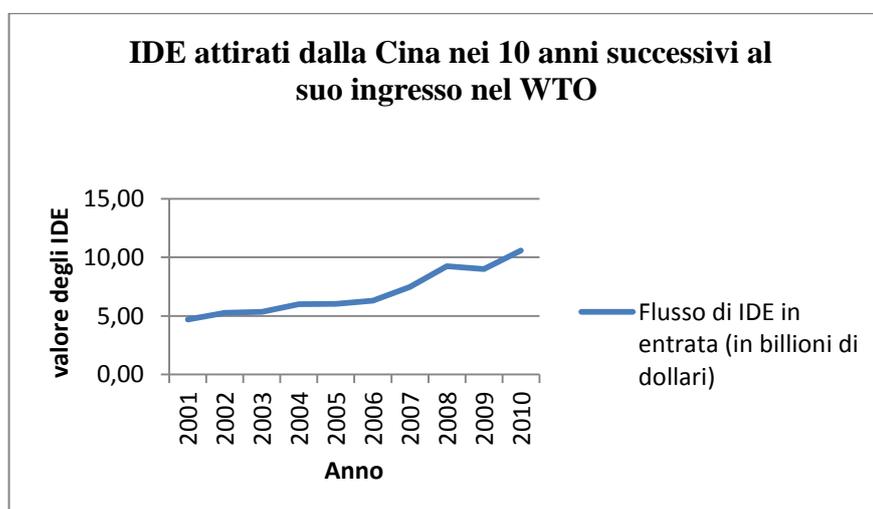
I principali beneficiari del rapido sviluppo economico della RPC sono i numerosi cittadini cinesi. Nel rapporto del 2010 relativo al lavoro del governo, il primo ministro del Consiglio di Stato Wen Jiabao ha precisato l'intento di permettere a tutta la popolazione cinese di godere dei risultati raggiunti con la politica di apertura.

In base ai dati riportati dall'Istituto nazionale di statistica, nell'arco di un decennio, il tasso di crescita del PIL pro-capite ha quasi raggiunto il 10%: nel 2010 ha registrato un valore pari a 4,394 dollari, segnando un aumento di circa il quadruplo rispetto ai 1,042 dollari del 2001.

La politica incentrata sulle persone (*people-oriented*), promossa dal governo cinese, può essere considerata una valida spiegazione del notevole miglioramento del tenore di vita del popolo cinese.

E' importante far notare che la Cina, dall'adesione al WTO, non ha solamente compiuto grandi sforzi per sviluppare la sua economia, ma ha anche adempiuto agli impegni assunti al momento dell'adesione al WTO, presentandosi, sullo scenario economico mondiale, come una grande nazione responsabile.

Immagine 3:



Proprio come dichiarato dal ministro del commercio Chen Deming "Nell'ultimo decennio, la Cina ha rispettato con serietà gli impegni e gli obblighi assunti al momento dell'adesione al WTO: essa ha ridotto il livello medio tariffario dal 15,3% al 9,8%, ha liberalizzato un centinaio di settori relativi al commercio dei servizi, ha introdotto concorrenza, ha elevato i livelli di mercatizzazione (tendenza a conformarsi alle regole dell'economia di mercato) ed ha potenziato le capacità di sopravvivenza, adattamento e sviluppo delle imprese, trasformando la Cina in uno dei mercati più aperti a livello mondiale.

Dal 2001 al 2010, la Cina ha stabilito un mercato unificato, prevedibile e conforme ai regolamenti del WTO ed ha condotto la più grande opera di revisione delle leggi e dei regolamenti mai registrata nella storia. Questo lavoro ha coinvolto più di 3000 leggi e regolamenti centrali, le norme dipartimentali nonché 190.000 regolamenti e norme locali.

Nel corso del decennio, il pragmatismo, l'onestà così come lo sviluppo economico della Cina sono stati ampiamente elogiati da tutti i paesi del mondo.

2. A dieci anni dall'adesione al WTO, l'influenza internazionale della Cina è in continuo aumento

Dal 2001 al 2010, insieme alla rapida crescita dell'economia, anche lo status internazionale della Cina ha subito un miglioramento significativo. Ciò si può riscontrare principalmente nei tre aspetti seguenti:

2.1 La Cina è diventata il principale motore della ripresa economica globale.

La crisi finanziaria mondiale del 2008, provocata dalla crisi americana dei mutui *subprime*, ha arrecato un duro colpo all'economia mondiale. L'economia dell'Europa, degli Usa e degli altri principali paesi sviluppati si è trovata ad affrontare enormi difficoltà, mentre la crescita economica mondiale ha dovuto far fronte a gravi sfide.

Come dimostrano i dati del FMI, tra il 2008 e il 2010 il tasso di crescita dell'economia mondiale è stato solamente del 2,3% e nel 2009 si è persino verificata una crescita negativa.

Al contrario, durante questi tre anni il tasso di crescita dell'economia cinese non ha solamente continuato a mantenersi elevato, raggiungendo circa il 10%, esso ha altresì promosso una crescita economica mondiale di oltre il 50%. In aggiunta, il governo cinese, disponendo di solide basi industriali e di un'economia reale, ha introdotto in maniera

tempestiva una politica volta ad incentivare l'economia, in modo da impedire che la crisi finanziaria colpisse ulteriormente il Paese.

Allo stesso tempo, la Cina ha ripetutamente organizzato delle missioni d'acquisto ed ha siglato grandi ordini, contribuendo in modo significativo alla crescita dell'economia mondiale e alla rapida ripresa economica.

2.2 La Cina è profondamente coinvolta negli affari internazionali ed il suo ruolo all'interno di ogni organizzazione internazionale si è gradualmente intensificato.

Il decennale dell'adesione al WTO segna, al tempo stesso, il decennale della rapida integrazione della Cina nella comunità internazionale.

Dal 2001 al 2010, il ruolo giocato dalla Cina in seno al G20, all'APEC, al WTO, al FMI e ad altre organizzazioni internazionali ha subito dei cambiamenti: la RPC non è più un' estranea ed una spettatrice, ma un Paese di cui si ha familiarità e che agisce da vero e proprio partecipante.

"La voce della Cina" è diventata sempre più risonante in materia di riforme del sistema monetario internazionale e dell'ordine finanziario internazionale, nella promozione di un mercato di portata mondiale, nel processo di liberalizzazione degli investimenti, nell'accrescere il diritto di parola dei paesi emergenti e in numerosi altri affari internazionali.

La Cina gioca attivamente il ruolo di grande potenza e condivide i suoi successi con il resto del mondo.

Nonostante l'economia cinese si sia sviluppata abbastanza velocemente dal suo ingresso nel WTO, la Cina rimane un paese emergente che conta 1,3 miliardi di abitanti e che continua a mantenere una posizione medio bassa nella classifica mondiale del PIL pro capite.

Sebbene vi siano ancora numerose difficoltà, la Cina ha continuato ad adoperarsi per aiutare gli altri paesi, condividendo con essi i risultati raggiunti.

Durante questi dieci anni, nel tentativo di sostenere i PMA, la Cina ha partecipato attivamente alle iniziative mondiali finalizzate a promuovere gli "Aiuti per il Commercio" affinché, attraverso contributi economici, la formazione del personale ed una serie di altre misure, i PMS possano essere aiutati ad accrescere le proprie capacità di partecipazione al commercio mondiale.

Contemporaneamente sono stati ridotti in modo sostanziale i dazi doganali sulle importazioni per i PMS. All'inizio del 2009 la Cina era diventata già da due anni un mercato d'esportazione per il PMS, occupando il 23% dell'export totale di questi paesi.

Chen Deming, ex ministro del Ministero del Commercio, ha dichiarato che la Cina continuerà ad incrementare gli sforzi per sostenere i paesi meno sviluppati; entro il 2013 la RPC accorderà un trattamento in esenzione dai dazi per più del 95% dei prodotti provenienti da 41 PMS.

Tutt'ora la Cina continua a prestare soccorso ai paesi sviluppati europei che stanno fronteggiando la crisi del debito sovrano in cui sono sprofondata, aumentando il numero di investimenti in Europa, aiutando tali paesi ad uscire dalla crisi e risanando l'economia interna. La Cina sta assumendo l'atteggiamento di una grande nazione aperta, che adempie agli obblighi internazionali e che porta a termine la sua missione e i suoi doveri.

Conclusioni

Nel 2001, posta di fronte a numerose difficoltà e sfide significative, la Cina ha scelto risolutivamente di accettare le regolamentazioni del commercio multilaterale, entrando a far parte del WTO.

Dopo dieci anni dall'adesione nel WTO, i successi straordinari raggiunti dalla RPC hanno permesso di dimostrare al resto del mondo che le scelte compiute inizialmente dal Paese erano corrette.

Guardando al futuro, la Cina adotterà inevitabilmente un atteggiamento di maggiore apertura per entrare a far parte della comunità internazionale e sicuramente darà vita al prossimo "*Miracolo Cinese*".

Capitolo 3: Analisi traduttologica

1. Analisi del Prototesto

1.1 La tipologia testuale

Il presente lavoro di tesi affronta la traduzione di due testi paralleli: il primo articolo è tratto dal periodico *Cai-mao jingji* 《财贸经济》 (Finance & Trade Economics) del 2011 ed è stato scritto da Pei Changhong 裴长洪, ricercatore economico della China Academy of Social Sciences (CASS), e da Zheng Wen 郑文, ricercatore dell'istituto di Finanza ed Economia commerciale della CASS e docente universitario della Jiangxi University of Finance and Economics; il secondo testo è un articolo tratto dalla rivista *Jingjishi* 《经济师》 (China Economist) del 2012 ed è stato scritto dall'economista Li Bin 李斌.

L'individuazione della tipologia testuale costituisce la prima fase dell'analisi traduttologica ed è determinante ai fini della scelta del metodo traduttivo da impiegare. In base a quanto affermato da Serianni, un testo (sia scritto che orale) può essere definito come tale se la produzione linguistica è svolta “con l'intenzione e con l'effetto di comunicare e se è possibile individuare un emittente (da cui parte il messaggio) e un destinatario (per il quale il messaggio è stato pensato)”.⁷⁶

Pertanto, comprendere con esattezza il genere a cui appartiene il testo che ci si appresta a tradurre diventa essenziale per individuare successivamente la funzione del prototesto, il mittente, il destinatario e le altre caratteristiche linguistiche che potranno essere mantenute, modificate o eliminate dal traduttore in modo da poter garantire una comunicazione efficace.

I testi presi in esame presentano una struttura chiara, lineare e ben organizzata. Entrambi gli scritti sono introdotti da un *abstract*, ovvero un breve riassunto dell'articolo in cui vengono anticipati al lettore i temi che saranno successivamente sviluppati negli elaborati. Il primo testo, intitolato “ *Il decennale dell'ingresso della Cina nel WTO e i cambiamenti del sistema commerciale multilaterale globale*” (*Zhongguo rushi shi zhounian yu quanqiu duobianmaoyi tizhi de bianhua* 中国入世 10 周年与全球多边贸易体制的变化), è composto complessivamente da nove pagine, suddivise in quattro capitoli a loro volta articolati in paragrafi, il cui contenuto è sempre

⁷⁶ Luca Serianni, *Italiani Scritti*, Bologna, il Mulino, 2007, cit. p. 25.

introdotto da un titolo. Esso non si limita ad approfondire argomenti riguardanti un unico settore specialistico, ma spazia tra nozioni di vario genere; si passa infatti dall'ambito economico a quello commerciale, giuridico e di politica internazionale.

In occasione del decennale dell'ingresso della Cina nella *World Trade Organization*, i due autori si pongono l'obiettivo di riassumere i cambiamenti e le riforme intraprese dal Paese al fine di conformarsi ai regolamenti stabiliti dall'Organizzazione, ponendo enfasi sulla crescita straordinaria che ha permesso alla RPC di affermarsi come nuova potenza egemone in seno alla comunità internazionale.

Nel corso dei dieci anni successivi al suo ingresso nel WTO, la Cina ha contribuito in maniera significativa alla promozione di un sistema commerciale multilaterale, combattendo con fermezza contro il protezionismo, conducendo operazioni commerciali multilaterali, conformandosi pienamente alle norme del libero commercio previste dal WTO e salvaguardando gli interessi dei paesi in via di sviluppo (PVS). L'articolo prende inoltre in considerazione i cambiamenti avvenuti nel sistema commerciale multilaterale dal 2001 al 2010 in termini di trasparenza esterna, strutture di potere e di discussione.

Il secondo testo oggetto d'esame, intitolato “ *I traguardi raggiunti dalla Cina nei dieci anni successivi all'ingresso nel WTO*” (*Rushi shinian de Zhongguo chengjiu* “*入世*” 十年的中国成就), mantiene una struttura simile: un *abstract* iniziale introduce le tematiche affrontate dall'autore e gli argomenti trattati sono suddivisi per paragrafi. Tuttavia, contrariamente al primo testo, il secondo articolo presenta alcuni aspetti tipici della struttura del *report*. Infatti, per consentire al destinatario di ottenere una visione d'insieme rapida e completa, l'autore ha scelto di illustrare, tramite visualizzazioni grafiche, alcuni dati che vengono analizzati nella trattazione (ad es. quelli relativi alla crescita del PIL e del commercio estero cinese dal 2001 al 2011). L'articolo termina con una conclusione nella quale l'autore esprime un giudizio sui cambiamenti intrapresi dalla Cina a seguito delle sfide che fu costretta a fronteggiare, elaborando, infine, una previsione circa l'atteggiamento strategico che essa si riserverà per il futuro.

Il documento, che consta di sole due pagine, è piuttosto conciso e mira a porre l'attenzione del lettore direttamente sugli elementi e sui dati più significativi, in modo da garantire una comprensione chiara ed immediata degli argomenti affrontati.

Le tematiche sviluppate nel testo sono prettamente di carattere economico; lo scopo dell'articolo è infatti quello di fornire una panoramica completa dei numerosi traguardi

che la Cina ha raggiunto nel corso dei dieci anni successivi al suo ingresso nel WTO, ponendo l'attenzione del lettore sullo straordinario sviluppo economico realizzato dal Paese e sulla crescita del suo status internazionale. Si parla infatti dell'ascesa, rapida e continua, dell'economia cinese, che ha permesso al Paese di affermarsi nel 2010 come seconda potenza mondiale per Prodotto Interno Lordo, seconda solamente agli Stati Uniti. L'autore presenta, inoltre, i grandi progressi compiuti dalla Cina in ambito commerciale e finanziario, riportando nel dettaglio i dati riguardanti la crescita degli investimenti cinesi diretti all'estero e della quota totale delle importazioni e delle esportazioni condotte dal Paese tra il 2001 ed il 2010.

Tuttavia, la crescita dell'influenza della RPC non è stata avvertita solamente in ambito economico; come descrive l'autore nel presente scritto, il Paese ha infatti accresciuto in maniera sostanziale il suo status internazionale. Oltre ad essere entrata a far parte della *World Trade Organization*, la Cina ha contribuito in modo significativo alla ripresa dell'economia globale in seguito alla crisi del 2008 e ha continuato a rivestire un ruolo di grande importanza in seno al G20, all'APEC, al FMI e a numerose altre organizzazioni internazionali.

In base alla natura degli articoli e ai contenuti in essi affrontati, si può dunque concludere che i due prototesti presi in esame siano classificabili come informativi. Tenendo in considerazione quanto detto in precedenza, infatti, in entrambi i testi l'intento degli autori è volto ad informare i lettori sui traguardi, i cambiamenti, gli sviluppi ed i successi raggiunti dalla Cina nel corso del decennale della sua adesione alla più grande organizzazione mondiale del commercio.

Contrariamente alle altre tipologie testuali individuate da Jakobson, ossia espressivo, vocativo e poetico, il testo informativo si distingue per lo scopo di approfondire ed arricchire le conoscenze del destinatario in merito ad un preciso argomento, fornendogli in maniera chiara e precisa le informazioni relative, siano esse notizie, spiegazioni o dati.

A tal proposito è possibile individuare un altro elemento fondamentale che caratterizza l'analisi traduttologica e che è determinante ai fini della scelta della strategia traduttiva da elaborare: la funzione. Qualsiasi enunciato, e quindi qualsiasi testo, viene formulato dal mittente secondo uno scopo comunicativo ben definito e in base ad un preciso contesto situazionale. Affinché l'atto comunicativo sia compreso correttamente, è necessario che il lettore riesca a cogliere l'obiettivo che il mittente si prefigge col suo enunciato. In sede di traduzione, il traduttore non dovrà solamente

individuare la funzione originale, elaborata in base alla cultura dell'autore, ma anche quella da assegnare al metatesto a seconda della cultura che l'accoglie.

Prendendo in considerazione il modello funzionale del linguaggio elaborato da Jakobson, le funzioni con cui è possibile classificare l'uso della lingua sono sei: espressiva o emotiva, poetica, conativa o vocativa, referenziale, metalinguistica e fatica.⁷⁷

I testi presi in esame, in quanto informativi, presentano una funzione referenziale. A differenza del testo espressivo, orientato sull'emittente e sulla forma, di quello vocativo, focalizzato sul destinatario, e di quello poetico, che attribuisce centralità al codice linguistico da impiegare, il testo divulgativo è incentrato sulla realtà extralinguistica. Lo scopo comunicativo svolto dal mittente nei confronti del lettore è di presentare i dati, i concetti e le spiegazioni in maniera imparziale, distaccata ed oggettiva, senza ricorrere a modifiche o interventi.

Nonostante questa classificazione, sarebbe sbagliato pensare che un enunciato o un testo venga formulato in base ad un solo obiettivo comunicativo in quanto il mittente può stabilire intenti molteplici. Ad esempio, un testo informativo non è orientato esclusivamente alla trasmissione delle nozioni: esso altresì può motivare il destinatario ad intraprendere un'azione mai pensata prima o persuaderlo a cambiare le sue opinioni in favore del punto di vista espresso dall'emittente nel testo.

Quando ci si appresta alla lettura dei testi, il destinatario non viene solamente informato dei passi in avanti compiuti dalla RPC nel decennio successivo al suo ingresso nel WTO, ma può facilmente cogliere l'intenzione del mittente di elogiare il Paese per i suoi successi e per la serietà con cui ha tenuto fede agli impegni assunti, persuadendo indirettamente il lettore a fare altrettanto.

In modo analogo, è sbagliato credere che le tipologie testuali siano dei compartimenti stagni che presentano una separazione netta l'uno dall'altro. Infatti, nonostante le informazioni divulgate dai testi in esame siano prevalentemente di natura economica, vengono fornite, allo stesso tempo, nozioni riguardanti la sfera politica e giuridica.

Si vedano gli esempi seguenti:

⁷⁷ F. Scarpa, *La Traduzione specializzata*, Milano, Hoepli, 2012, p.9.

“[...] 2010 年，中国GDP 增长10.3%，达5.88 万亿美元，一举超越日本，成为继美国之后的世界第二大经济体。十年间，中国的经济总量增长4.6 倍，年均增速在10%以上，开创了中国经济发展史上前所未有的“高速”时代。”

[...]

“据国家统计局资料显示，十年来，中国人均GDP 的增长率接近10%；2010 年中国人均GDP 达4394 美元，较2001 年的1042 美元增长4.2 倍。”

“ [...] Nel 2010 il PIL è aumentato del 10.3%, raggiungendo 5,88 bilioni di dollari; in un colpo solo la Cina ha superato il Giappone, diventando la seconda economia mondiale dopo gli USA.

Nell'arco dei dieci anni, il valore totale dell'economia cinese è aumentato di 4.6 volte, mostrando una crescita media annua superiore al 10%. E' iniziata così un'epoca di "rapida crescita" senza precedenti nella storia dello sviluppo economico cinese.”

[...]

“In base ai dati riportati dall'Istituto nazionale di statistica, nell'arco di dieci anni il tasso di crescita del PIL pro-capite ha quasi raggiunto il 10%: nel 2010 ha registrato un valore pari a 4.394 dollari, segnando un aumento di circa il quadruplo rispetto ai 1.042 dollari del 2001. (p.75)⁷⁸

L'informazione trasmessa in questo passaggio (tratto dal paragrafo 1.1 e 1.2 del secondo articolo) presenta un'evidente natura economica ed è integrata con dati percentuali, termini settoriali ed indicazioni temporali che ci consentono di comprendere la collocazione storica di tale evento. In base al rapporto della Banca Mondiale e dell'Istituto nazionale di statistica, l'autore Li Bin ha condotto un'analisi relativa allo sviluppo economico della Cina, prendendo in considerazione i dati riguardanti il tasso di crescita del PIL dal 2005 al 2010.

Contrariamente al secondo testo, che presenta una natura prevalentemente economica, il primo articolo analizzato affronta una gamma di argomenti piuttosto varia; esso infatti non si limita solamente alla descrizione delle riforme e dello sviluppo economico intrapreso dalla Cina, ma fornisce informazioni riguardanti l'ambito giuridico e della politica internazionale.

Si veda:

⁷⁸ Da ora in avanti, all'occorrenza della formula “(p.)” come sopra, sarà possibile fare riferimento alla traduzione dei due testi analizzati: “*Il decennale dell'ingresso della Cina al WTO e i cambiamenti del sistema commerciale multilaterale globale*” e “*I traguardi della Cina dopo l'ingresso nel WTO*”.

“根据W T O 规则和所作承诺，有计划地对与贸易有关的法律、行政法规、部门规章等进行了大范围的清理与调整；中央各部委清理 2 0 0 0 件左右，废除 5 0 0 件，地方一级清理与调整的法规、政府规章和其他政策措施数量更为庞大”。

“In conformità con i regolamenti del WTO e con tutti gli impegni presi, ha programmaticamente modificato e revisionato una vasta gamma di leggi relative al commercio, i regolamenti amministrativi, le norme dipartimentali ecc. I ministeri e le commissioni centrali hanno rivisto circa 2000 leggi e regolamenti, di cui 500 sono state abrogate. Inoltre, è stata emanata una quantità imponente di regolamenti, revisionati e modificati a livello locale, normative governative ed ulteriori misure politiche.” (p.47)

Nell'esempio sopra riportato si fa riferimento all'ambito giuridico; ritroviamo infatti termini propri di questo settore che, contrariamente a quelli ricorrenti in altre sfere di specializzazione, non ammettono alcun tipo di ambiguità in quanto vengono impiegati solo nella loro accezione tecnica.

E' possibile individuare altri riferimenti al settore giuridico a proposito dei casi legali a cui la RPC partecipò sia come parte convenuta, sia come attore. L'autore cita inoltre delle leggi che sono state revisionate dal Paese in seguito al suo ingresso nel WTO ed altre che, al contrario, sono state introdotte affinché la Cina potesse conformarsi agli *standard* imposti dall'Organizzazione. Ne sono un esempio la *Legge sulla Legislazione* (*Lifa fa* 立法法), i *Regolamenti sulle procedure per la formulazione dei regolamenti amministrativi* (*Xingzheng fagui zhiding chengxu tiaoli* 行政法规制定程序条例) e *La Legge sul commercio estero della Repubblica Popolare Cinese* (*Zhonghua Renminggongheguo duiwai maoyi fa* 中华人民共和国对外贸易法), di cui l'autore riporta l'Articolo 4⁷⁹.

Non mancano inoltre termini propri del linguaggio internazionale che, tuttavia, non dovrebbero richiedere particolari sforzi di comprensione da parte del lettore in quanto spesso vengono impiegati dai tradizionali canali di informazione, quali telegiornali, quotidiani, siti internet ecc.

Si veda l'esempio seguente:

⁷⁹ Art.4 “ Il Paese deve realizzare un sistema unificato di commercio estero, incentivare lo sviluppo del commercio estero e preservare un regime di commercio estero imparziale e libero” (*The State applies a unified system of foreign trade, encourages the development of foreign trade and preserves a fair and free foreign trade order*).

“国际贸易体系的进一步发展，要求W T O形成更为正式的治理结构，与其他国际组织达到同等标准，让其更好地发挥作用、更具效率，对其成员方、利益攸关方以及公众更富于问责性。只有这样，才能避免一而再、再而三地出现多边贸易体系“危机”。”

“Il graduale sviluppo del sistema commerciale internazionale richiede che il WTO formi una struttura di governance più formale e che raggiunga gli stessi *standard* di tutte le altre organizzazioni internazionali. Ciò gli permetterebbe di esercitare meglio il suo ruolo, di essere maggiormente efficiente, dimostrandosi più responsabile nei confronti dei suoi membri, degli stakeholder e delle masse. Solamente in questo modo si riuscirà ad evitare il continuo verificarsi della “crisi” del sistema commerciale multilaterale.” (p.66)

Ai fini della scelta della strategia traduttiva da elaborare, è utile proseguire l’analisi dei due prototesti presi in esame individuando il loro livello di specializzazione. A tal proposito Francesco Sabatini individua una tipologia testuale che è fondata su una “*bilateralità*” funzionale. Tale concetto fa riferimento al “*patto comunicativo*” che lega emittente e destinatario e al “*vincolo interpretativo*” che viene imposto al lettore. In base alla rigidità del vincolo che l’autore decide di conferire al prototesto è possibile distinguere i testi molto vincolanti da quelli mediamente e poco vincolanti. I testi normativi, scientifici o i manuali di istruzione rientrano nella categoria dei testi “chiusi” in quanto non sono destinati ad una molteplicità di interpretazioni ma obbligano il lettore ad assumere lo stesso punto di vista dell’emittente. Questa tipologia testuale, pertanto, è definita “inaccessibile”; essa implica una conoscenza specialistica da parte del destinatario ed il livello di rigidità è tale al punto da non consentire alcuna comprensione ed interpretazione a chi è estraneo alla materia trattata.

Contrariamente a questa tipologia, i testi “aperti” (come ad esempio i testi letterali o poetici) non prevedono un lettore passivo in quanto lasciano spazio a ipotesi interpretative e loro verifiche.⁸⁰

I testi oggetto della nostra analisi non rientrano in nessuna delle categorie sopra elencate. Nel mezzo di queste due tipologie si colloca, infatti, la categoria che racchiude i testi mediamente vincolanti o “semi aperti”. E’ il caso degli articoli presi in esame che, essendo di natura informativa, tendono all’elasticità e all’implicitezza, portando il lettore ad acquisire le conoscenze in maniera graduale.

⁸⁰ Bruno Osimo, *Manuale del Traduttore*, Hoepli, 2008, p.22.

Gli argomenti affrontati nei testi in questione spaziano dal settore economico a quello giuridico, dal settore economico-commerciale a quello di politica internazionale.

Negli articoli in esame si parla infatti di globalizzazione, della politica di riforma e di apertura, debito sovrano, deficit, protezionismo commerciale, trasparenza del sistema commerciale multilaterale, *governance* economica globale, liberalizzazione degli scambi e di numerose altre tematiche proprie di questi ambiti. Nonostante la specificità dei contenuti, le informazioni contenute nei testi oggetto della traduzione risultano accessibili anche a lettori generici i quali, pur non disponendo di conoscenze approfondite in materia, possono comunque comprendere il loro significato generico grazie alla pressione mediatica che hanno permesso di acquisire maggiore familiarità con queste tematiche. Non di rado, infatti, i telegiornali e i quotidiani parlano della rapida crescita della Cina in qualità di economia di mercato (*Shichang jingji* 市场经济), del suo adeguamento alle regolamentazioni del WTO e del suo status internazionale sempre più influente, soprattutto in seno a grandi organizzazioni mondiali, quali il Fondo Monetario Internazionale (*Guoji huobi jijin zuzhi* 国际货币基金组织), l'APEC (*Yatai jingji hezuo zuzhi* 亚太经济合作组织) e il G20 (*Ershi guo jituan* 20 国集团).

Giunti a questo punto dell'analisi traduttologia, si può dunque procedere ad analizzare l'ultimo punto riguardante il tipo di linguaggio impiegato dagli autori. Testi come quelli analizzati, facendo riferimento a precisi ambiti di competenza, impiegano comunemente un linguaggio *settoriale* (o *lingua speciale*). Secondo la definizione proposta da Michele Cortelazzo in "*Italiani Scritti*" di Serianni, un linguaggio settoriale, impiegato da un gruppo ristretto di parlanti, rappresenta la varietà di una lingua naturale, legata ad un preciso settore di conoscenze che gli autori si prefiggono di approfondire.

Tenendo in considerazione i tre requisiti che la comunicazione specialistica deve soddisfare al fine di essere considerata tale, ossia l'*intention condition*, la *knowledge condition* e il *code condition*, possiamo affermare che gli articoli presi in esame soddisfano tali condizioni. L'obiettivo dei due ricercatori è sicuramente volto ad incrementare le conoscenze del destinatario in merito agli argomenti trattati, affrontati in maniera precisa e dettagliata, impiegando a tal fine un linguaggio consono a facilitare la comprensione dei messaggi.

I testi di partenza fanno spesso utilizzo di un lessico tecnico, appartenente ai diversi ambiti settoriali approfonditi (economico, finanziario, commerciale, internazionale). Per giungere ad una corretta interpretazione di concetti e termini precisi, è necessario che il lettore (così come il traduttore) disponga di conoscenze adeguate ad affrontare gli argomenti trattati.

Si veda il passaggio seguente:

“在金融方面，十年来中国大力进行金融体系改革，积极推动人民币国际化。2002 年，中国实行“合格境外机构投资者制度”，迈出了资本市场融入全球化的第一步；2005 年，中国开始实行以市场供求为基础、参考一揽子货币进行调节、有管理的浮动汇率制度。”

[...]

“同年，央行发布《境外直接投资人民币结算试点管理办法》，规定凡获准开展境外直接投资的境内企业均可以人民币进行境外直接投资，此举进一步推动人民币在资本项目下的开放进程。”

“In ambito finanziario, dal 2001 al 2010, la Cina ha compiuto grandi sforzi per riformare il sistema finanziario, promuovendo attivamente l'internazionalizzazione dello Yuan. Nel 2002, la Cina ha realizzato un "Sistema di investitori istituzionali esteri qualificati", compiendo il primo passo in vista di una globalizzazione del mercato dei capitali. Nel 2005, la Cina ha iniziato a rendere effettivo un regime di tasso di cambio flessibile che si basa sulla domanda e sull'offerta del mercato, varia in relazione ad un paniere di valute e che dispone di una sua amministrazione.

[...]

“Nello stesso anno, la Banca Centrale ha pubblicato le "Regole per la gestione del progetto pilota sugli investimenti esteri diretti in RMB", stabilendo che tutte le imprese nazionali, che avessero ottenuto il permesso di svolgere investimenti esteri diretti, avrebbero dovuto condurli impiegando la valuta cinese. Questa mossa ha ulteriormente promosso il libero utilizzo del RMB in conto capitale.” (p.76)

I paragrafi sopra citati fanno riferimento ad un argomento di natura finanziaria; per poter comprendere a fondo questo passaggio, nonché il significato di termini quali “internazionalizzazione dello Yuan” (*Renminbi guojihua* 人民币国际化), “globalizzazione dei mercati dei capitali” e “conto capitale” (*Ziben xiangmu* 资本项目), sono necessarie conoscenze specifiche in materia. In conformità ai regolamenti del WTO e ai principi della politica di riforma e di apertura, la Cina diede avvio nel 2009 ad un progetto pilota finalizzato ad instaurare una zona finanziaria speciale per sperimentare una più libera circolazione dello Yuan. L'obiettivo del governo di Pechino era volto ad assicurare l'utilizzo della moneta cinese negli scambi oltreconfine; tramite la sua internazionalizzazione (o “*Renminbization*”), lo Yuan si

sarebbe affermato come valuta di riferimento nei pagamenti internazionali, come strumento di investimento e riserva mondiale.

Al contrario in passato, per mantenere meglio il controllo della moneta, le autorità cinesi ne vietavano la detenzione all'estero. Pertanto, se si era intenzionati ad acquistare degli Yuan non era possibile comprarli pagandoli tramite Dollari o Euro (ossia attraverso operazioni in "conto capitale"); non vi era altro modo che vendere merci ad un cinese, che avrebbe pagato utilizzando la moneta nazionale. Tuttavia, poiché non era possibile né trasformare gli Yuan guadagnati in altre valute, né investirli, l'unica possibilità era di comprare merci da un cinese, facendo tornare nuovamente in Cina gli Yuan.

Con l'espressione "libero utilizzo del RMB in conto capitale", si fa dunque riferimento alle recenti procedure che permettono di utilizzare la valuta cinese nel regolamento degli scambi di capitale (Dollaro, Euro, Yen), differenziando la sua provenienza rispetto alle merci.

Poiché gli autori fanno uso di un linguaggio settoriale, potremmo affermare che i testi in questione prediligano la denotazione rispetto alla connotazione, per cui i termini impiegati non ammettono che una sola possibile interpretazione.

Si veda:

“在加拿大铜制管案中，我国两家应诉企业在原审和再调查中均被裁定反倾销和反补贴税率为零。”

“Nella causa relativa ai tubi di rame avviata dal Canada, in primo grado e nelle successive inchieste è stato stabilito che alle due aziende cinesi convenute venisse imposto un dazio anti-dumping e anti-sovvenzione pari a zero.” (p.51)

Nell'esempio sopra riportato si possono individuare "tecnicismi specifici", ossia termini impiegati solamente nella loro accezione tecnica, che appartengono sia alla sfera del diritto che a quella economica. In questo caso, un lettore con scarsa conoscenza dell'ambito giuridico avrebbe difficoltà a comprendere il significato di "aziende convenute" (*Yingsu qiye* 应诉企业) con cui, in diritto, si fa riferimento al soggetto contro cui l'attore esercita un'azione legale. Al contrario, i termini dazio "anti-dumping" (*Fan qing xiao* 反倾销) e "anti-sovvenzione" (*Fanbutie* 反补贴) sono tecnicismi propri del linguaggio economico e fanno riferimento a due forme distinte di concorrenza sleale. Si parla di *dumping* nel momento in cui le merci vengono esportati ad un prezzo inferiore rispetto a quello di vendita nel mercato

interno; i sussidi funzionano nello stesso modo, con la differenza che la decisione di applicare un prezzo più basso all'estero non è il frutto della scelta di una singola impresa, ma è dovuto ad un aiuto economico concesso dal governo del paese esportatore ad un ente, un'industria o ad un'organizzazione nazionale al fine di sostenere lo svolgimento delle sue attività.

Nella realtà economica-commerciale, sia il *dumping* che le sovvenzioni sono considerate delle pratiche commerciali scorrette. Pertanto, ai paesi che le subiscono è concesso il diritto di difendersi ricorrendo all'applicazione di un dazio anti-sovvenzione, che mira ad eliminare la concorrenza sleale generata dal sussidio, e un dazio anti-*dumping* ossia una soprattassa rispetto al normale dazio doganale, pari alla differenza tra il prezzo applicato nel mercato interno e quello del mercato di esportazione.⁸¹

1.2 Il lettore modello

In base a quanto affermato da Eco nel “Manuale del Traduttore” di Osimo, il testo postula la cooperazione del lettore come propria condizione di attualizzazione.⁸² Secondo Eco un testo, per essere definito tale, necessita di un destinatario, ossia un lettore astratto a cui l'autore immagina di indirizzare la propria produzione; in base a questa scelta egli sarà libero di decidere come strutturare il messaggio affinché risulti il più possibile chiaro e lineare.

Nel caso degli articoli presi in esame, possiamo ipotizzare che gli autori abbiano pensato di rivolgersi ad altri esperti di economia, finanzia e politica internazionale. Si tenga presente, infatti, che le riviste su cui compaiono gli articoli sono prettamente di carattere specialistico.

Il *Finance & Trade Economics* è un periodico della Chinese Academy of Social Sciences che spazia tra argomenti legati al mondo della finanza, delle politiche monetarie, del commercio estero e dell'economia internazionale, industriale, dei servizi e del turismo. L'istituto di economia industriale dell'Accademia si occupa della redazione del periodico da cui è tratto il secondo articolo tradotto, il *China Economist*, che si occupa della pubblicazione di articoli di natura accademica, nonché relazioni relative a ricerche svolte in ambito economico.

⁸¹ A. Parenti, *Il WTO*, Bologna, il Mulino, 2011, cit. p.27.

⁸² Bruno Osimo, cit. p.68.

Pertanto, se teniamo in considerazione la provenienza dei testi analizzati, ossia riviste su cui solitamente esperti di una disciplina accademica presentano le proprie ricerche, si potrebbe dunque ipotizzare che il lettore modello sia un professore o un economista, con conoscenze che spaziano anche nel settore della finanza, del commercio e delle relazioni internazionali. Non a caso, infatti, ricorrono nei testi espressioni proprie di questi ambiti, dando per scontato che il destinatario abbia conoscenze tali da giungere ad una piena comprensione della terminologia, del ruolo svolto dagli organi e dalle organizzazioni internazionali citate, di cui alle volte si riporta solo la sigla, presupponendo che il lettore ne conosca le funzioni.

Inoltre, pensando alle lunghe, e tal volta complesse, strutture sintattiche, alle locuzioni e alle costruzioni a quattro caratteri che ricorrono nel testo, è possibile ipotizzare che il lettore immaginato dagli autori, oltre ad essere un esperto, sia anche di nazionalità cinese.

Così come l'autore del testo, anche al traduttore spetta il compito di immaginarsi un destinatario a cui rivolgere il proprio elaborato. Il lettore che si è pensato per il metatesto dovrà comunque avere una certa competenza in materia, poiché costretto a confrontarsi con tecnicismi, percentuali e dati ricavati da istituti di statistica e organizzazioni internazionali. Nello specifico, si è pensato che il destinatario sia uno studente di economia, specializzato in studi sulla Cina ed interessato ad approfondire le sue conoscenze in merito alle sfide e all'ascesa della RPC come seconda potenza economica mondiale. Gli articoli in questione potrebbero essere utili a questa categoria di lettori per comprendere meglio la posizione della Cina o gli eventi che l'hanno coinvolta sulla scena internazionale.

Alternativamente i documenti analizzati potrebbero essere impiegati da studenti interessati ad operare un confronto tra l'esperienza della Cina nel WTO, che per gli straordinari traguardi raggiunti ha attirato l'attenzione e gli elogi di tutto il mondo, e quella di altre potenze che vi anno aderito, prendendo sempre come riferimento temporale per l'analisi i dieci anni successivi al loro ingresso nell'Organizzazione.

Avendo individuato il lettore modello, sia per l'autore che per il traduttore, è ora possibile procedere nel lavoro descrivendo la dominante, da cui dipende la scelta del destinatario.

1.3 La dominante

Dopo aver individuato ed approfondito gli aspetti testuali e il lettore modello degli articoli in questione, la nostra analisi procede ad analizzare un ulteriore elemento determinante ai fini della strategia traduttiva: la dominante.

Con il termine “dominante” si fa riferimento a quell’elemento sintetico e costitutivo del testo, senza il quale quest’ultimo perderebbe la sua unità. Pertanto, riuscire ad individuare questo aspetto è importante al fine di comprendere su quale componente ci si dovrà focalizzare per mantenere l’integrità testuale.

Tenendo in considerazione la funzione del testo individuata nel primo paragrafo, è possibile dedurre che la dominante presente nei due prototesti esaminati sia l’informazione. Come visto in precedenza, infatti, lo scopo principale dei testi informativi è di fornire chiarimenti ed arricchire le conoscenze del lettore in merito ad un preciso argomento.

Sia nel primo articolo, scritto dai ricercatori Pei Changhong e Zheng Wen, sia in quello dell’economista Li Bin, risulta evidente, sin dagli *abstract* iniziali, l’intento di informare il lettore circa i traguardi raggiunti dalla Cina nel decennio successivo alla sua adesione al WTO.

Si veda ad esempio l’introduzione del Testo 1:

“本文回顾了中国加入世界贸易组织 10 年来的改革与发展历程，指出中国对全球多边贸易体制的主要贡献在于推动国际经贸发展、反对贸易保护主义、忠实履行多边贸易规则、努力协调多边贸易谈判、积极参与多边贸易机制建设以及切实维护发展中国家利益。10 年来，多边贸易体制的变迁主要表现为力量结构、议题结构及外部透明度的变化。展望未来，多边贸易体制的改革应重在制度建设与反对贸易保护主义。基于加入世界贸易组织以来的实践经验，本文得出了我国参与全球经济治理的几点启示。”

“Il presente articolo offre uno sguardo retrospettivo sulle riforme e sul processo di sviluppo avvenuti in Cina nel corso dei dieci anni successivi al suo ingresso nel WTO, indicando, inoltre, i principali contributi che il Paese ha fornito al sistema multilaterale globale: la RPC ha promosso lo sviluppo economico internazionale, ha contrastato il protezionismo, applicato fedelmente le regolamentazioni sul commercio multilaterale, si è impegnata a coordinare i negoziati multilaterali, ha partecipato attivamente alla costruzione di un meccanismo di commercio multilaterale ed ha tutelato in maniera efficace gli interessi dei PVS.

Nell’arco di dieci anni, i cambiamenti del sistema commerciale multilaterale hanno mostrato principalmente una trasformazione delle strutture di potere, degli organi di

discussione e del grado di trasparenza esterna. Guardando al futuro, le riforme del sistema commerciale multilaterale dovrebbero essere volte soprattutto alla costruzione di un sistema e alla lotta contro il protezionismo. Infine, considerata l'esperienza pratica di questi anni nel WTO, il presente articolo intende fornire alcuni chiarimenti circa la partecipazione della Cina alla *governance* economica mondiale.” (p.46)

Dalla lettura dell'introduzione è chiara l'intenzione di offrire al destinatario una panoramica circa i principali contributi forniti dalla Cina per la creazione di un sistema commerciale multilaterale, su cui gli autori si soffermeranno ad analizzare i cambiamenti.

La presenza di una dominante centrale non esclude tuttavia la possibilità che nel testo ricorra una sottodominante che, seppur subordinata, risulta comunque strettamente legata alla dominante. Nel nostro caso, abbiamo considerato l'informazione come dominante ma, affinché questa sia effettivamente compresa dal lettore, l'autore non può prescindere dalla chiarezza del testo. Per raggiungere il suo scopo primario, ossia permettere al destinatario di arricchire e ampliare le conoscenze in materia, è indispensabile che l'emittente metta il lettore nella condizione di poter comprendere le informazioni trasmesse. Per fare ciò è quindi opportuno che i concetti siano espressi in maniera chiara e lineare. Come detto precedentemente, i testi presi in esame risultano nel complesso abbastanza schematici, grazie anche alla suddivisione degli argomenti in paragrafi, e fanno utilizzo di un linguaggio che, seppur appartenente ad ambiti specifici, non è totalmente sconosciuto al lettore grazie alla sua frequente diffusione tramite i canali di informazione.

Un ulteriore elemento che contribuisce a generare un *continuum* nei testi in esame è il forte patriottismo che fa da sfondo agli argomenti trattati e che muove gli autori nella scrittura. Come detto nel paragrafo precedente, nel momento in cui ci si accosta alla lettura degli articoli in questione è difficile non notare con quale entusiasmo, orgoglio e spirito nazionalistico gli autori celebrino il proprio paese per i traguardi raggiunti in numerosi ambiti. La Cina viene ripetutamente esaltata per aver rispettato gli impegni assunti al momento della sua adesione, per lo straordinario sviluppo economico intrapreso, per aver supportato i paesi in via di sviluppo e quelli meno avanzati attraverso procedure differenziate, per aver contribuito in maniera significativa alla ripresa economica mondiale e al mantenimento di un regime commerciale basato sulla trasparenza e la prevedibilità.

Questo forte patriottismo risulta ancor più evidente nel primo testo analizzato che, a differenza del secondo, si contraddistingue per l'assenza di impersonalità. I due ricercatori impiegano, infatti, un tono estremamente soggettivo ed autocelebrativo per parlare delle conquiste realizzate dalla RPC dalla sua adesione al WTO. Questo aspetto si coglie con

grande facilità per via del continuo ripetersi dell'espressione “*Wo guo* 我国”, ossia “il Paese”, “il nostro Paese”.

Nel metatesto si è preferito neutralizzare questo spirito di forte appartenenza nei confronti della RPC nonostante sia insito nella sua cultura. Tenendo conto del lettore modello individuato per i nostri articoli, in fase di traduzione si è deciso di continuare a dare centralità all'informazione, cercando di utilizzare un tono neutro, che lasciasse spazio all'imparzialità e non influenzasse il punto di vista dei lettori.

“加入W T O以来，我国全面接受了多边贸易协定与协议 [...]”

“Dal suo ingresso nel WTO, la Cina ha pienamente accettato gli accordi commerciali multilaterali e i protocolli [...]” (p.47)

“入世以来，我国逐步调整进出口关税税则 [...]”

“Dall'adesione al WTO, la RPC ha gradualmente modificato i dazi doganali di importazione ed esportazione [...]” (p.48)

Come si può notare dagli esempi sopra riportati, si è deciso di non procedere con una traduzione letterale del prototesto, sostituendo espressioni patriottiche quali “il nostro Paese” con “la Cina” o “la RPC”.

La decisione di non trasportare nel testo di arrivo elementi del prototesto, scegliendo, come in questo caso, forme più neutre, costituisce il cosiddetto residuo traduttivo, ossia aspetti originali del prototesto che si sceglie di sacrificare in fase di traduzione, senza per questo compromettere il significato generale del testo di partenza. La scelta di preferire l'oggettività è dovuta alla volontà di conformare il metatesto alle caratteristiche dei testi italiani di ugual genere, i quali generalmente tendono a prediligere l'imparzialità.

Chiarite le caratteristiche testuali e identificato il lettore modello e la dominante, il prossimo passo sarà volto ad elaborare un'adeguata strategia traduttiva.

1.4 La macrostrategia traduttiva

Nel presente paragrafo si procederà ad illustrare gli ostacoli traduttivi e le conseguenti strategie impiegate per risolverli.

Il processo traduttivo, infatti, prevede che il traduttore si scontri con numerose diversità, che non riguardano solamente la cultura di appartenenza, ma anche la realtà linguistica. Tenendo conto dei possibili ostacoli che si possono incontrare in fase di

traduzione, è possibile stabilire con anticipo il metodo e la portata dell'intervento con cui il traduttore andrà a risolvere gli squilibri che sorgono tra lingue e culture distinte.

Secondo Federica Scarpa, tradurre significa stabilire quale soluzione traduttiva è più adeguata alla situazione comunicativa del testo che si trova ad esaminare al fine di riformulare quest'ultimo in una lingua differente.⁸³ A tal proposito, il traduttore può scegliere se impiegare un approccio *straniante* o *addomesticante*. Col primo termine si fa riferimento ad una traduzione letteraria, in quanto ciò che conta è il testo stesso e le sue particolarità linguistico-culturali, che vengono rese ancor più evidenti anziché neutralizzate; l'approccio addomesticante, al contrario, è comunemente impiegato nella traduzione specializzata in cui il traduttore è solito avvicinare e rendere familiare al lettore la lingua e la cultura di partenza. Ciò avviene perché non è più il testo ad aver valore, ma l'informazione trasmessa attraverso di esso; pertanto è importante che le variazioni adottate si limitino soltanto agli aspetti formali del testo e non riguardino in alcun modo le nozioni affrontate.

Poiché tradurre non significa necessariamente essere fedeli al testo di partenza ma piuttosto riprodurre in maniera integrale le sue informazioni, nei testi analizzati si è deciso di impiegare un approccio di tipo familiarizzante. Pertanto, nell'ottica di avvicinare il più possibile i prototesti alla lingua di arrivo, si è cercato di rispettare i criteri adottati da testi paralleli scritti in italiano, agendo non tanto sulle informazioni quanto sulla forma.

La consultazione di testi paralleli riguardanti il WTO, i suoi organi ed il suo funzionamento sulla scena internazionale è stato indispensabile sia per avere una panoramica generale sugli argomenti affrontati dall'autore, sia per assicurare la trasmissione di informazioni precise. E' stata inoltre necessaria la ricerca di testi che, nello specifico, approfondissero la posizione assunta dalla Cina in seno all'Organizzazione e gli adeguamenti legislativi, economici e commerciali a cui essa ha dovuto sottoporsi al fine di conformarsi ai regolamenti che il WTO ha stabilito per i suoi membri. La consultazione di testi paralleli è stata utile soprattutto da un punto di vista lessicale in quanto mi ha permesso di tradurre correttamente i termini specialisti della lingua di arrivo, le norme ed i regolamenti citati, nonché gli organi ed i meccanismi che operano in seno al WTO.

A tal proposito, sono stati consultati sia testi cartacei, sia glossari, libri, documenti e articoli trovati in rete. Numerose informazioni sono state ricavate da riviste on-line, quali AGI China 24, CCT e il China International Broadcasting Network (CIBN), ma è dal sito

⁸³ F. Scarpa, *La Traduzione specializzata*, p.79.

del WTO che si sono reperiti i documenti ufficiali (ad es. Il *Working Party Report* e il *Protocollo Ufficiale di adesione della Cina al WTO*), da cui è stato possibile ottenere nozioni precise e dettagliate in merito ai criteri di adesione della RPC all'Organizzazione.

Il sito offre inoltre la possibilità di accedere ad un glossario, la cui consultazione è stata indispensabile sia per la traduzione dei corrispettivi specialistici, sia per ottenere spiegazioni ed approfondimenti su questi termini.

Si veda:

“W T O 现有 “全体一致” 和 “投票表决” 两种决策机制，但前者是原则，后者作为例外存在。”

“Esistono due tipi di meccanismi decisionali in seno al WTO: il *consenso* e la *votazione*. Tuttavia mentre il primo è un principio, il secondo funge da eccezione.” (p.66)

L'espressione “*Quanti yizhi* 全体一致” merita una nota d'attenzione poiché, se ci si dovesse attenere alle definizioni ricavate dai dizionari, si potrebbe pensare ad una traduzione che prediliga la formula “all'unanimità”.

La lettura di testi paralleli riguardanti il WTO è servita a comprendere quali meccanismi decisionali vigano in seno all'Organizzazione, arrivando così ad una precisa traduzione del termine. L'accordo istitutivo del WTO stabilisce che le decisioni vengano prese mediante il *consenso*, raggiunto nel momento in cui nessun membro presente alla riunione in cui la decisione viene presa si sia formalmente opposto alla decisione stessa.⁸⁴

Tale criterio non implica in alcun modo l'unanimità delle decisioni, ma prevede la non opposizione da parte dei membri dell'Organizzazione. Essi, pertanto, non devono convincere gli altri membri ad approvarla, ma piuttosto impedire che una specifica decisione sia considerata talmente inaccettabile da indurli a bloccarla.

“近几年，美国和西方发达国家对中国滥用贸易救济措施，在很大程度上并非贸易本身的利益问题，而是这种政治结果”。

“Negli ultimi anni, gli Stati Uniti e i paesi sviluppati occidentali hanno abusato delle misure di soccorso commerciale contro la Cina.” (p.68)

Nell'esempio sopra riportato, con l'espressione “*Maoyi jiuji cuoshi* 贸易救济措施” si fa riferimento alle misure di soccorso commerciale, ossia politiche commerciali a cui i governi possono ricorrere nel momento in cui le importazioni si rivelano

⁸⁴ Parenti, cit. p.54.

significativamente dannose per le industrie nazionali. Le misure di soccorso commerciali possono essere classificate in tre categorie: misure anti-*dumping*, anti-sovvenzioni e di salvaguardia.

Inizialmente, nel tentativo di individuare l'esatto corrispettivo in italiano, si era deciso di tenere in considerazione la versione inglese di questa espressione, ossia *Trade remedy measures*. Se provassimo ad azzardare una traduzione letterale ci troveremmo a parlare di "misure di rimedio commerciale", ottenendo una traduzione scorretta dal momento che questa stringa risulta del tutto priva di senso. In questo caso, la consultazione di testi paralleli, reperiti principalmente in rete, è stata essenziale per arrivare ad individuare la resa precisa del termine nella lingua d'arrivo.

In certi periodi, al contrario, si è deciso di mantenere la traduzione inglese di alcuni termini. In alcune circostanze questa scelta è dipesa dal fatto che molte espressioni inglesi trovano ormai largo impiego anche in italiano; in altri casi, invece, si è deciso di preferire questa soluzione per far fronte all'assenza di un preciso corrispettivo nella lingua di arrivo.

Si veda ad esempio il seguente estratto in cui si è deciso mantenere la versione inglese del calco⁸⁵ "Gong ying 共赢", traducibile con "*win-win*", ossia un termine di natura economica impiegato di frequente nei testi appartenenti a questo settore per riferirsi ad una situazione che non scontenta o danneggia nessuno degli attori coinvolti, il cosiddetto "mutuo vantaggio".

“我国不断深化和拓展双边合作领域，商签各类双边贸易投资保护协定，营造良好的国际经贸环境，促进共赢。”

“ La Cina ha gradualmente approfondito e ampliato gli ambiti di cooperazione multilaterale, ha discusso la firma di qualsiasi genere di accordo per la salvaguardia degli investimenti sul commercio multilaterale, creando un ambiente economico-commerciale internazionale favorevole e in grado promuovere il "*win-win*.”(p.53)

Al contrario, nel caso seguente, data l'assenza di un preciso corrispettivo dei termini cinesi nella lingua di arrivo, si è preferito mantenere la traduzione inglese, evitando così una traduzione letterale inesatta.

⁸⁵ Con il termine *calco* (in inglese *loan translations*) si intendono parole coniate in cinese sulla base di una struttura morfologica straniera, attraverso una traduzione degli elementi che compongono la parola straniera di origine.

A.Ceccagno e Bianca Basciano, *Shuobuchulai : La formazione delle parole*, SerendipitàEditrice, Bologna,2009, p.167.

“引进来”和“走出去”相互协调，完善双向开放格局”

“Il mutuo coordinamento tra "Bringing in strategy" e "Go out strategy" ed il perfezionamento del modello di liberalizzazione bidirezionale”.(p.52)

Con i termini “*Yin jin lai* 引进来” e “*Zou chu qu* 走出去” si fa riferimento a due politiche promosse dal governo di Pechino, finalizzate ad incentivare le imprese straniere ad investire nel Paese (Bringing in strategy) e quelle nazionali al di fuori della Cina (Go out strategy). Una nota interessante è costituita proprio da quest’ultima espressione, “*Zou chu qu* 走出去”, che, se tradotta letteralmente, significa “andare fuori”. I caratteri impiegati per identificare questa politica contribuiscono a trasmettere l’obiettivo stesso di questa strategia, finalizzata ad espandere gli investimenti cinesi in tutto il mondo.

Talvolta, per far fronte alla mancanza di un corrispettivo italiano adeguato a tradurre un termine cinese, si è deciso di rimaneggiare il testo ricorrendo ad una parafrasi. E’ questo il caso dell’espressione “*Yi ren wei ben* 以人为本”, la cui resa italiana è stata affiancata dalla versione ufficiale inglese posta tra parentesi, a cui il lettore può fare riferimento nel caso in cui fosse interessato a condurre degli approfondimenti in merito a tale argomento.

Si veda:

“人民生活水平的大幅提升是对中国政府“以人为本”执政理念的最好诠释。”

“La politica incentrata sulle persone (*people-oriented*), promossa dal governo cinese, può essere considerata una valida spiegazione del notevole miglioramento del tenore di vita del popolo cinese.” (p.78)

Nel rispetto degli obiettivi traduttivi legati alla chiarezza, in alcuni punti del metatesto ho scelto di inserire dell’informazione non presente nel testo di partenza tramite il ricorso a esplicitazioni ed espansioni. Questa scelta risponde all’esigenza di facilitare la comprensione di certi concetti o nozioni che possono sembrare poco chiari o incompleti.

“如在关于实施与执行相关问题的议题中 [...]”

“Ad esempio, in merito alla questione relativa all’implementazione e all’esecuzione degli accordi del WTO [...]” (p.63)

Nell’esempio precedente, la consultazione di testi paralleli è stata indispensabile ai fini di una resa corretta e sensata. In questo paragrafo gli autori fanno riferimento ad una tematica molto discussa dai membri del WTO, ossia la “*questione relativa all’applicazione*

e all'esecuzione". Tuttavia, se si decidesse di tradurre letteralmente questa porzione di frase, si avrebbe quasi l'impressione che l'informazione trasmessa fosse lasciata incompleta. In particolar modo, il lettore potrebbe chiedersi a cosa si riferiscano gli autori con i termini "implementazione" ed "esecuzione". A tal proposito è stato utile consultare il sito ufficiale del WTO, in cui si fa riferimento alle cosiddette "*Implementation issues*": una tematica spesso affrontata in occasione dei diversi round negoziali in merito alla necessità, soprattutto da parte dei PVS, di mettere in atto gli accordi dell'Organizzazione. Pertanto, per facilitare la comprensione del testo di partenza, si è deciso di operare un'aggiunta personale, esplicitando ciò a cui si fa riferimento, ossia "*gli accordi del WTO*".

In altri casi ancora si è deciso di intervenire nel testo inserendo tra parentesi la spiegazione di termini tecnici che avrebbero potuto creare problemi di comprensione da parte del lettore.

Si veda:

“[...] 开放了100 多个服务贸易部门, 引进了竞争, 提高了市场化程度[...]”

“[...] ha liberalizzato un centinaio di settori relativi al commercio dei servizi, ha introdotto concorrenza ed ha elevato i livelli di mercantizzazione (tendenza a conformarsi alle regole dell'economia di mercato) [...]” (p.79)

“[...] 大幅度削减发达国家农产品的关税高峰[...]”

“In secondo luogo è stata proposta la diminuzione del picco tariffario (dazi maggiori del 100%)[...]” (p.60)

1.5 Aspetti lessicali

Nel presente paragrafo si procederà ad analizzare il livello della parola, ponendo attenzione a quei fattori linguistici che catturano l'attenzione del traduttore all'interno del testo. Come visto in precedenza, proprio per la natura informativa di entrambi gli articoli in questione, viene utilizzata una terminologia precisa, appropriata ed inequivocabile. Si vedano, ad esempio, espressioni quali *Shuangxishu ruishi gōngshì* 双系数瑞士公式 “la Formula Svizzera del doppio coefficiente” e *Jingying fengxian* 经营风险 “Rischi di business”. Nel momento in cui ricorrono tecnicismi specifici diventa essenziale consultare testi paralleli, non solo per giungere ad una traduzione precisa ed accurata, ma soprattutto per approfondire il significato di tali concetti ed aver chiaro ciò di cui si parla. In questi casi specifici, con “Formula Svizzera” si fa riferimento ad una formula molto discussa in seno ai negoziati di NAMA sui prodotti non agricoli, la quale prevedere la riduzione di

tutte le tariffe doganali al di sotto di una certa soglia⁸⁶. Invece, con l'espressione "Rischio di Business" si intendono tutti quei rischi che possono originare dalle attività delle imprese e che, pertanto, determinano una flessione del capitale.

In fase di analisi, sono stati individuati alcuni tecnicismi collaterali, ossia termini caratteristici di un certo ambito settoriale; essi non sono legati a necessità comunicative, ma all'opportunità di impiegare un registro elevato, distinto da quello comune⁸⁷.

Si veda l'esempio seguente:

“美对华铜版纸反补贴案，美国际贸易委员会做出无损害终裁 [...]”

“Nella causa anti-sovvenzioni presentata dagli Stati Uniti contro la carta patinata cinese, la decisione finale emessa dalla Commissione del Commercio Internazionale degli Stati Uniti ha accertato l'assenza di pregiudizio [...]” (p.43)

Nella frase sopra riportata si parla di "pregiudizio" da intendere con la sua accezione comune, ossia l'idea e l'opinione concepita in base a convinzioni personali o prevenzioni generali, senza disporre di una diretta conoscenza dei fatti, delle persone e delle cose. In questo caso specifico si è deciso di elevare il registro traducendo il termine "Sunhai 损害, danno" con un'unica espressione propria del linguaggio giuridico, ossia pregiudizio, con cui si intende, per l'appunto, il danno che può derivare agli interessi di una persona.

Un ulteriore tecnicismo che ricorre frequente nel testo è "Rushi 入世". Questo elemento potrebbe facilmente condurre ad una resa errata del termine in quanto, nel caso in cui si decidesse di optare per una traduzione letterale, si otterrebbe l'espressione "entrare nel mondo", che non solo è ben distante da quella corretta, ma è anche del tutto priva di senso. In realtà, "Rushi 入世" non è nient'altro che l'abbreviazione di "Ru shijie maoyi zuzhi 入世界贸易组织", traducibile come "aderire alla *World Trade Organization*".

Si veda l'estratto seguente:

“加入世贸以来，中国持续改进对外资企业的管理和服务，优化外商投资的软硬环境，鼓励外资继续发挥积极作用。”

“Dall'adesione al WTO, la Cina ha continuato a migliorare i servizi e l'amministrazione delle imprese a capitale straniero, ottimizzando l'ambiente *soft* e *hard* per gli investimenti esteri e incoraggiando questi ultimi affinché continuassero ad esercitare un ruolo positivo.” (p.52)

⁸⁶ Con la "Formula Svizzera" il livello delle tariffe finali (Tf) viene così calcolato: $Tf = (AxTi) / (A+Ti)$, dove con "Ti" si intende la tariffa iniziale e con "A" il livello massimo fissato per tutte le tariffe.

⁸⁷ Serianni, cit. p. 82.

Si noti nell'esempio precedente il tecnicismo *Ruanying huanjing* 软硬环境, reso con il corrispettivo "ambiente *soft* e *hard*". Grazie alla consultazione di testi paralleli, si è potuto riscontrare l'uso dell'espressione "ambiente *soft* e *hard* per gli investimenti" in riferimento, rispettivamente, all'ambito giuridico che regola gli investimenti e ai settori in cui essi vengono condotti.

Negli estratti sotto riportati, invece, si parla di tecnicismi collaterali di tipo morfosintattico. In entrambe le frasi si è cercato di innalzare il registro; nel primo caso sostituendo la preposizione "per" con la locuzione preposizionale "con lo scopo di", nel secondo adottando la formula "A livello + aggettivo corrispondente".

“为化解贸易摩擦, 我国积极加强双边贸易救济调查机构的交流 [...]”

“Con lo scopo di eliminare gli attriti commerciali, la RPC ha potenziato attivamente gli scambi tra le autorità investigative per il soccorso commerciale [...]” (p.53)

“ [...] 2010 年, 跨境人民币试点扩大到北京等20 个省 (市、自治区) 2011年, 跨境人民币试点扩大至全国 [...]”

“ [...] Nel 2010, il progetto pilota per l'utilizzo del RMB nel commercio transnazionale è stato esteso a Pechino e ad altre 20 province (città e regioni autonome), mentre nel 2011 è stato ampliato a livello nazionale [...]” (p.76)

I termini settoriali non sono le uniche espressioni che caratterizzano i prototesti presi in esame; ad essi si aggiungo toponimi, nomi propri di persone, organizzazioni internazionali, banche, organi e meccanismi propri del WTO, leggi, regolamenti e relazioni ufficiali.

Per tradurre i numerosi toponimi che ricorrono negli articoli, si è deciso di impiegare i corrispettivi esonimi⁸⁸. Come si può notare dagli esempi sotto riportati, sia per quanto riguarda i nomi di città sia per quelli degli stati, si è deciso di non mantenere i caratteri e la relativa trascrizione in *pinyin*, preferendo utilizzare l'esonimo equivalente nella lingua italiana. Inoltre, la scelta di mantenere i nomi cinesi delle località non avrebbe solamente creato problemi di comprensione al nostro lettore modello, ma non sarebbe neanche stata coerente con l'obiettivo traduttivo di conferire familiarità al metatesto.

⁸⁸ Il termine "esonimo" si riferisce al nome con cui una località o un'entità geografica è denominata in una specifica lingua, differendo così dalla forma con cui è riconosciuta nella lingua ufficiale dell'area in cui è situata (ad esempio, *London* è endonimo della città di Londra, mentre *Londra* è il corrispettivo esonimo in Italia).

Per quanto riguarda le città, alcuni esempi di endonimi presenti nel testo sono *Kan kun* 坎昆 Cancun, *Duohe* 多哈 Doha, *Rì nèi wǎ* 日内瓦 Ginevra e *Dàlián* 大连 Dalian; altrettanto numerosi sono i nomi delle nazioni, tra cui *Riben* 日本 Giappone, *Jianada* 加拿大 Canada, *Yindu* 印度 India, *Baxi* 巴西 Brasile, *Yue nan* 越南 Vietnam, *Luo ma ni ya* 罗马尼亚 Romania e *Ken ni ya* 肯尼亚 Kenya.

La maggior parte delle città o delle nazioni sopra citate, come *Luo ma ni ya* 罗马尼亚 e *Kan kun* 坎昆, costituiscono degli esempi di *prestiti*. In base alla definizione suggerita da Antonella Ceccagno e Bianca Basciano in “*Shuobuchulai: la formazione delle parole*”, il prestito è una strategia per creare neologismi e consiste nel prendere la forma fonologica di una parola straniera, adattandola nella lingua di arrivo. Per creare un prestito è innanzitutto necessario dividere la parola straniera in sillabe, per poi associare ad ognuna di esse il carattere cinese, la cui pronuncia richiami il suono originale del termine.

In modo analogo, i cinesi ricorrono alla procedura del prestito anche per introdurre nel lessico cinese nomi di persone di origine straniera. Nei testi presi in esame sono presenti nomi appartenenti a questa categoria, come Pascal Lamy, ex direttore generale del WTO, e Peter Mendelson, ex commissario dell’Unione Europea per il Commercio. Entrambi i nomi sono degli esempi di prestiti, creati associando le sillabe cinesi che avrebbero potuto riprodurre il suono originario: *La mi* 拉米, *Man de er sen* 曼德尔森.

Da un punto di vista traduttologico è opportuno notare che, contrariamente ai nomi cinesi, la resa di quelli di origine straniera non è sempre così immediata. Talvolta, infatti, non è facile individuare i nomi all’interno dei testi, né, tantomeno, dedurli dalla semplice lettura dei caratteri che dovrebbero ricordarne il suono originale. Così come per i nomi di città e di nazioni, non si è optato per una trascrizione in *pinyin* dei relativi caratteri, ma si è inserito il corrispettivo italiano corretto, la cui individuazione ha reso necessaria un’accurata ricerca sul web.

“W T O 总干事拉米对中国履行入世承诺的表现给予 “A +” 的评分，称赞 “中国创造了更加透明、公平和可预见性的商业环境。”

“ L’ex direttore generale del WTO, Pascal Lamy, ha dichiarato che la Cina si merita un "A+" per aver adempiuto agli obblighi assunti al momento della sua adesione al WTO e, inoltre, ha elogiato il Paese per aver creato un ambiente commerciale trasparente, imparziale e prevedibile.” (p.56)

In conformità con il principio della familiarità, nel metatesto si è scelto inoltre di inserire il nome dell'ex direttore generale del WTO poiché la lingua italiana prevede che si accosti il nome ed il cognome di una persona illustre. Inoltre, ai fini della coerenza temporale, si è ritenuto opportuno specificare nel testo l'avverbio "ex" poiché il ruolo all'epoca svolto da Pascal Lamy è oggi ricoperto dal brasiliano Roberto Azevedo.

Per quanto riguarda la traduzione di nomi di origine cinese, si è scelto di riportare la trascrizione fonetica dei caratteri cinesi corrispondenti, come si può notare dall'esempio seguente.

“国务院总理温家宝在2010年的政府工作报告中指出，要让中国的百姓都能享受到开放的成果。”

“Nel rapporto del 2010 relativo al lavoro del governo, il primo ministro del Consiglio di Stato Wen Jiabao ha precisato l'intento di permettere a tutta la popolazione cinese di godere dei risultati raggiunti con la politica di apertura.” (p.78)

Nei testi sono inoltre presenti nomi di organizzazioni internazionali, accordi, banche e organi ufficiali appartenenti al WTO o alle nazioni. Anche in questo caso, il compito del traduttore è di individuarli e trascriverli correttamente nella loro forma originale.

Talvolta l'autore può facilitare il lavoro di individuazione del nome delle organizzazioni internazionali decidendo di affiancare alla trascrizione fonetica del termine l'acronimo inglese corrispondente, spesso riportato tra parentesi. Rispetto al primo testo, questa tendenza è più evidente nel secondo articolo analizzato.

Si veda, ad esempio, il seguente estratto:

“十年来，中国在20国集团（G20）、亚太经济合作组织（APEC）、世界贸易组织（WTO）、国际货币基金组织（IMF）等国际组织中经历了从陌生到熟悉，从旁观者到参与者的角色转换。”

“Dal 2001 al 2010, il ruolo giocato dalla Cina in seno al G20, all'APEC, al WTO, al FMI e ad altre organizzazioni internazionali ha subito dei cambiamenti: non è più un' estranea ed una spettatrice, ma un Paese di cui si ha familiarità e che agisce da vero e proprio partecipante.” (p.80)

La presenza della sigla occidentale tra parentesi facilita la comprensione del traduttore, il cui lavoro si limiterà, pertanto, ad individuare la resa italiana corrispondente.

In fase di traduzione, la consultazione di testi paralleli in rete è risultata essenziale per ricercare il corrispettivo italiano degli organi del WTO, di documenti ufficiali, accordi e leggi. In alcuni casi non sono sorti particolari problemi di resa in quanto dalle numerose

fonti del web è possibile reperire facilmente termini ufficiali quali: “l’Accordo commerciale Asia-Pacifico”⁸⁹ (*Ya-Tai maoyi xieding* 亚太贸易协定), “l’Accordo commerciale regionale” (*Quyū maoyi anpai* 区域贸易安排), la “Legge sul commercio estero della Repubblica Popolare Cinese” (*Zhonghua renminggongheguo duiwai maoyi fa* 中华人民共和国对外贸易法), il “Meccanismo di Revisione delle politiche commerciali” (*Maoyi zhengce shenyi jizhi* 贸易政策审议机制) e per la risoluzione delle controversie (*Zhengduan jieju jizhi* 争端解决机制).

Al contrario, per quanto riguarda la traduzione di alcuni documenti citati nei testi, sono sorti problemi dovuti alla mancanza di una versione ufficiale italiana o inglese a cui poter fare riferimento. E’ questo il caso del titolo del documento pubblicato dalla Federazione dell’Industria e del Commercio Cinese “*Zhongguo minying jingji fazhan xingshi fenxi baogao* 中国民营经济发展形势分析报告2011”, tradotto con “Rapporto d’analisi 2011 relativo alla situazione di sviluppo dell’economia privata cinese” e del “*Meiguo guohui xuanqu dui Zhongguo chukou baogao* 美国国会选区对中国出口报告”, reso con “Rapporto del collegio elettorale statunitense sulle esportazioni in Cina”.

Negli articoli presi in esame vengono inoltre citati accordi internazionali. Dalla lettura dei testi si può notare come gli autori non abbiano adottato un criterio unico nel riportare il nome ufficiale degli accordi cui fanno riferimento: in alcuni casi infatti ricorre l’acronimo, in altri la trascrizione in caratteri cinesi.

Si veda l’estratto:

“W T O 的上诉机构、T B T 委员会、与贸易有关的投资措施委员会等机构中出现了越来越多中国官员和学者的身影，这是中国为多边贸易机制建设所提供的智力支持。”

“Il supporto intellettuale che la RPC ha prestato al processo di creazione del sistema di commercio multilaterale è dimostrato dalla continua crescita del numero di ufficiali e studiosi cinesi in seno agli organi d’appello del WTO, al comitato del TBT (*Technical Barriers to Trade*), alla commissione del TRIMs (*Agreement on Trade Related Investment Measures*) e ad altri organi” (p.60)

Dall’esempio precedente si può notare come gli autori abbiano impiegato la sigla “TBT” in riferimento all’Accordo sulle barriere tecniche al commercio, mentre, in merito

⁸⁹ L’*accordo commerciale Asia-Pacifico*, inizialmente noto come Accordo di Bangkok, è un accordo commerciale che è stato stipulato dai paesi appartenenti all’area Asia-Pacifico al fine di promuovere lo sviluppo economico e la cooperazione attraverso l’adozione di misure di liberalizzazione commerciale.

al “TRIMs”, ossia l’Accordo sulle misure relative agli investimenti”, abbiano preferito ricorrere alla sua trascrizione in caratteri cinesi. Per conferire omogeneità al testo, si è ritenuto opportuno tradurre entrambi gli accordi con la sigla inglese corrispondente, esplicitando inoltre l’acronimo corrispondente in modo da facilitare la comprensione da parte del lettore.

Lo stesso si dica per la sigla del WTO, presente nei testi sia sotto forma di acronimo, sia in caratteri cinesi (*Shijie maoyi zuzhi* 世界贸易组织). Come si può notare dagli esempi che seguono, la scelta traduttiva è stata sempre volta a garantire l’uniformità testuale, impiegando in entrambe le situazioni la sigla ufficiale dell’Organizzazione.

“加入W T O以来，我国全面接受了多边贸易协定与协议 [...]”

“Dal suo ingresso nel WTO, la Cina ha pienamente accettato gli accordi commerciali multilaterali e i protocolli.” (p.47)

“四、加入世界贸易组织实践对中国参与全球经济治理的启示”

“4. Chiarimenti sulla partecipazione della Cina alla *governance* economica globale a seguito dell’adesione al WTO” (p.70)

In fase di traduzione, la versione inglese dei termini o delle espressioni specialistiche è spesso servita da punto di partenza per la ricerca del corrispettivo italiano. Ad esempio, sono facilmente reperibili in lingua inglese nomi di programmi ed iniziative promosse dal WTO, per la cui traduzione è stata necessaria una ricerca sul web.

A tal proposito, si consideri il “ Sistema di investitori istituzionali esteri qualificati (*Hege jingwai jigou touzizhe zhidu* 合格境外机构投资者制度) ed il “Fondo fiduciario globale per l’Agenda di sviluppo di Doha” (*Duoha fazhan yicheng quanqiu xintuo jijin* 多哈发展议程全球信托基金).

Qui di seguito gli estratti:

“2002年，中国实行“合格境外机构投资者制度”，迈出了资本市场融入全球化的第一步”。

“ Nel 2002, la Cina ha realizzato un "Sistema di investitori istituzionali esteri qualificati", compiendo il primo passo in vista di una globalizzazione del mercato dei capitali.” (p.76)

“中国还多次向促贸援助框架下的多哈发展议程全球信托基金进行捐助，帮助其他发展中成员从多边贸易体制中全面获益”。

“Nel contesto della promozione degli aiuti al commercio, la Cina ha più volte finanziato il Fondo Fiduciario Globale per l’Agenda di Doha per lo sviluppo e ha aiutato gli altri paesi emergenti a trarre pieni benefici dal sistema di commercio multilaterale.” (p.61)

Negli esempi precedenti, i rispettivi termini inglesi “*Qualified Foreign Institutional Investor (QFII)*”⁹⁰ e “*Doha Development Agenda Global Trust Fund*” sono dunque risultati utili in fase di traduzione in quanto hanno guidato la ricerca nella lingua di arrivo.

Tuttavia, non sempre si è riusciti ad individuare la traduzione ufficiale di certi termini a partire dalla loro versione in lingua inglese. Pertanto, nei casi in cui la ricerca del corrispettivo italiano è risultata vana, si è preferito procedere come molti siti web e mantenere nel metatesto il termine inglese, al fine di evitare una resa scorretta o imprecisa.

Si è adottata questa scelta traduttiva per la traduzione di organi che operano in seno al WTO, come il “China WTO Notification and Enquiry Point” (*Zhongguo shimao zuzhi tongbao zixun* 中国世贸组织通报咨询); organizzazioni nazionali quali lo “US-China Business Council” (*Mei zhōng maoyi quanguo weiyuanhui* 美中贸易全国委员会); accordi e programmi, come il “China World Top Brand Programme” (*Zhongguo shijie mingpai* 中国世界名牌) e il “Buy American Act” (*Goumai Meiguo huo* 购买美国货).

Per quanto riguarda la traduzione del “Government Procurement Agreement”⁹¹ è stata proposta la resa italiana “Accordo Gpa”, individuata tramite la consultazione di testi paralleli. Per consentire al lettore di comprendere nell’immediato a quale accordo gli autori facessero riferimento, si è ritenuto opportuno esplicitare tra parentesi l’acronimo inglese “GPA”, come si vede dall’estratto seguente.

“《政府采购协议》是W T O的诸边协议，只有参加该协议的成员才能享受其权利 [...]”.

“L’Accordo Gpa (General Procurement Agreement) è un accordo plurilaterale del WTO che consente solamente ai membri che vi hanno preso parte di beneficiare dei suoi vantaggi [...]” (p.68)

⁹⁰ Il *Qualified Foreign Institutional Investor (QFII)*, è un programma avviato dalla RPC nel 2002, il cui obiettivo è di permettere a tali investitori esteri qualificati di accedere al mercato delle azioni cinesi di classe A, ossia azioni di società della Cina continentale. Gli investitori che beneficiano di questo stato hanno la possibilità di acquistare e vendere liberamente azioni di classe A nell’ambito della quota a loro allocata.

⁹¹ Il *Government Procurement Agreement* è un accordo plurilaterale del WTO entrato in vigore nel 1981 con l’obiettivo di assicurare la trasparenza delle procedure degli appalti pubblici, escludendo qualsiasi possibilità di dare preferenza alle imprese e ai prodotti nazionali durante le gare
A.Parenti, *Il WTO*, cit. p. 119.

Come già accennato in precedenza, l'uso dell'inglese nel linguaggio economico è abbastanza frequente. Pertanto, anche per tradurre alcuni tecnicismi si è ritenuto opportuno ricorrere alla lingua straniera.

Si veda:

“2008 年由美国次贷危机引发的全球金融危机对世界经济产生了巨大的冲击 [...]”

“La crisi finanziaria mondiale del 2008, provocata dalla crisi americana dei mutui subprime, ha arrecato un duro colpo all'economia mondiale.” (p.80)

Il termine “*suprime*”, ormai diventato parte del lessico italiano, appartiene al linguaggio economico inglese ed indica i prestiti immobiliari che negli Stati Uniti vengono concessi ai soggetti che non hanno la possibilità di accedere ai tassi di interesse di mercato poiché, in passato, sono risultati debitori.

La scelta di mantenere il termine inglese è dovuta al fatto che esso permette al lettore di avere un riferimento immediato della situazione finanziaria degli Stati Uniti nel 2007.

Un ulteriore esempio è costituito dal termine *Zhiku* 智库, per la cui traduzione si è deciso di preferire la versione inglese ampiamente impiegata anche in italiano, ossia “Think-tank”, con cui si intende un organismo o un gruppo, senza alcun legame con le forze politiche, che si occupa di analizzare la politica strategica, industriale, commerciale, economica ecc.

Mentre i termini sopra elencati sono esempi di tecnicismi specifici che, tuttavia, non dovrebbero essere del tutto estranei al lettore per via della loro diffusione tramite i mezzi di informazione, nell'estratto sotto riportato viene impiegata un'espressione inglese, la cui occorrenza è meno frequente in italiano.

“(4)将更多正式的权力与职责赋予总干事，比如将议程设定的特权转移给总干事，以避免多哈回合“无限循环”的困境在将来不断上演。”

“Assegnare al Segretario generale più poteri ed obblighi formali: ad esempio, se acquisisse i privilegi previsti in agenda, si potrebbe evitare che in futuro si continuino a verificare situazioni di “loop infinito” in seno al Doha Round.” (p.67)

Nel linguaggio informatico, con l'espressione “*loop infinito*” si intende un algoritmo formulato per mezzo della ripetizione di sé stesso un numero infinito di volte. Malgrado questo termine sia poco impiegato nella lingua di arrivo, sembra adatto a descrivere lo stato del Doha Round a cui gli autori fanno riferimento. I negoziati di Doha, infatti, furono

avviati nel 2001 ma, a più di dieci anni da questa data, il completamento delle trattative sembra ancora ben lontano, tanto che comunemente si parla di “negoziati infiniti di Doha”.

Nonostante il cinese tenda generalmente a trascrivere in caratteri le parole di origine straniera, nei testi analizzati si può notare l’uso della lingua inglese. Ad esempio, se prendiamo in considerazione il secondo testo analizzato, si può notare l’utilizzo delle sigle inglesi GDP e FDI, il cui significato italiano è “PIL” e “Investimenti Esteri Diretti”.

Poiché la lingua cinese dispone di entrambi i tecnicismi (rispettivamente *Guo nei sheng chan zongzhi* 国内生产总值 e *Waiguo zhijie touzi* 外国直接投资), si potrebbe ipotizzare che la scelta dell’autore di ricorrere all’inglese sia dettata dalla volontà di rendere ancor più evidente la natura settoriale del testo in esame.

Malgrado i testi analizzati siano caratterizzati da un linguaggio tecnico, sono presenti anche alcune espressioni proprie del gergo informale, quali *Yuelaiyue duo* 越来越多 e *Zuo hao* 做好.

Di seguito gli estratti:

“随着国内民营企业贸易权的放开，越来越多民营企业加入对外经济合作与贸易的行列。”

“Con la liberalizzazione dei diritti commerciali per le imprese private nazionali, è incrementato in maniera significativa il numero di imprese private che partecipano al commercio e alla cooperazione economica con l’estero.” (p.49)

“[...] 扎实做好反倾销应诉指导工作 [...]”

“[...] portando a termine con risolutezza i lavori per controbattere alle accuse di *dumping* [...]” (p.50)

Considerata la natura tecnica degli articoli in questione, si è cercato il più possibile di innalzare il registro del metatesto. Pertanto, le espressioni “*Yuelaiyue duo* 越来越多” e “*Zuo hao* 做好” non sono state tradotte con “sempre più” o “fare bene”, ma si è ricercato un lessico più consono all’argomento affrontato: “incrementare in maniera significativa” e “portare a termine”.

Un ulteriore aspetto degno di nota è la presenza di *chengyu*, ossia espressioni idiomatiche proprie della lingua cinese.

Ne è un esempio *Shen ru ren xin* 深入人心 che significa letteralmente “mettere le radici nel cuore delle persone”. Tenendo conto del messaggio che gli autori volevano trasmettere, l’espressione è stata resa con “ottenere il supporto delle masse” che, allo stesso

tempo, non crea alcun contrasto con il tono medio-alto del testo, contrariamente alla versione più letterale.

Di seguito l'estratto:

“经过 10 年的努力, 遵守国际贸易规则、按国际规则办事的观念逐步深入人心 [...]”

“Dopo dieci anni di sforzi, nel rispetto dei regolamenti sul commercio internazionale e dell'idea di condurre gli affari in linea con le regolamentazioni internazionali, la Cina è riuscita gradualmente ad ottenere il supporto delle masse.” (p.47)

In modo analogo, anche per l'espressione idiomatica *Chuan wei mei tan* 传为美谈, il cui significato è “passare di bocca in bocca con approvazione”, è stato necessario innalzare il registro in quanto una traduzione letterale sarebbe risultata troppo colloquiale per il tipo di testo che ci si è immaginati.

“这一案例在 W T O 被传为美谈, 广受赞誉”

“ Questo caso ha riscosso ampio consenso e ha ricevuto numerosi elogi in seno al WTO” (p.57)

Da notare come entrambe le espressioni contribuiscano, ancora una volta, alla causa degli autori, ossia esaltare la Cina agli occhi del lettore per la serietà con cui ha provveduto a conformarsi agli *standand* stabiliti dal WTO, al punto da ricevere gli elogi ed il supporto di tutti i suoi membri.

Un'ulteriore espressione propria della lingua cinese è *Cong dian dao mian* 从点到面, la cui traduzione letterale -“dal punto alla superficie”- ha creato alcune difficoltà traduttive che hanno reso necessaria la consultazione di testi paralleli per comprendere in maniera più approfondita il suo significato. Dalle ricerche sul web è emerso che l'espressione sopra citata fa riferimento ad una procedura tipica cinese: quando una soluzione trovata empiricamente a livello locale (*Cong dian* 从点 “dal punto”) viene giudicata buona e in linea con le macropolitiche stabilite dal governo di Pechino, diventa standard in tutto il Paese (*dao mian* 到面 “alla superficie”). La traduzione proposta nel metatesto, “dal livello locale a quello nazionale” è stata dunque pensata tenendo in considerazione questo concetto.

“我国的反倾销法律制度从点到面，渐成体系[...]”

“Le norme *anti-dumping* sono state estese, dal livello locale a quello nazionale, fino a diventare gradualmente un vero e proprio sistema.”(p.49)

Un’ultima nota interessante è costituita dalla presenza del testo di termini che sembrano rimandare alla battaglia come *Zhanxian* 战线 “fronte”, *Fanji* 反击 “contrattaccare”, *Wuqi* 武器 “arma” e *Chongji* 冲击 “assalire, colpire”; una scelta lessicale probabilmente voluta dagli autori per marcare l’importanza o la gravità di certi eventi che si verificarono sulla scena internazionale.

Si vedano alcuni esempi:

“[...]利用W T O规则，积极应对国外针对中国产品滥用反倾销、反补贴措施，反击贸易保护主义”.

“[...] la RPC ha fatto ricorso alle regolamentazioni del WTO per far fronte all'abuso, da parte dei paesi stranieri, delle misure *anti-dumping* e anti-sovvenzione rivolte contro i prodotti cinesi, rispondendo così al protezionismo commerciale”. (p.55)

“2008年由美国次贷危机引发的全球金融危机对世界经济产生了巨大的冲击”

“La crisi finanziaria mondiale del 2008, provocata dalla crisi americana dei mutui *subprime*, ha arrecato un duro colpo all'economia mondiale” (p.80)

In entrambi i testi si nota, inoltre, l’uso frequente di espressioni quali “*Zhongguo renzhen luxing chengnuo* 中国认真履行承诺” e dei verbi “*Jianli* 建立”, “*Chengwei* 成为”, “*Zhuzhong* 注重”, “*Jixu* 继续”, “*Baochi* 保持”, “*Cujin* 促进”, “*Baohu* 保护” che, come già accennato nel paragrafo relativo alla dominante, contribuiscono all’obiettivo degli autori di celebrare ed elogiare la Cina per i cambiamenti effettuati all’interno del Paese, per la serietà con cui ha adempiuto agli obblighi internazionali e per la posizione acquisita non solo in seno al WTO, ma anche sulla scena mondiale.

Si vedano alcuni esempi:

“中国在认真履行承诺和义务的同时取得了令世人瞩目的成就”

“la RPC, oltre ad aver adempiuto con serietà agli impegni e ai doveri assunti, ha raggiunto dei risultati che hanno attirato l'attenzione di tutto il mondo.” (p.74)

“中国已逐步建立起符合世贸组织规则的经济贸易体制，成为多边贸易体系中重要的市场组成部分”

“La Cina ha gradualmente stabilito un sistema economico-commerciale conforme ai regolamenti del WTO, diventando un attore commerciale importante nel sistema di commercio multilaterale.” (p.56)

“另一方面，继续保持市场开放，以实际行动反对各种形式的保护主义。”

“Dall'altro lato la RPC ha continuato a mantenere un libero mercato, ricorrendo ad azioni concrete per combattere qualsiasi forma di protezionismo.” (p.56)

“中国成为世界经济复苏的重要推动力”

“La Cina è diventata il principale motore della ripresa economica globale” (p.79)

Non si può dunque dire che il tono degli articoli sia neutro ed obiettivo dal momento che, come abbiamo visto in più circostanze, gli autori non si riservano dal manifestare il loro patriottismo ed il profondo entusiasmo per i successi intrapresi dalla Cina, al punto che, più volte, il lavoro del Paese viene messo a confronto con quello svolto dalle altre nazioni.

“[...]关税水平不仅在发展中国家中是最低的，还低于欧盟的平均水平，在部分细分行业也低于一些发达国家”

“Non solo il livello dei dazi doganali è il più basso di quello di tutti i paesi in via di sviluppo (PVS), ma risulta persino inferiore al livello medio europeo; anche nei diversi rami industriali risulta più basso di quello di alcuni paesi sviluppati (PS).”(p.48)

“在按W T O规则分类的1 6 0多个服务贸易部门中，中国已经开放了1 0 0个，并将进一步开放1 1个分部门，远高于发展中国家的平均水平”

Su un totale di più di 160 dipartimenti del mercato dei servizi, classificati in base alle regolamentazioni del WTO, la Cina si è impegnata ad aprirne già cento e gradualmente liberalizzerà altri undici dipartimenti; una media ben maggiore rispetto ai paesi sviluppati. (p.52)

Malgrado questo forte entusiasmo nei confronti della Cina, nel primo testo gli autori non si riservano neanche dall'esprimere delle critiche: il bersaglio principale è il WTO e la sua organizzazione interna, considerata troppo arretrata rispetto agli altri enti internazionali. Nello specifico, le accuse lanciate vertono sull'incapacità del WTO di individuare l'origine del protezionismo e sulla mancanza di personale competente e di organi esecutivi, legislativi ed amministrativi con gli stessi standard delle altre organizzazioni.

Si veda l'esempio:

“[...]，W T O 不仅面临着与其他国际组织相似的有效性、合法性和问责性挑战，而且还缺少其他国际组织与生俱来的许多管理架构与规则制定程序。在许多方面，它是国际组织中“最不成熟”的。”

“[...]il WTO non solo si trova ad affrontare delle sfide simili a quelle di altre organizzazioni internazionali in materia di efficacia, legittimità ed affidabilità, ma è anche privo di procedure per la formulazione dei regolamenti e di numerose strutture gestionali che, al contrario, sono insite in altre organizzazioni internazionali. Per molti aspetti, il WTO è la "meno avanzata" tra le organizzazioni internazionali.” (p.65)

Lo stesso avviene nel seguente passaggio:

“但应清楚认识到其能力并不完备；除上文述及的W T O 机制弱点之外，尚有如下不足：其一，W T O 解决不了贸易保护主义的滋生根源 [...]”

“Tuttavia, dovrebbe essere chiaro ormai che le competenze del WTO non risultano del tutto adeguate in quanto, oltre ai punti deboli descritti precedentemente, persistono ancora le seguenti mancanze. Innanzitutto il WTO non è in grado di stabilire cosa abbia scaturito il protezionismo commerciale. [...]”(p.68)

1.6 Aspetti testuali

Come già accennato nel primo paragrafo di questo capitolo, i testi analizzati presentano una struttura abbastanza lineare e ripetitiva. Entrambi gli articoli sono introdotti da un *abstract* che introduce le tematiche che gli autori approfondiranno nei paragrafi e sottoparagrafi successivi.

Per quanto concerne l'organizzazione, gli argomenti trattati nel primo testo vengono suddivisi in quattro capitoli. Ogni capitolo è composto a sua volta da diversi paragrafi, ciascuno dei quali è numerato con i caratteri cinesi. Fa eccezione il terzo capitolo, in cui l'autore ricorre ai numeri latini per indicare i rispettivi sottoparagrafi. Nel metatesto, per distinguere i paragrafi dai sottoparagrafi, si è deciso di utilizzare rispettivamente i numeri e le lettere latine.

三、全球多边贸易体制的主要变化与改革方向

一) 主要变化

1. 力量结构的变化

1. I principali cambiamenti e la direzione delle riforme del sistema commerciale multilaterale globale

3.1 I principali cambiamenti

a) I cambiamenti delle strutture di potere (p.62)

In maniera analoga, anche nel secondo articolo gli argomenti sono stati suddivisi dall'autore in capitoli (numerati in caratteri cinesi). Ogni capitolo presenta a sua volta diversi paragrafi (numerati in numeri latini) che, diversamente dal primo testo, non presentano un titolo vero e proprio ma una breve frase iniziale che introduce al lettore i concetti sviluppati di seguito. Per dare omogeneità al metatesto, si è deciso di mantenere la stessa organizzazione del primo articolo, indicando pertanto i capitoli e i rispettivi paragrafi tramite elenco numerico.

I due prototesti si distinguono, oltre che per la lunghezza, anche per la presenza, nel secondo testo, di grafici, tabelle e di una conclusione. A tal proposito, i grafici sono stati riportati nel metatesto senza che venisse loro applicata alcuna modifica; l'unico intervento è stato quello di cambiare i punti dei numeri decimali con le virgole, come è tipico nella lingua italiana.

La struttura dei testi in esame è prevalentemente paratattica; si susseguono frasi di breve-media lunghezza, coordinate tra loro tramite l'uso di virgole, "virgole a goccia" e punti e virgola. Se, in cinese, la tendenza a porre le frasi sullo stesso piano è piuttosto frequente, nella lingua italiana è abbastanza insolita in quanto si prediligono periodi più complessi e ricchi di subordinate.

Come ogni traduttore dovrebbe fare, si è cercato di ridurre al minimo gli interventi volti a modificare la struttura sintattica voluta dagli autori. Tuttavia, al fine di facilitare la comprensione da parte del lettore nonché la fruibilità dei testi stessi, talvolta è stato necessario operare delle modifiche sia dal punto di vista lessicale, che sintattico.

Abbiamo già visto nel paragrafo riguardante la macrostrategia traduttiva che, in virtù della chiarezza, si è ritenuto opportuno svolgere alcuni interventi nel testo di partenza al fine di esplicitare informazioni lasciate implicite (si veda l'esempio relativo alle *Implementation issues*, p. 101) o fornire spiegazioni in merito al significato di alcuni tecnicismi che avrebbero potuto ostacolare la comprensione del lettore (definizione dei termini "mercattizzazione" e "picco tariffario" p.102).

In questo paragrafo si vedranno, invece, alcuni interventi volti a riadattare l'organizzazione sintattica originale, separando periodi troppo lunghi e unendo quelli eccessivamente brevi tramite connettivi. Si vedano alcuni esempi:

“同时，我国大力实施“走出去”战略，支持有条件的企业开展国际资源合作，鼓励企业通过跨国并购等途径，到科技资源、技术人才富集的国家投资，加快提

升企业的国际竞争力，培育我国的跨国公司和国际知名品牌；进一步转变对外承包工程增长方式，提高劳务合作的质量；引导中资企业尊重东道国文化，守法诚信经营，承担必要的社会责任。”

“Contemporaneamente la Cina ha attuato con vigore la *"Go global strategy"*, sostenendo le imprese qualificate nello sviluppo di una cooperazione sulle risorse internazionali. Attraverso la fusione, l'acquisizione di multinazionali ed altri canali, la RPC ha incoraggiato le aziende ad investire il capitale nazionale nelle risorse scientifiche-tecnologiche e nell'arricchimento del personale tecnico, accelerando la crescita della competitività internazionale delle aziende e promuovendo le multinazionali cinesi e i marchi internazionali famosi. La RPC ha inoltre trasformato gradualmente il modello di crescita degli appalti a progetti esteri, al fine di migliorare la qualità della cooperazione della forza lavoro. Il Paese ha *infine* guidato le imprese cinesi a rispettare la cultura dei paesi ospitanti, attenendosi alle leggi per un'amministrazione onesta e assumendosi le responsabilità sociali necessarie.” (p.52)

Come si può notare, nell'estratto preso ad esempio l'informazione è veicolata tramite periodi estremamente lunghi, privi di congiunzioni e di pause lunghe. Pertanto, è stato necessario intervenire sul testo per alleggerirne la struttura, inserendo connettivi e pause al fine di rendere la lettura più scorrevole. Considerata la lunghezza del periodo, si è deciso innanzitutto di inserire punti fermi, anche in sostituzione dei due punti e virgola presenti nel testo. Affinché l'informazione trasmessa risultasse il più fruibile possibile, si è intervenuti sul piano sintattico modificando l'ordine di alcune frasi, ricorrendo alla subordinazione e all'uso della congiunzione “e”. Da notare, inoltre, l'uso del gerundio (sostenendo, accelerando, promuovendo ecc.) che non solo crea un rapporto di subordinazione tra le frasi, ma rende ancor più esplicito il legame che le unisce.

Un'ulteriore modifica della struttura delle frasi è stata compiuta inserendo termini assenti nel testo di partenza. L'obiettivo, ancora una volta, è di rendere scorrevole la lettura del testo e facilitare la sua comprensione.

“中国从多哈谈判初期就坚定地和广大发展中成员站在一起，强调这一轮谈判是发展回合，应当重点解决广大发展中国家所关注的问题，包括大幅度削减发达国家扭曲贸易的农产品补贴，大幅度削减发达国家农产品的关税高峰，对发展中成员农产品和工业品的关税削减给予特殊和差别待遇，对乌拉圭回合所遗留的实施过程中遇到的问题给予妥善处理等。”

“Sin dall'inizio dei negoziati del Doha Round, la Cina e la maggior parte dei PVS si sono sostenuti a vicenda in maniera risoluta, sottolineando che questo primo ciclo di negoziati

sarebbe stato un *development round* (un round incentrato sul tema dello sviluppo). Pertanto, si sarebbe prestata attenzione a risolvere, innanzitutto, le questioni di interesse della maggior parte dei PVS, inclusa la piena riduzione delle sovvenzioni sui prodotti agricoli applicati dai PV, in quanto creavano distorsioni al commercio. In secondo luogo, è stata proposta la diminuzione del picco tariffario (dazi maggiori del 100%) per i prodotti agricoli, nonché la concessione di un trattamento speciale e differenziato per i PVS, affinché potessero beneficiare di una riduzione tariffaria per quanto riguarda i prodotti agricoli e industriali. Infine la RPC ha proposto una gestione più accurata dei problemi sorti nell'applicare quanto stabilito in seno all'Uruguay Round etc.” (p.60)

Poiché il testo cinese presenta dei periodi estremamente lunghi, sono risultate necessarie modifiche riguardanti la punteggiatura e la sintassi. In questo estratto, gli autori fanno riferimento alle proposte avanzate dalla Cina e dai PVS in occasione dei negoziati del Doha round. Per assicurare un senso di continuità e di coesione testuale, si è deciso di inserire nessi logici tra le diverse frasi che, nel prototesto, sono coordinate tra loro solamente tramite l'uso della virgola. Pertanto sono stati inseriti dei connettori testuali, al fine di stabilire un ordine tra gli argomenti (nel nostro caso le richieste avanzate dai paesi). Si noti inoltre la decisione di inserire un'informazione aggiuntiva rispetto al prototesto per fornire al lettore la spiegazione del termine “*development round*”, così da assicurarci la sua comprensione in merito a quanto affrontato nell'articolo.

Al contrario, alcuni periodi hanno richiesto un intervento inverso in quanto risultavano eccessivamente brevi.

Si veda:

“2010 年，跨境人民币试点扩大到北京等20 个省（市、自治区）；2011年，跨境人民币试点扩大至全国。”

“Nel 2010, il progetto pilota per l'utilizzo del RMB nel commercio transnazionale è stato esteso a Pechino e ad altre 20 province (città e regioni autonome), mentre nel 2011 è stato ampliato a livello nazionale.” (p.76)

Al fine di garantire maggior continuità si è deciso di eliminare il punto e virgola e di fondere le due frasi tramite l'uso della congiunzione “*mentre*”.

La mancanza di nessi sintattici si può notare anche in certi punti del testo estremamente schematici e in cui ricorrono stime riguardanti la crescita annua del PIL e del commercio estero cinese. Si vedano gli estratti seguenti:

“中国的平均关税从2002年的15.3%下降到2005年的10%，继而降至2010年的9.8%.

其中，农产品平均税率由2002年的18.1%下降到2005年的15.3%和2010年的15.2%；工业品平均税率由2002年的11,7%下降到2005年的9.5%和2010年的 8 8.9%。”

“Le tariffe medie della Cina sono calate dal 15,3% del 2002 al 10% nel 2005 ed hanno continuato a diminuire sino a raggiungere il 9,8% nel 2010; nello specifico le tariffe medie sui prodotti agricoli sono calate nel 2005 al 15,3%, rispetto al 18,1% del 2002, fino a raggiungere il 15,2% nel 2010. Rispetto all' 11,7% del 2002, le tariffe medie sui prodotti industriali sono diminuite, invece, al 9,5% nel 2005 e all'8,9% nel 2010.” (p.48)

Il testo di arrivo presenta la stessa schematicità del prototesto ma, allo stesso tempo, si è cercato di creare nessi logici tra le frasi tramite l'impiego della punteggiatura (si veda l'uso del due punti nella sua funzione descrittiva) e delle congiunzioni “e” ed “invece”. Nonostante le modifiche svolte nell'organizzazione della frase, il testo di partenza presenta anche numerosi elementi che ne garantiscono la coesione: si noti infatti l'uso di congiunzioni quali *ran'er* 然而, *bing* 并, *dan* 但, *erqie* 而且, *tongshi* 同时, *dang qian* 当前, di connettivi testuali come *qiyi* 其一, *qi'er* 其二, *qisan*其三, *yinci* 因此, *xiang fan* 相反, *yifangmian* 一方面, *lingfangmian* 另一方面 e locuzioni quali *cong... laikan* 从...来看, *cong... chu fa* 从...出发 e *zai... jichushang* 在...基础上. In fase di traduzione, si è cercato di mantenere questi elementi, scegliendo inoltre di inserirli laddove ritenuti necessari a garantire la coesione del testo.

Un'altra nota interessante circa gli aspetti testuali è la ricorrenza di parallelismi. Questi ultimi hanno richiesto interventi sia nell'organizzazione della frase, per alleggerirne la struttura tramite modifiche della punteggiatura e l'aggiunta di avverbi (altresi, inoltre, infine), sia a livello lessicale, per far fronte al problema delle ripetizioni.

Si vedano alcuni esempi:

“我国的反倾销法律制度从点到面，渐成体系；反倾销实践从无到有，渐趋成熟”.

“Le norme *anti-dumping* sono state estese, dal livello locale a quello nazionale, fino a diventare gradualmente un vero e proprio sistema. L'attuazione di queste leggi è stata improvvisa ed è andata precisandosi in maniera progressiva.” (p.49)

“中国的经济增长不仅带动了周边国家的繁荣，提升了东亚整体竞争力和长期发展潜力，而且在世界范围内为各国提供了广阔市场，为投资者带来了机遇，为世界经济的增长提供了强劲动力”.

“La crescita economica della Cina non ha portato solamente alla prosperità dei paesi limitrofi, accrescendo la competitività di tutto l'est asiatico e il potenziale di sviluppo a

lungo termine; a livello mondiale essa ha altresì offerto un mercato ampio a tutti i paesi, ha creato nuove opportunità per gli investitori e ha dato un forte impulso alla crescita economica mondiale.” (p.54)

“中国在规则谈判中关于反倾销日落条款的提案、关于渔业补贴的提案、关于贸易便利化的提案都受到成员的重视与好评”。

“Le proposte, che la Cina ha avanzato in merito alle “ *clausole di caducità dei dazi anti-dumping*”, ai “*sussidi all'industria ittica*” e all’ “*Agevolazioni commerciali*” in occasione della negoziazione dei regolamenti, hanno attirato l'attenzione dei membri e ottenuto una valutazione positiva.”(p.59)

“多哈回合谈判成功结束是重振世界经济和提振国际社会对多边贸易体系信心的“良药”，是多边贸易体制不断完善、国际市场不断开放、激励全球经济增长的主要途径和动力，也是应对贸易保护主义的一张“保单”。”

“L'esito positivo dei negoziati del Doha Round sarebbe la "miglior medicina" per rilanciare l'economia mondiale e per spronare la società internazionale ad essere fiduciosa nei confronti del sistema commerciale multilaterale. Esso sarebbe inoltre lo strumento, nonché l'input principale, con cui garantire il continuo miglioramento del sistema commerciale multilaterale, la crescente apertura del mercato internazionale e con cui incoraggiare la crescita economica mondiale. La buona riuscita dei negoziati sarebbe infine la miglior "garanzia" per rispondere al protezionismo commerciale.” (p.69)

Inoltre, ai fini della coerenza, è stato necessario intervenire in alcuni punti del prototesto effettuando adeguamenti temporali e inserendo termini quali “l'ex, l'allora” nel caso di personaggi politici che attualmente non ricoprono più la carica con cui vengono citati nel testo.

Si veda:

“国务院总理温家宝在2010年的政府工作报告中指出，要让中国的百姓都能享受到开放的成果”

“Nel rapporto del 2010 relativo al lavoro del governo, il primo ministro del Consiglio di Stato Wen Jiabao ha precisato l'intento di permettere a tutta la popolazione cinese di godere dei risultati raggiunti con la politica di apertura.” (p.78)

In particolar modo si è prestata attenzione a non tradurre, in nessuna delle sue occorrenze, l'espressione “*Shi nianlai* 十年来” con “negli ultimi dieci anni”, così come “*Shi nianqian* 十年前” non poteva essere resa con “dieci anni fa”. Gli articoli analizzati sono stati scritti nel 2011(Testo1) e nel 2012 (Testo 2), in occasione del decennale dell'adesione della Cina nel WTO. Tuttavia, se parlassimo adesso di “dieci anni fa” o

“negli ultimi dieci anni” non faremmo riferimento allo stesso arco temporale sott'inteso dagli autori, ossia il 2001-2011. Pertanto, ai fini della coerenza temporale, l'espressione “*Shi nianlai* 十年来” è stata generalmente tradotta con “nell'arco di dieci anni” o “dal 2001 al 2011”, mentre “*Shi nianqian* 十年前” è stata resa “Nel 2001”, anno dell'ingresso della RPC nel WTO.

“在金融方面，十年来中国大力进行金融体系改革，积极推动人民币国际化”

“ In ambito finanziario, dal 2001 al 2010, la Cina ha compiuto grandi sforzi per riformare il sistema finanziario, promuovendo attivamente l'internazionalizzazione dello Yuan.” (p.76)

“十年前，在诸多困难和严峻挑战面前，中国毅然选择了接受多边贸易规则，加入世界贸易组织。”

“Nel 2001, posta di fronte a numerose difficoltà e sfide significative, la Cina ha scelto risolutivamente di accettare le regolamentazioni del commercio multilaterale, entrando a far parte del WTO.” (p.81)

Capitolo 4 : Glossari

Glossario Testo 1

Pinyin	中文	ITALIANO	INGLESE
<i>Àn Jiàn</i>	案件	Caso legale	Law case
<i>Bǎohù zhǔyì</i>	保护主义	Protezionismo	Protectionism
<i>Bùmén guīzhāng</i>	部门规章	Norme dipartimentali	Departmental regulations
<i>Chū kǒu é</i>	出口额	Ammontare delle esportazioni	Export amount
<i>Cong diǎn dào miàn</i>	从点到面	A livello nazionale	At national level
<i>Dàguó</i>	大国	Potenza	Big country
<i>Dàibiǎotuán</i>	代表团	Delegazione	Delegation
<i>Dì sān fāng</i>	第三方	Terza parte	Third part
<i>Diàochá jīguān</i>	调查机关	Autorità di investigazione	Investigating authority
<i>Dìfāng zhèngfǔ</i>	地方政府	Governo locale	Local government
<i>Dìyuē fāng</i>	缔约方	Parte contraente	Contracting party
<i>Duìhuà jítuán</i>	对话集团	Gruppo di dialogo	Dialogue group
<i>Duìwài chéngbāo gōngchéng</i>	对外承包工程	Appalti a progetti esteri	Foreign contracting projects
<i>Duìwài kāifàng</i>	对外开放	Aprire al mondo esterno	Opening to the outside world
<i>Duìwài màoùyì</i>	对外贸易	Commercio estero	Foreign trade
<i>Duìwài zhíjiē tóuzī</i>	对外直接投资	Investimenti esteri diretti (IDE)	Foreign direct investments (FDI)
<i>Duìwài màoùyì jīngyíng quán</i>	对外贸易经营权	Diritto di svolgere attività commerciali con l'estero	The right of foreign trade operation
<i>Duìwàizī qǐyè</i>	对外资企业	Imprese a capitale straniero	Foreign-funded enterprise
<i>Duìxiàn</i>	兑现	Adempiere	Fulfill
<i>Duōbiān zǔzhī</i>	多边组织	Organizzazione multilaterale	Multilateral organization
<i>Duōbiānzhǔyì</i>	多边主义	Multilateralismo	Multilateralism

<i>Duōhā huíhé</i>	多哈回合	Doha Round	Doha Round
<i>Duōhā nóngyè tánpàn</i>	多哈农业谈判	Negoziato agricolo di Doha	Doha agricultural negotiation
<i>Duōjǐhuà</i>	多极化	Multipolarità	Multipolarity
<i>Duōyuánhuà</i>	多元化	Diversificazione	Diversification
<i>Fā dá guó jiā</i>	发达国家	Paesi sviluppati (PS)	Developed countries
<i>Fǎlǜ</i>	法律	Legge	Law
<i>Fǎlǜ tǐxì</i>	法律体系	Sistema legislativo	Legislative system
<i>Fǎn bǔtiē cuòshī</i>	反补贴措施	Misure anti-sovvenzione	Countervailing measures
<i>Fǎn bǔtiē diàochá</i>	反补贴调查	Indagini anti-sovvenzioni	Anti-subsidies investigation
<i>Fǎnqīngxiāo cuòshī</i>	反倾销措施	Misure anti-dumping	Anti-dumping measures
<i>Fǎnqīngxiāo diàochá</i>	反倾销调查	Indagini anti-dumping	Anti-dumping investigations
<i>Fāzhǎn zhōng guójiā</i>	发展中国家	Paesi in via di sviluppo (PVS)	Developing countries
<i>Fèi chú</i>	废除	Abrogare	To abrogate
<i>Fēi zhèngfǔ zǔzhī</i>	非政府组织	Organizzazione non governativa (ONG)	Non-governmental organization (NGO)
<i>Fèizhǐ</i>	废止	Abolire	Abolish
<i>Fúwù Shì Chǎng</i>	服务市场	Mercato dei servizi	Service market
<i>Gǎi gé kāi fàng</i>	改革开放	Politica di riforma e di apertura	The reform and open policy
<i>Gōng píng</i>	公平	Imparziale	Impartial
<i>Gòng yíng</i>	共赢	Mutuo Vantaggio	Win-win
<i>Gòumǎi měiguóhuò</i>	购买美国货	Buy American Act	Buy American Act
<i>Guān shuì</i>	关税	Dazi doganali	Customs duty
<i>Guǎnlǐ wěiyuánhùi</i>	管理委员会	Consiglio di amministrazione	Board of management
<i>Guānmào zǒngxiédìng</i>	关贸总协定	GATT	General Agreement on Tariffs and Trade (GATT)
<i>Guānshuì cuòshī</i>	关税措施	Misure tariffarie	Tariff measures

<i>Guānshuì gāofēng</i>	关税高峰	Picco tariffario	Tariff peak
<i>Guīdìng</i>	规定	Direttiva	Rule
<i>Guójì yìwù</i>	国际义务	Obblighi internazionali	International commitments
<i>Guójì shèhuì</i>	国际社会	Società internazionale	The international community
<i>Guójì jìngzhēnglì</i>	国际竞争力	Concorrenza internazionale	International competitiveness
<i>Guójì guīzé</i>	国际规则	Regolamenti Internazionali	International Regulations
<i>Guójì huòbì jījīn</i>	国际货币基金	Fondo Monetario Internazionale (FMI)	International Monetary Fund
<i>Guójì zhīmíng pǐnpái</i>	国际知名品牌	Marchi internazionali famosi	International famous brand
<i>Guónèi xūqiú</i>	国内需求	Domanda interna	Internal demand
<i>Héfǎ lìyì</i>	合法权益	Diritti ed interessi legittimi	Legitimate rights and interests
<i>Héfǎ xìng</i>	合法性	Legittimità	Legitimacy
<i>Hézuò</i>	合作	Cooperazione	Cooperation
<i>Huàyǔ quán</i>	话语权	Libertà di parola	Freedom of speech
<i>Huíhé</i>	回合	Ciclo	Round
<i>Huòbì Zhèngcè</i>	货币政策	Politica monetaria	Currency policy
<i>Jiāo Shè</i>	交涉	Negoziazione	Negotiation
<i>Jìnkǒu</i>	进口	Importazioni	Import
<i>Jìnkǒu pèi'è</i>	进口配额	Quote sulle importazioni	Import quotas
<i>Jìnkǒu xǔ kě zhèng</i>	进口许可证	Licenze di importazione	Import licences
<i>Jīnróng wēijī</i>	金融危机	Crisi finanziaria	Financial crisis
<i>Jìshù hézuò</i>	技术合作	Cooperazione tecnologica	Technological cooperation
<i>Jìshù zhuǎnràng</i>	技术转让	Trasferimento tecnologico	Technological transfer
<i>Kāifàng</i>	开放	Apertura	Openess
<i>Kàngbiàn</i>	抗辩	Obiettare	Demurrer

<i>Kěyùjiàn xìng</i>	可预见性	Prevedibilità	Foresightness
<i>Lāmǐ</i>	拉米	Pascal Lamy, ex direttore generale del WTO	Pascal Lamy, ex-General director of the WTO
<i>Liǎngjí jiégòu</i>	两极结构	Struttura bipolare	Bipolar structure
<i>Liánhéguó</i>	联合国	Nazioni Unite	United Nations
<i>Liánhéguó liángnóng zǔzhī</i>	联合国粮农组织	FAO	FAO
<i>Lìfǎ</i>	立法	Legislazione	Legislation
<i>Lìfǎ fǎ</i>	立法法	Legge sulla Legislazione	Legislation Law
<i>Lìfǎ jīgòu</i>	立法机构	Apparato legislativo	Legislative body
<i>Lǜbà</i>	“绿坝	Green Dam	Green Dam
<i>Màoyì biànlìhuà</i>	贸易便利化	Facilitazioni commerciali	Trade facilitations
<i>Màoyì jiùjì</i>	贸易救济	Rimedi commerciali	Trade remedies
<i>Màoyì mócā</i>	贸易摩擦	Attriti commerciali	Trade disputes
<i>Màoyì zìyóuhuà</i>	贸易自由化	Liberalizzazione commerciale	Trade liberalization
<i>Měi zhōng màoyì quánguó wěiyuánhùi</i>	美中贸易全国委员会		Us-China Business Council
<i>Mínyíng qǐyè</i>	多民营企业	Imprese private	Private enterprises
<i>Mìshūzhǎng</i>	秘书长	Segretario generale	Secretary-general
<i>Nìchā</i>	逆差	Deficit	Trade deficit
<i>Píngjūn guānshuì</i>	平均关税	Tariffa media	Average tariff
<i>Píngtái</i>	平台	Piattaforma	Platform
<i>Qǐ sù</i>	起诉	Citare in giudizio	To sue
<i>Qiānshǔ</i>	签署	Siglare	To sign
<i>Qiǎnzé</i>	谴责	Denunciare	Denounce
<i>Qǐyè jīngyíng fēngxiǎn</i>	企业经营风险	Rischi di business	Business risks

<i>Quánlì</i>	权力	Potere	Power
<i>Quánqiú duōbiān màoùyì tǐzhì</i>	全球多边贸易体制	Sistema Commerciale Multilaterale Globale	Global Multilateral Trading System
<i>Quánqiú jīngjì zhìlǐ</i>	全球经济治理	Governance economica mondiale	Global Economic Governance
<i>Quánqiú xìntuō jījīn</i>	全球信托基金	Fondo fiduciario globale	Global Trust Fund
<i>Quánqiúhuà</i>	全球化	Globalizzazione	Globalization
<i>Quántǐ yīzhì</i>	全体一致	Consenso	Consensus
<i>Quánzhòng tóupiào</i>	权重投票	Voto ponderato	Weighted vote
<i>Qūyù màoùyì ānpái</i>	区域贸易安排	Accordi regionali commerciali	Regional Trade Agreements (RTA)
<i>Rùshì</i>	入世	Aderire all'Organizzazione Mondiale del commercio	Adhere to the World Trade Organization
<i>Shāngwùbù</i>	商务部	Ministero del commercio	Department of Commerce
<i>Shēnsù</i>	申诉	Muovere delle accuse	To appeal
<i>Shěnyì zhèngcè shěnyì jīzhì</i>	贸易政策审议机制	Meccanismo di revisione delle politiche commerciali	Trade policy review mechanism
<i>Shìjiè màoùyì zúzhī</i>	世界贸易组织	Organizzazione Mondiale del Commercio	World Trade Organization (WTO)
<i>Shìchǎng jīngjì dìwèi</i>	市场经济地位	Status di economia di mercato	Status of market economy
<i>Shìjiè màoùyì zúzhī</i>	世界贸易组织	Organizzazione Mondiale del Commercio	World Trade Organization
<i>Shìjiè yínháng</i>	世界银行	Banca Centrale	The World Bank
<i>Shìmào zǔzhī wěi yuán huì</i>	世贸组织委员会	Commissione del WTO	The Committee of WTO
<i>Shìmào zǔzhī lǐshìhuì</i>	世贸组织理事会	Consiglio Generale del WTO	The General Council of WTO
<i>Shuāngfāng cuōshāng</i>	双方磋商	Negoziazioni bilaterali	Bilateral negotiation
<i>Shuìmù</i>	税目	Articoli tassabili	Taxable items

<i>Shuìzé</i>	税则	Normative tariffarie	Tax regulations
<i>Shùncā</i>	顺差	Avanzo	Favourable balance, surplus
<i>Tánpàn</i>	谈判	Negoziare	Negotiate
<i>Tánpàn jítuán</i>	谈判集团	Gruppo di negoziazione	Negotiation group
<i>Tèbǎo diàochá</i>	特保调查	Indagini sulla salvaguardia speciale	
<i>Tè huì shuì lǜ</i>	特惠税率	Tariffe preferenziali	Preferential tariff
<i>Tèshū hé chābié dài yù</i>	特殊和差别待遇	Trattamento speciale e differenziato	Special and differential treatment
<i>Tōnghuò péngzhàng</i>	通货膨胀	Inflazione monetaria	Currency Inflation
<i>Tòumíng dù</i>	透明度	Trasparenza	Transarency
<i>Tóupiào biǎojié</i>	投票表决	Votazione	Votation
<i>Wàishāng tóuzī</i>	外商投资	Investimenti esteri	Foreign investments
<i>Wūlāguī huíhé</i>	乌拉圭回合	Uruguay Round	Uruguay Round
<i>Xiédìng Shuìlǜ</i>	协定税率	Tariffe convenzionali	Conventional tariff
<i>Xiétíáo</i>	协调	Coordinare	To coordinare
<i>Xiédìng</i>	协定	Accordo	Agreement
<i>Xiéyì</i>	协议	Protocollo	Protocol
<i>Xíngzhèng fǎguī</i>	行政法规	Regolamenti amministrativi	Administrative regulations
<i>Xíngzhèng fǎguī zhìdìng chéngxù tiáoli</i>	行政法规制定程序条例	Regolamenti sulle procedure per la formulazione dei regolamenti amministrativi	Regulations on Procedures for the Formulation of Administrative Regulations
<i>Yà Tàì mào yì xiédìng</i>	亚太贸易协定	Accordo commerciale Asia-Pacifico	The Asia-Pacific Trade Agreement
<i>Yào jià fāng</i>	要价方	Acquirente	Offer
<i>Yī guó yī piào</i>	一国一票	Un paese un voto	One country one vote
<i>Yī zhì xìng</i>	一致性	Conformità	Consistency

<i>Yǐnjìn lái</i>	引进来	Strategia "Bringing in"	Bringing in strategy
<i>Yǒuxiàoxìng</i>	有效性	Efficacia	Effectiveness
<i>Yuánshěn</i>	原审	Primo grado	First trial
<i>Yuēshù</i>	约束	Limitare, vincolare	To restrain
<i>Zēngjiāzhí</i>	增加值	Valore aggiunto	Value added
<i>Zhàiwù</i>	债务	Debito	Debt
<i>Zhèngcè</i>	政策	Politica	Policy
<i>Zhēngduān jiějué jīzhì</i>	争端解决机制	Meccanismo di risoluzione delle controversie	Dispute Settlement Body (DSB)
<i>Zhìkù</i>	智库	Gruppo di esperti	Think-tank
<i>Zhīshì chǎnquán</i>	知识产权	Diritto di proprietà intellettuale	Intellectual property right
<i>Zhíxíng jīgòu</i>	执行机构	Organo esecutivo	Executive body
<i>Zhōnghuá rénmíng gònghéguó duìwài màoyì fǎ</i>	中华人民共和国对外贸易法	Legge sul commercio estero della RPC	Foreign trade law of the PRC
<i>Zhōng yāng zhèngfǔ</i>	中央政府	Governo centrale	Central government
<i>Zhōngguó shìwài zǔzhī tōngbào zīxún</i>	中国世贸组织通报咨询		China WTO Notification and Enquiry Point
<i>Zīxún wěiyuánhùi</i>	咨询委员会	Comitato consultivo	Advisory committee
<i>Zìyóu màoyì qū</i>	自由贸易区	Area di libero scambio	Free trade zone
<i>Zǒng gàn shì</i>	总干事	Direttore generale	Secretary-general
<i>Zǒuchūqu</i>	走出去	Strategia "Go global"	Go global strategy
<i>Zuì bù fādá guójiā</i>	最不发达国家	Paesi meno avanzati (PMA)	Least-developed countries
<i>Zuì huì guó shuì lǜ</i>	最惠国税率	Tariffe della Nazione più favorita	The most favourite nation rate

Glossario Testo 2

Pinyin	中文	ITALIANO	INGLESE
<i>Cìdài wēijī</i>	次贷危机	Crisi dei mutui <i>subprime</i>	Subprime mortgage crisis
<i>Èrshí guó jítuán</i>	20 国集团	G20	G20
<i>Fú dòng huì lǜ</i>	浮动汇率	Tasso di cambio flessibile	Floating rate
<i>Fù zēng zhǎng</i>	负增长	Crescita negativa	Negative growth
<i>Gōng qiú</i>	供求	Domanda e offerta	Supply and offer
<i>Guójiā wàihuì guǎnlǐjú</i>	国家外汇管理局	Amministrazione statale del cambio estero	State administration of foreign exchange (SAFE)
<i>Guójiā tǒngjìjú zīliào</i>	国家统计局资料	Istituto nazionale di statistica della Cina	National Bureau of Statistics of China (NBS)
<i>Hé gé jìng wài jī gòu tóu zī zhě</i>	合格境外机构投资者	Investitori esteri qualificati	Qualified foreign institutional investors (QFII)
<i>Jīng jì fù sū</i>	经济复苏	Ripresa economica	Economic recovery
<i>Kuà jìng mào yì</i>	跨境贸易	Commercio transnazionale	Cross-border trade
<i>Rén jūn GDP</i>	人均 GDP	PIL pro-capite	Per capita GDP
<i>Rénmínbì guójì huà</i>	人民币国际化	Internazionalizzazione e dello Yuan	RMB internationalization
<i>Shì chǎng huà</i>	市场化	Mercatizzazione	Marketization
<i>Shì diǎn</i>	试点	Progetto pilota	Pilot scheme
<i>Yà-Tài jīng jì hé zuò zǔ zhī</i>	亚太经济合作组织	Cooperazione Economica Asiatico- Pacifica	Asian-Pacific Economic Cooperation organization(APEC)
<i>Yǐ rén wéi běn</i>	以人为本	Più attenzione alle persone	People-oriented
<i>Zēng zhǎng lǜ</i>	增长率	Tasso di crescita	Growth rate
<i>Zhǔ quán zhài wù</i>	主权债务	Debito sovrano	Sovereign debt

<i>Zīběn xiàngmù</i>	资本项目	Conto capitale	Capital account
----------------------	------	----------------	-----------------

BIBLIOGRAFIA

TESTI CONSULTATI

ASH Robert, HOLBIG Heike, *China's accession to the World Trade Organization NATIONAL AND INTERNATIONAL PERSPECTIVES*, Routledge, 2002.

BERGÈRE Marie-Claire, *La Cina dal 1949 ai giorni nostri*, Bologna, il Mulino, 2000.

BIANCHI Silvia, *Cina tra sviluppo e democrazia*, Trento, Uni Service, 2009.

CAVALIERI Renzo Riccardo, *L'adesione della Cina alla WTO. Implicazioni giuridiche*, Lecce, Argo, 2003.

CECCAGNO Antonella, BASCIANO Bianca, *Shuobuchulai: la formazione delle parole in cinese, 说不出来: 汉语的构词法*, Bologna, Serendipità Editrice, 2009.

CHEONG Ching HUNG-YEE Ching , *Handbook on China's Wto Accession and Its Impacts*, Singapore, World Scientific Publishing Co Pte Ltd, 2003.

OSIMO Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2004.

PARENTI Antonio, *Il WTO*, Bologna, il Mulino, 2011.

SCARPA Federica, *La traduzione specializzata*, Milano, Hoepli, 2001.

SABATINI Mario, SANTANGELO Paolo, *Storia della Cina*, Bari, Laterza, 2008.

SERIANNI Luca, *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino, 2012.

WEBER Maria, *Il miracolo cinese. Perché bisogna prendere la Cina sul serio*, Bologna, Il Mulino, 2001.

ZHANG Xin, *International Trade Regulation in China LAW AND POLICY*, Hart Publishing, 2006.

RISORSE ELETTRONICHE

ALCARO R., COMELLI M., MATARAZZO R. L'ascesa della Cina tra Europa e Stati Uniti, Servizio Affari Internazionali del Senato, 2005.

http://www.iai.it/pdf/oss_transatlantico/22.pdf

ANTONELLI R.Federico, *La legge sulla legislazione ed il problema delle fonti nel diritto cinese*, Tuttocina.it.

http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/119/119_anto.htm

ASIANEWS.IT, *Tutte le ombre dei dieci anni della Cina nel WTO*, 2011.

<http://www.asianews.it/notizie-it/Tutte-le-ombre-dei-dieci-anni-della-Cina-nel-Wto-23416.html>

CCTV NEWS, *China's WTO experience, past and future*, 2011.

<http://english.cntv.cn/program/newshour/20111211/112174.shtml>

CHINA FILES *Reports from China, Dieci anni di WTO*, 2011.

<http://www.china-files.com/it/link/13304/dieci-anni-di-wto>

CONGRESSIONAL-EXECUTIVE COMMISSION ON CHINA, *Ten years in the WTO: has China kept its promises?*, 2011.

<http://www.cecc.gov/events/hearings/ten-years-in-the-wto-has-china-kept-its-promises>

FARAH Paolo, *L'adesione della Cina all'Organizzazione mondiale del commercio: ovvero come conciliare cultura e diritto*, TuttoCina.it.

http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/124/124_fara.htm

GEROSA Francesca, *PIL Cina cresce del 7,6%, nel 2028 supererà Usa*, Milano Finanza, 2013.

<http://www.milanofinanza.it/news/articolo-201312261357059526>

MELÉNDEZ-ORTIZ Ricardo, BELLMANN Christophe, CHENG Shuaihua, *A decade in the WTO: Implications for China and Global Trade economy*, International Centre for Trade and Sustainable Development (ICTSD), 2011.

<http://www.ictsd.org/downloads/2011/12/a-decade-in-the-wto-implications-for-china-and-global-trade-governance.pdf>

ORLANDI Romeo, *L'adesione della Cina al WTO*, TuttoCina.

http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/108/108_orla.htm

PARLAMENTO EUROPEO, *Risoluzione del Parlamento europeo sulla valutazione del round di Doha a seguito della Conferenza ministeriale dell'OMC a Hong Kong (2005/2247(INI), 2006.*

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0123+0+DOC+XML+V0//IT>

PANASITI Francesca, *Stati Uniti e Cina: Dal silenzio diplomatico al viaggio di Nixon a Pechino*, InStoria, 2006.

http://www.instoria.it/home/stati_uniti_cina.htm

PENG Delei 彭德雷, WANG Rongfang 王荣芳, *China's participation in the wto disputes settlement mechanism for ten years*, blog.chinadaily, 2013.

<http://blog.chinadaily.com.cn/blog-1158878-11642.html>

RADIO CINA INTERNAZIONALE (CRI) ONLINE, *Dieci anni dell'ingresso nel Wto, la trasformazione della Cina agli occhi italiani*, 2012.

<http://italian.cri.cn/861/2012/10/18/64s166402.htm>

RADIO CINA INTERNAZIONALE (CRI) ONLINE, *La Cina ha adempiuto ai suoi impegni assunti in occasione del suo ingresso nel WTO*, 2006.

<http://italian.cri.cn/241/2006/12/07/124@71308.htm>

SPADI Fabio, *L'evoluzione del protocollo di accessione della Repubblica Popolare Cinese alla Organizzazione Mondiale del Commercio*, Diritto del commercio internazionale, 2000.

http://www.leggicinesi.it/dottrina/Spadi_Protocollo.pdf

TALIA Antonio, *A Shenzhen prove tecniche di yuan convertibile*, AGI CHINA24.

<http://www.agichina24.it/in-primo-piano/finanza/notizie/a-shenzhen-prove-tecniche-di-yuan-convertibile-br-/br->

TRENTIN Giorgio, *La Cina: nuova potenza economica mondiale*, TuttoCina.it

http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/087/087_tren.htm

YAFEI Hei, *China's Entry into the WTO: Opportunities and Challenges*, Embassy of the PRC in the United States of America, 2001

<http://www.china-embassy.org/eng/sgxx/sggg/sgggyth/t34795.htm>

WORLD TRADE ORGANIZATION- HOMEPAGE <http://www.wto.org/>

ZAHALKA Jasmine, *Renminbization: l'affermarsi della valuta cinese negli scambi internazionali*, FIRST online, 2014.

<http://www.firstonline.info/a/2014/03/22/renminbization-laffermarsi-della-valuta-cinese-neg/e34730a3-b321-4552-a128-b7819cee5d22>

